



20 16 BI LA NC IO



Crédit Agricole Carispezia

Relazione e Bilancio
per l'esercizio 2016

Sommario

1	Introduzione del Presidente	5
2	Cariche sociali e Società di Revisione	6
3	Numeri chiave	8
4	Fatti di rilievo	9
5	Il Gruppo Crédit Agricole nel mondo	10
6	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
7	Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	12
8	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Carispezia	16
9	Allegati	237

Introduzione del Presidente

L'esercizio 2016 si chiude per **Crédit Agricole Carispezia** con un **utile netto pari a 23,7 milioni**, i crediti verso la clientela crescono del 4,2% e la raccolta è aumentata del 12,7%. Oltre 10.000 nuovi clienti hanno scelto Crédit Agricole Carispezia come banca di riferimento.

I numeri confermano la posizione di solidità e la costante capacità della Banca di produrre risultati positivi, mantenendo livelli adeguati di patrimonio e liquidità. Anche a livello di Gruppo gli indicatori di solidità trovano **conferma nel rating A3 assegnato da Moody's**, il livello più alto del sistema bancario italiano.

Alla base di questa performance positiva c'è il **forte legame della banca con i territori** che l'hanno vista crescere e consolidarsi come punto di riferimento per il mercato e la clientela. Ma non solo: c'è anche il percorso di cambiamento profondo che **Crédit Agricole Carispezia e tutto il Gruppo** hanno intrapreso quest'anno con il **progetto di rebranding**. Un cambio di marchio che ha significato un vero e proprio cambio di passo: **da ottobre il simbolo CA** con l'accento rosso accompagna la scritta **Crédit Agricole, "sottotitolata" dal nome Carispezia**. In questo modo la Banca ha ribadito al mercato da un lato la dimensione di banca regionale che la contraddistingue, dall'altro l'appartenenza ad un grande Gruppo internazionale, il Crédit Agricole, **prima banca in Europa per numero di clienti (52 milioni)** e sesta al mondo per patrimonio, la cui piattaforma di servizi è ora a disposizione di tutti i nostri clienti.

Nel 2016 sono proseguiti anche gli investimenti per l'evoluzione organizzativa del modello commerciale e delle infrastrutture in chiave digitale: è continuata la trasformazione della **Rete Fisica**, con l'attivazione di **otto nuove Agenzie Per Te**, tra le quali sottolineo la nuova apertura di Genova Marassi. Sono stati inoltre realizzati importanti **investimenti per l'evoluzione digitale**, al fine di soddisfare al meglio le esigenze della clientela.

Crédit Agricole Carispezia ha inoltre ribadito concretamente il proprio sostegno al territorio ligure a vantaggio di diverse realtà sociali, culturali e dello sport di eccellenza, che condividono i valori della Banca.

Tutto questo è stato reso possibile grazie ai clienti e alle persone che lavorano in Crédit Agricole Carispezia, ai quali vanno i miei ringraziamenti.

Il Presidente
Andrea Corradino

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Andrea Corradino^(*)

VICE PRESIDENTE

Ariberto Fassati^(*)

CONSIGLIERI

Guy Charbit

Guido Corradi^(*)

Carlo Emilio Croce^(°)

Jean-Philippe Laval

Giampiero Maioli^(*)

Paolo Pierantoni^(°)

Andrée Bennati Samat^(°)

Ugo Salerno^{(°)(1)}

Roberto Zanganì^(*)

Ivana Zivcevic Bonnet⁽²⁾

(*) Membri del Comitato Esecutivo

(°) Indipendenti

(1) Nominato per cooptazione in data 16/12/2016 in sostituzione di Marco Simonetti

(2) Nominata per cooptazione in data 15/07/2016 in sostituzione di Michel Pelossoff

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Marco Ziliotti

SINDACI EFFETTIVI

Giorgio Bruna

Raffaella Oldoini

SINDACI SUPPLENTI

Fulvio Tosi

Carla Bellieni

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Carlo Piana

VICE DIRETTORE GENERALE

Giampiero Bottero

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

Numeri chiave

Dati economici <i>(Migliaia di euro)</i>	2016	2015	2014
Proventi operativi netti	150.184	151.634	131.841
Risultato della gestione operativa	55.813	62.181	51.738
Utile netto	23.704	26.651	21.050

Dati Patrimoniali <i>(Migliaia di euro)</i>	2016	2015	2014
Crediti verso clientela	2.552.128	2.450.339	2.373.124
Raccolta da clientela	3.406.861	3.021.648	3.016.594
Raccolta indiretta da clientela	3.083.609	2.935.726	2.804.127

Struttura operativa	2016	2015	2014
Numero dei dipendenti	704	694	701
Numero medio dei dipendenti	652	651	615
Numero degli sportelli bancari	87	89	88

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2016	2015	2014
Cost ^(*) /income	59,0%	57,4%	60,8%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto medio (ROE)	11,0%	12,5%	10,7%
Utile d'esercizio/Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	11,0%	12,5%	10,7%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	5,2%	6,0%	5,8%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	46,6%	44,7%	42,1%

Coefficienti patrimoniali	2016	2015	2014
Common Equity Tier 1 ratio	10,6%	10,7%	10,6%
Tier 1 ratio	10,6%	10,7%	10,6%
Total capital ratio	10,8%	11,2%	11,5%

(*) Al netto dei contributi al Fondo di Solidarietà e dei contributi ordinari/straordinari ai fondi DGS (Sistema di garanzia dei Depositi) e Single Resolution Fund (SRF)

Fatti di rilievo

FEBBRAIO

Per l'ottavo anno consecutivo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Cariparma è stato certificato Top Employer, per le eccellenze nelle condizioni di lavoro offerte ai dipendenti; nelle politiche di formazione e sviluppo diffuse a tutti i livelli aziendali; nelle strategie di gestione HR, dimostrando così di essere un'azienda leader nell'ambito HR, impegnata in un continuo miglioramento delle politiche e Best Practice in ambito HR.

MARZO

Ambizione Italia 2020, il nuovo piano industriale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia prevede un importante piano di investimenti per sostenere una nuova fase di crescita, attraverso quattro leve strategiche: il cliente al centro, nuovi canali e rafforzamento delle aree di eccellenza, persone e sviluppo, rebranding.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia stanziava un plafond di 130 milioni di euro per sostenere le aziende agricole e agroalimentari nell'accesso ai fondi europei previsti dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

APRILE

Crédit Agricole Carispezia è partner dell'ottava edizione di "Parole di Giustizia". Temi delle precedenti edizioni sono stati il futuro dell'Europa, il funzionamento della democrazia e la questione morale, l'intreccio tra bene comune e beni comuni e i modelli di governo della società e di tutela dei diritti fondamentali.

Firmato un accordo tra il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) che prevede un plafond di 80 milioni rivolto a PMI e Mid Cap, con particolare focus verso le esigenze del settore agroalimentare. Le linee di credito aperte dal Gruppo consentiranno a molte PMI e Mid Cap di accedere a finanziamenti a condizioni ancora più vantaggiose, grazie al sostegno della BEI.

MAGGIO

Nasce Net Matching, piattaforma digitale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ideata per favorire le occasioni di networking delle imprese italiane; permetterà lo sviluppo di relazioni, collaborazioni e partnership con operatori e aziende straniere oltre che con altre aziende italiane di interesse.

Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole FriuliAdria vincono i Milano Finanza Global Awards nella categoria "Creatori di Valore".

I 165 mila download dell'App Nowbanking confermano l'evoluzione digitale della clientela del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Il Gruppo ha avviato un profondo percorso di trasformazione digitale per imporsi come punto di riferimento nel panorama bancario italiano con servizi ancora più vicini alle esigenze dei clienti grazie alla semplificazione di operazioni e processi.

OTTOBRE

Lanciato il rebranding: un cambio del marchio per valorizzare l'appartenenza al Gruppo Crédit Agricole e presentarci al mercato e ai clienti sempre più come banca internazionale, solida, innovativa e responsabile.

Lanciata con successo la prima operazione italiana pubblica di covered bond con durata 15 anni. L'emissione, in formato dual-tranche, ha ricevuto un rilevante interesse da parte degli investitori grazie alla elevata solidità riconosciuta al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole ha ricevuto 3 riconoscimenti in occasione della decima edizione del Premio AIFIn "Banca e Territorio" 2016, per iniziative a sostegno dello sviluppo locale, iniziative a tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, e iniziative di comunicazione RSI e bilancio sociale.

NOVEMBRE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ed Edison firmano una convenzione che mette a disposizione delle imprese che intendono investire in attività di eco-efficienza e nel contenimento degli impatti ambientali, servizi dedicati e soluzioni finanziarie a supporto delle iniziative. Crédit Agricole Cariparma, oltre al pacchetto di servizi "Cresco Green", si occuperà di strutturare, promuovere e offrire prodotti e servizi finanziari specificamente dedicati a supporto dell'offerta tecnica di Edison Energy Solutions.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia vince la 52° edizione degli Oscar di Bilancio. Un concorso promosso e organizzato da FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana) che, dal 1954, premia le imprese più virtuose nelle attività di rendicontazione finanziaria e nella cura del rapporto con gli stakeholder.

DICEMBRE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) siglano un accordo che prevede la predisposizione di un plafond di 100 milioni di euro rivolto a PMI e Mid-Cap.

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE NEL MONDO

1° Operatore Europeo
nella Bancassicurazione

1° Operatore Europeo
nel Risparmio Gestito

138

mila



collaboratori

50

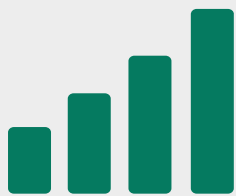
milioni



di clienti
nel Mondo

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA

3,2
miliardi



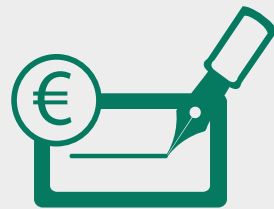
di euro
di ricavi

3,5
milioni



di clienti
in Italia

132
miliardi



depositi e
fondi clienti

12
mila



collaboratori

64
miliardi



di finanziamento
all'economia
italiana

CRÉDIT
AGRICOLE
GROUP
ITALIA

CRÉDIT AGRICOLE
CARIPARMA | FRUIADRIA | CAREPEZIA

AGOS

FCA BANK

CRÉDIT AGRICOLE
LEASING

CRÉDIT AGRICOLE
EUROFACTOR

CRÉDIT AGRICOLE
CORPORATE & INVESTMENT BANK

Amundi
ASSET MANAGEMENT

CRÉDIT AGRICOLE
CREDITOR INSURANCE

CRÉDIT AGRICOLE
VITA

CRÉDIT AGRICOLE
ASSICURAZIONI

caceis
INVESTOR SERVICES

INDOSUEZ
WEALTH MANAGEMENT

INDOSUEZ
FIDUCIARIA

CRÉDIT AGRICOLE
GROUP SOLUTIONS

Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali **Crédit Agricole Cariparma, Banca Popolare FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia**, opera nelle 10 regioni italiane che rappresentano il 71% della popolazione e che producono il 79% del PIL nazionale.

Attraverso un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente, il Gruppo si pone come banca di prossimità, coprendo tutti i segmenti di mercato.



Ascolto, fiducia, responsabilità sociale, innovazione, internazionalità e qualità sono i valori che ispirano l'identità del Gruppo e la propria offerta commerciale, che si riconosce oggi nei seguenti pilastri:

- **l'omnicanalità**, che permette ai clienti di scegliere in qualsiasi momento la modalità di interazione preferita, dentro e fuori la filiale;
- **un servizio di consulenza sugli investimenti innovativo e integrato con il digitale**, pensato per rispondere alle attese della clientela più esigente attraverso una Rete di propri Consulenti Finanziari;
- **un modello di servizio completo nel segmento Large Corporate**, grazie alle importanti sinergie commerciali con le altre società del Gruppo Crédit Agricole Italia;
- un'offerta completa **di prodotti e una consulenza specialistica per il settore agri-agro**, con spazi dedicati, sia in filiale che sul Web, ai giovani imprenditori;
- **il servizio di International Desk che assiste le piccole e medie imprese nelle operazioni di sviluppo internazionale** grazie a professionisti con provata expertise sul mercato nazionale ed estero; il servizio fa parte di un network di Crédit Agricole con sedi in tutto il mondo;
- **un nuovo marchio** che valorizza e sottolinea l'appartenenza a un grande **gruppo internazionale**.

L'appartenenza a un solido gruppo internazionale come Crédit Agricole rafforza **la solidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** e lo conferma ai vertici del sistema bancario italiano.

SOLIDITÀ PATRIMONIALE AL 31/12/2016: CET 1 11,4% (TOTAL CAPITAL RATIO 13,3%).

**RATING LUNGO
TERMINE**

A3

MOODY'S 12/01/2016



Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, **è presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.

612

punti vendita

28,9 Mld€

di impieghi

85,9 Mld€

di raccolta totale



Nel 2007 FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **15.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.

205

punti vendita

6,8 Mld€

di impieghi

14,0 Mld€

di raccolta totale



Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, nel 2016 avvia un **progetto di espansione verso il Ponente Ligure**, allargandosi ai mercati di Genova, Savona e Imperia.

97

punti vendita

2,6 Mld€

di impieghi

6,5 Mld€

di raccolta totale



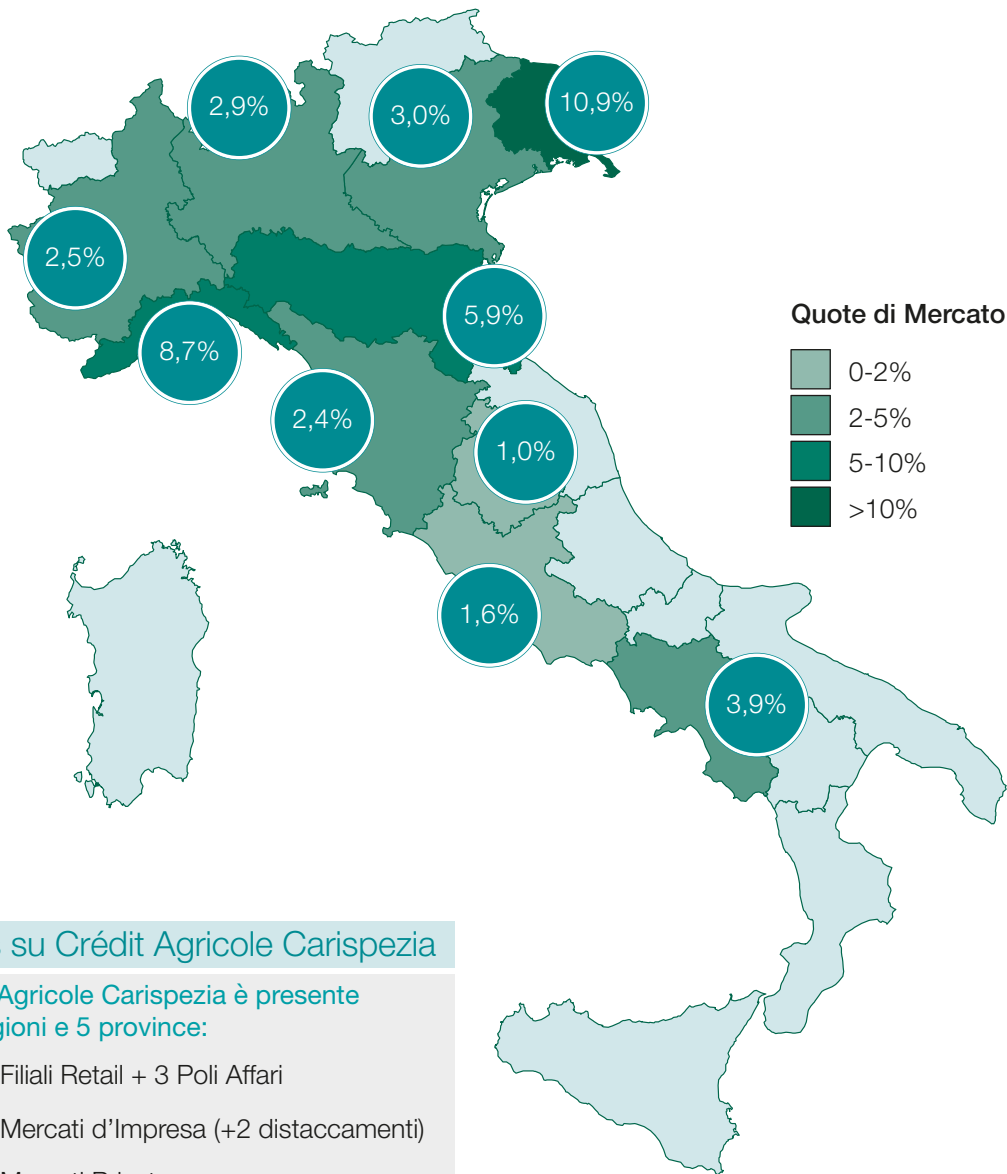
Crédit Agricole Leasing opera nel leasing immobiliare, strumentale, targato ed energia. **Il portafoglio crediti a fine 2016 ammonta a 2 Mld di euro.**



Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

914
punti vendita8.200
dipendenti1.700.000
clienti

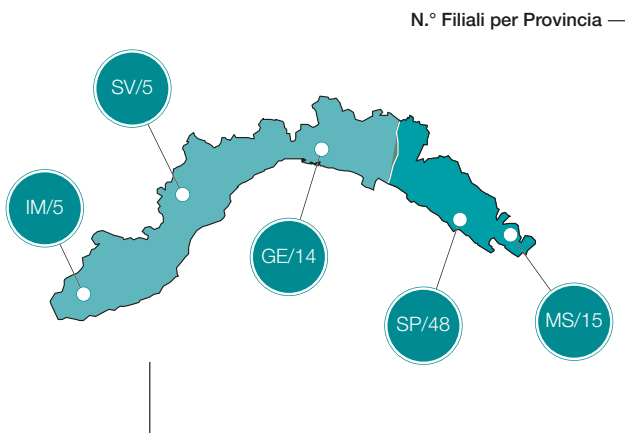
Impieghi e raccolta totale al 31/12/2016.



Focus su Crédit Agricole Carispezia

Crédit Agricole Carispezia è presente in 2 regioni e 5 province:

- 87** Filiali Retail + 3 Poli Affari
- 2** Mercati d'Impresa (+2 distaccamenti)
- 2** Mercati Private
- 1** Mercato Consulenti Finanziari



Provincia	Sportelli	QdM
La Spezia	48	38,4%
Genova	14	3,2%
Savona	5	3,2%
Imperia	5	4,9%
TOT Liguria	72	8,7%
Massa	15	14,4%
TOT Toscana	15	0,7%

NOTE
 • Dato sistema: fonte Banca d'Italia, 30 giugno 2016
 • Dato Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2016



Crédit Agricole Carispezia
Relazione e Bilancio per l'esercizio 2016

1	Dati di sintesi e indicatori di bilancio	18
2	Relazione sulla gestione	20
3	Proposta all'Assemblea	65
4	Relazione del Collegio Sindacale	66
5	Relazione della Società di Revisione	70
6	Prospetti contabili	72
7	Nota integrativa	78

Dati di sintesi e indicatori di bilancio

Dati Economici ^(*) (Migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Absolute	%
Interessi netti	78.141	83.229	-5.088	-6,1
Commissioni nette	66.660	67.725	-1.065	-1,6
Dividendi	610	301	309	
Risultato dell'attività finanziaria	5.417	983	4.434	
Altri proventi (oneri) di gestione	-644	-604	40	6,6
Proventi operativi netti	150.184	151.634	-1.450	-1,0
Oneri operativi	-94.371	-89.453	4.918	5,5
Risultato della gestione operativa	55.813	62.181	-6.368	-10,2
Accantonamento a fondi rischi e oneri	251	1.048	797	76,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-19.747	-24.528	-4.781	-19,5
Utile d'esercizio	23.704	26.651	-2.947	-11,1

Dati Patrimoniali ^(*) (Migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Absolute	%
Crediti verso clientela	2.552.128	2.450.339	101.789	4,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	381.142	409.969	-28.827	-7,0
Crediti verso banche netti	643.082	339.233	303.849	89,6
Partecipazioni	1.000	3.583	-2.583	-72,1
Attività materiali e immateriali	50.680	50.494	186	0,4
Totale attività nette	3.798.640	3.424.827	373.813	10,9
Raccolta da clientela	3.406.861	3.021.648	385.213	12,7
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	3.083.609	2.935.726	147.883	5,0
Passività / Attività finanziarie di negoziazione nette	251	357	-106	-29,7
Patrimonio netto	213.414	218.090	-4.676	-2,1

Struttura operativa	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Absolute	%
Numero dei dipendenti	704	694	10	1,4
Numero medio dei dipendenti ^(§)	652	651	1	0,2
Numero degli sportelli bancari	87	89	-2	-2,2

(*) I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 26 e 33

(§) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%

Indici di struttura ^(*)	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela / Totale attività nette	67,2%	71,5%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	89,7%	88,2%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	81,3%	77,5%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	74,9%	81,1%
Totale attivo / Patrimonio netto	19,4	17,5

Indici di redditività ^(*)	31.12.2016	31.12.2015
Interessi netti / Proventi operativi netti	52,0%	54,9%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	44,4%	44,7%
Cost ^(*) / income	59,0%	57,4%
Utile d'esercizio / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	11,0%	12,5%
Utile d'esercizio / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ^(a)	11,0%	12,5%
Utile d'esercizio / Totale attivo (ROA)	0,6%	0,7%
Utile d'esercizio / Attività di rischio ponderate	1,3%	1,5%

Indici di rischiosità ^(*)	31.12.2016	31.12.2015
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	5,0%	4,7%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	2,0%	1,5%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela	0,8%	1,0%
Costo del rischio ^(b) / Risultato operativo	34,9%	37,8%
Sofferenze nette / Total Capital ^(c)	26,6%	19,1%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	5,2%	6,0%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati	46,6%	44,7%

Indici di produttività ^(*) (economici)	31.12.2016	31.12.2015
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	144,7	137,4
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	230,3	232,9

Indici di produttività ^(*) (patrimoniali)	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	3.914,3	3.764,0
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	5.225,2	4.641,5
Prodotto bancario lordo ^(f) / N° dipendenti (medio)	13.869,0	12.915,1

Coefficienti patrimoniali	31.12.2016	31.12.2015
Common Equity Tier 1 ^(d) / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	10,6%	10,7%
Tier 1 ^(e) / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	10,6%	10,7%
Total Capital ^(c) / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,8%	11,2%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	1.795.588	1.724.941

(*) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 26 e 33

(*) Al netto dei contributi al Fondo di Solidarietà e dei contributi ordinari/straordinari ai fondi DGS (Sistema di garanzia dei Depositi) e Single Resolution Fund (SRF)

(a) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTE al netto degli intangibles)

(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri e le rettifiche nette su crediti

(c) Total Capital: totale fondi propri regolamentati (a dicembre 2013 Patrimonio Totale di Vigilanza)

(d) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1

(e) Tier 1: Capitale di classe 1

(f) Crediti verso clientela + Raccolta diretta + Raccolta indiretta

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2016⁽¹⁾

L'economia mondiale aveva avviato una fase di crescita modesta a fine 2015 che è proseguita nel 2016 confermando un'**espansione limitata** e la **fragilità del contesto mondiale**.

I bassi prezzi delle materie prime, l'andamento delle economie dei paesi emergenti, la politica monetaria statunitense, il graduale riequilibrio dell'economia cinese e l'incertezza della situazione geopolitica hanno influenzato il contesto internazionale, provocando nei mesi di gennaio e febbraio forte volatilità nei mercati finanziari che nei mesi successivi erano però tornati ad evidenziare condizioni più stabili. Il risultato del **referendum britannico** del 23 giugno, che ha sancito la volontà del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea, ha generato nuovamente una forte volatilità dei mercati, con conseguenti impatti politici ed economici negativi ma che non hanno determinato effetti recessivi.

Il risultato delle elezioni presidenziali americane di novembre non ha prodotto effetti negativi immediati sui mercati, ma ha generato un clima di nuove incertezze per gli annunci di politiche di forte discontinuità con il passato, in particolare relativamente a un nuovo policy mix interno (politica fiscale più espansiva, politica monetaria più incerta, aumento del disavanzo e del debito pubblico) e ad un ritorno al protezionismo.

POLITICHE MONETARIE

A seguito delle incertezze del contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

la **Fed** alla fine del 2015 aveva avviato una fase rialzista dei tassi che è proseguita, anche se a ritmi più modesti rispetto a quelli preannunciati, a dicembre 2016 con un rialzo di 0,25 punti e l'annuncio di altri tre aumenti di pari entità nel 2017;

la **Banca Centrale Europea** ha invece continuato ad attuare politiche monetarie espansive, quali: **Expanded Asset Purchase Programme, APP** (programma di acquisto titoli per sostenere la ripresa dell'Eurozona che proseguirà sino almeno sino a dicembre 2017); **tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale** portato al minimo storico dello 0% (dallo 0,05%) e il **tasso sui depositi delle banche presso la BCE** ridotto al -0,40%; **TLTRO II** (rifinanziamento di liquidità a lungo termine della BCE per sostenere l'economia reale, effettuato a partire da giugno 2016 con scadenza nel 2021).

ECONOMIE PRINCIPALI

In questo contesto, nel 2016 il Pil mondiale è atteso in aumento del +2,8% nonostante la decelerazione rispetto al 2015. Rimangono le disomogeneità nelle diverse aree geografiche, più marcate all'interno delle economie emergenti:

- gli **Stati Uniti** hanno proseguito la fase di crescita, l'aumento del Pil pari a +1,6% si è concentrato nell'ultima parte dell'anno ed è stato sostenuto principalmente dai consumi delle famiglie;

(1) Fonte: Rapporto di Previsione, marzo 2017

- il **Giappone** è cresciuto (Pil +1,0%) grazie alla spinta delle costruzioni (favorite da piani di sostegno pubblici);
- l'economia della **Cina** è aumentata del +6,7% per effetto della produzione industriale e degli investimenti pubblici;
- l'**India** vede salire il valore aggiunto del +7,4% grazie ad un consistente incremento dei consumi privati;
- l'economia del **Brasile** è ancora in contrazione (Pil -3,6%) vista la debolezza della domanda interna e delle esportazioni nette;
- la **Russia** non è ancora uscita dalla recessione (Pil in calo: -0,9%); l'economia è caratterizzata dalle difficoltà del settore manifatturiero, dal deterioramento dei salari reali e dall'inflazione ai minimi;
- l'economia del **Regno Unito**, nonostante la robusta congiuntura economica (Pil in crescita: +1,8%), sta scontando la strategia per negoziare l'uscita dalla UE e il complicarsi dello scenario politico.

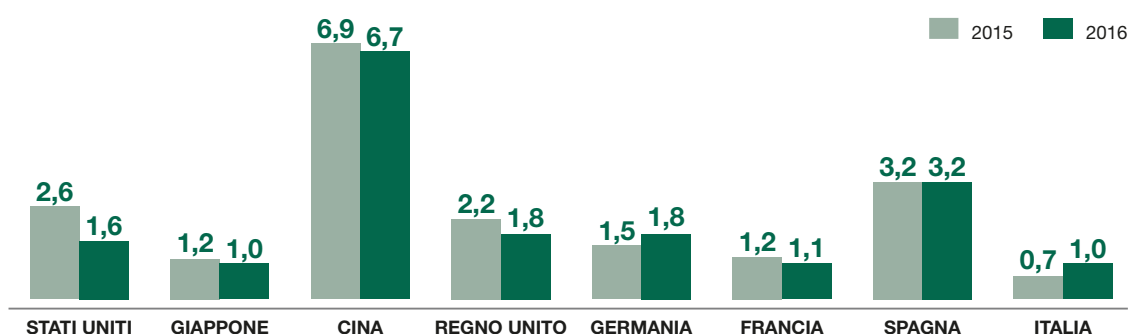
EUROZONA

L'economia della zona euro sta proseguendo la sua ripresa economica: **il Pil 2016 risulta in crescita del +1,7%** grazie soprattutto alla spinta della domanda interna (supportata dalle condizioni finanziarie favorevoli e dalle misure di politica monetaria della BCE), al miglioramento del mercato del lavoro e all'inflazione contenuta.

Sulla crescita gravano d'altro canto il debole andamento del commercio internazionale, la presenza di fattori di incertezza (Brexit, la definizione di un nuovo equilibrio con gli Stati Uniti, gli scenari elettorali) che peseranno maggiormente negli anni successivi.

La **Francia** cresciuta del +1,1% ha beneficiato della ricostituzione delle scorte principalmente nel settore dei mezzi di trasporto e dell'energia; la **Germania** è salita del +1,8% nonostante l'indebolimento delle esportazioni compensato dal rafforzamento della domanda interna; in **Spagna** l'accelerazione della domanda interna ha assorbito il deterioramento del contributo del settore estero portando l'economia a +3,2%.

PIL: Variazione % a/a



ECONOMIA ITALIANA

Malgrado i diversi elementi di incertezza descritti in precedenza, l'economia italiana chiude il 2016 con una **crescita del Pil del +1,0%**, inferiore al passo tenuto dall'Europa ma col migliore risultato raggiunto nella lenta fase di ripresa avviata dal 2013.

La ripresa ha continuato ad essere sostenuta dalla domanda interna (+1,5%) grazie al sostegno delle politiche economiche e al miglioramento delle condizioni economico-finanziarie e del mercato del lavoro. Gli investimenti sono stati particolarmente dinamici (+3,1%), le esportazioni hanno registrato un contributo più contenuto rispetto all'anno precedente (+2,6%) ma in rimbalzo soprattutto nel quarto trimestre.

I **consumi** complessivamente sono cresciuti del +1,3% rispetto a dicembre 2015, hanno attraversato una fase espansiva, soprattutto per effetto dell'aumento del consumo dei beni durevoli: le immatricolazioni effettuate sia da persone fisiche che giuridiche hanno registrato una variazione positiva elevata nel primo trimestre, seguita da un rallentamento nel secondo e nel terzo trimestre per poi riprendersi negli ultimi mesi dell'anno. I beni semidurevoli si sono invece indeboliti.

Il **clima di fiducia**⁽²⁾ dei **consumatori** è progressivamente migliorato nel corso dell'anno toccando tutte le componenti: la fiducia per il clima economico, il clima personale e quello corrente aumentano così come la componente relativa alle aspettative. Relativamente alla situazione economica del Paese tornano a migliorare, dopo mesi di diminuzione, sia i giudizi legati alla situazione presente che le attese per il futuro. Analizzando le opinioni sull'andamento dei prezzi al consumo si evidenzia il prevalere di pareri e aspettative orientate alla diminuzione dei prezzi. Anche le attese sul lavoro migliorano: ci si aspetta una diminuzione della disoccupazione.

Per quanto riguarda le **imprese**, il clima di fiducia complessivamente peggiora per effetto del calo di fiducia dei settori delle costruzioni e dei servizi, risulta invece in ripresa la fiducia sul comparto manifatturiero e nel commercio al dettaglio.

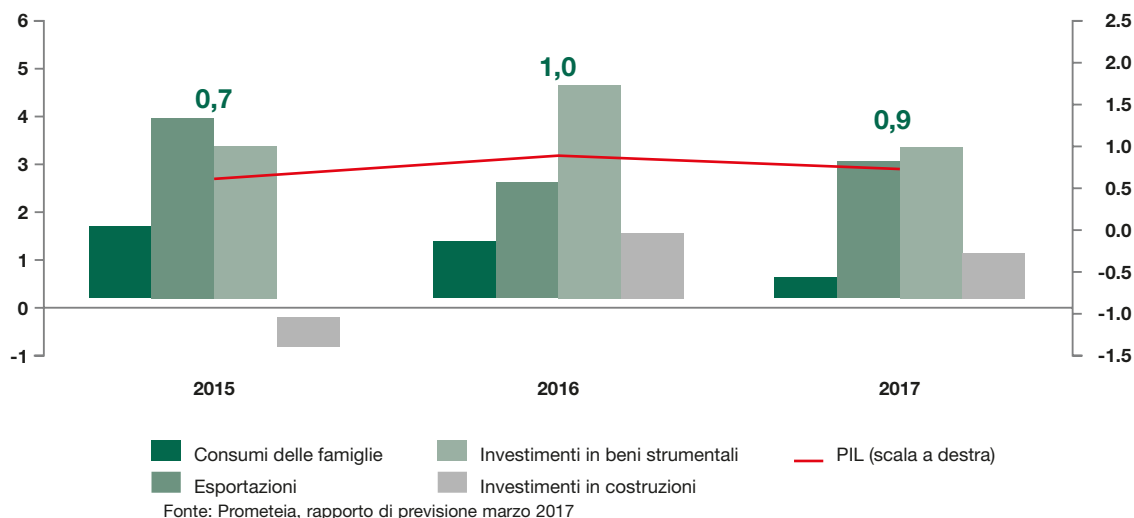
Complessivamente gli investimenti sono stimati in crescita del **+1,9% rispetto a dicembre 2015**: nella seconda metà del 2016 hanno trovato particolare slancio gli **investimenti** in macchinari e mezzi di trasporto mentre sono ancora in difficoltà le costruzioni.

Si stima che la **produzione industriale** annua aumenti del +1,4%; in termini tendenziali⁽³⁾ gli indici registrano una marcata variazione positiva nel comparto dell'energia, dei beni strumentali e dei beni intermedi mentre i beni di consumo segnano una variazione negativa.

Il **tasso di disoccupazione**⁽⁴⁾ evidenzia un trend crescente: a dicembre 2016 si attesta al 12% (disoccupazione giovanile al 40%); cresce anche il numero degli occupati (tasso al 57,3%) grazie all'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato e alla diminuzione degli inattivi.

In media, nel 2016 i **prezzi al consumo**⁽⁵⁾ registrano una variazione negativa (-0,1%): è dal 1959 (quando la flessione fu pari a -0,4%) che non accadeva. L'"inflazione di fondo", calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, rimane invece in territorio positivo (+0,5%) pur rallentando la crescita (+0,7% nel 2015).

Italia: Pil e componenti



(2) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2016)

(3) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Produzione Industriale (gennaio 2017)

(4) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Occupati e Disoccupati (gennaio 2017)

(5) Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2017)

ECONOMIA DELLA LIGURIA

Mentre nel 2015 la Liguria aveva mostrato diversi segnali positivi, registrando un Pil pari a +1,1%, il 2016 evidenzia un rallentamento, con una crescita stimata del Pil pari a +0,5%.

A settembre 2016 diminuisce il numero delle imprese artigiane, la contrazione maggiore è registrata per il settore delle costruzioni.⁽⁶⁾

L'export si conferma uno degli sbocchi più importanti per l'economia ligure: le esportazioni, che rappresentano l'1,8% delle vendite nazionali all'estero, nei primi nove mesi dell'anno hanno registrato una dinamica positiva (+8,5%). I volumi destinati ai paesi Extra – UE rappresentano il 55,6% del totale e sono in aumento del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre verso l'area comunitaria l'export è cresciuto del 7,1%. I prodotti manifatturieri rappresentano il 90% delle merci esportate.

Malgrado il calo delle importazioni, la bilancia commerciale resta in segno negativo.

Il turismo è migliorato ed ha visto un incremento di presenze pari al 5,2% a settembre, se confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Il livello di investimenti nella regione è stimato in crescita, se nel 2015 la variazione anno su anno era pari a +0,9%, nel 2016 è attesa pari a +2,0%.

ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Gli ultimi andamenti indicano che il territorio di Massa-Carrara in questi anni più recenti è stato capace di reggere alla crisi, attraverso importanti settori “cuscinetto” ed ha saputo attrezzarsi per produrre iniziative imprenditoriali di successo.

Nel 2016 il valore aggiunto in provincia dovrebbe attestarsi intorno a circa 4,0 miliardi di euro⁽⁷⁾, con una leggera crescita rispetto al 2015. Si è assistito all'incremento dell'industria in senso stretto, le costruzioni non hanno dato ulteriori segnali negativi mentre il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca mostra qualche difficoltà.

Le esportazioni sono in calo ma le importazioni diminuiscono più sensibilmente.

SISTEMA BANCARIO

Il difficile contesto di riferimento continua a condizionare il sistema creditizio che è stato oggetto di alcuni importanti provvedimenti volti al suo rafforzamento e alla sua stabilizzazione:

- Nel mese di aprile è entrata in vigore la **Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS)** che prevede la possibilità per gli intermediari di acquistare una garanzia pubblica su tranche senior (ovvero meno rischiose) di titoli derivanti da cartolarizzazione che abbiano come sottostante crediti in sofferenza, pagando allo Stato commissioni strutturate. La Gacs ha l'obiettivo di limitare il rischio per i sottoscrittori dei titoli in oggetto e favorire la riduzione delle sofferenze.
- Sempre ad aprile è stato creato il fondo **Atlante**, con lo scopo di sostenere gli aumenti di capitale delle banche in difficoltà per evitarne il dissesto o la conseguente risoluzione e di acquistare titoli garantiti da sofferenze cedute dagli istituti di credito. La dotazione iniziale del fondo era pari a 4,3 miliardi, dei quali sono stati utilizzati 1,5 miliardi per l'aumento di capitale della Banca Popolare di Vicenza e 1 miliardo per Veneto Banca. Per sviluppare il mercato dei crediti deteriorati, ad agosto si è aggiunto il fondo **Atlante II** che investe in strumenti finanziari cosiddetti mezzanine e junior, emessi da veicoli costituiti per l'acquisto di portafogli di Non Performing Loan provenienti da una pluralità di banche italiane.

(6) Fonte: Unioncamere Liguria, analisi economiche

(7) Fonte: Prometeia, Scenari per le Economie locali ottobre 2016

- Nel mese di giugno è stato approvato il “**Decreto banche**” (Decreto Legge maggio n 59 convertito in legge a giugno n 119/2016) che prevede misure che ampliano le garanzie sui crediti e ne riducono i tempi di recupero cercando di colmare il gap rispetto ad altri paesi europei. Si introduce il “**patto marciano**” che prevede l’assegnazione stragiudiziale degli immobili dati a garanzia di un finanziamento, il creditore può entrare in possesso del bene posto a garanzia in 7-8 mesi contro i 40 mediamente necessari con la procedura giudiziale. Il patto può essere stipulato sui nuovi finanziamenti e su quelli esistenti in fase di rinegoziazione. Il “**pegno non possessorio**” sui beni mobili viene rafforzato: gli imprenditori, iscritti in un apposito registro informatizzato presso l’Agenzia delle Entrate, possono costituire un pegno non possessorio per garantire i crediti loro concessi, presenti o futuri.
- In data 17 giugno 2016 il **Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi** ha aumentato il plafond dello schema volontario a 700 milioni, il cui primo intervento è stato dedicato alla ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena.
- A fine giugno, con il benestare della UE, è stato annunciato che il governo italiano per 6 mesi potrà prestare la propria **garanzia sul debito di banche solvibili a fronte di bond senior** di nuova emissione con una disponibilità massima di 150 miliardi; si tratta di una misura precauzionale nel caso di improvvise carenze di liquidità.
- Il 23 dicembre il Consiglio dei Ministri ha approvato un altro “**Decreto Salva Risparmio**” (DL n.237) necessario per la gestione delle banche in difficoltà (in particolare per Monte dei Paschi di Siena) e per garantire la solidità del Sistema, con lo stanziamento massimo complessivo di 20 miliardi di euro. Dopo il tentativo fallito di ricapitalizzare privatamente MPS, il **Tesoro dovrebbe diventarne l’azionista di riferimento** sottoscrivendo il necessario aumento di capitale, con l’obiettivo di una successiva uscita dal capitale in tempi ragionevoli, una volta concluso il processo di risanamento.

A seguito della richiesta di trasformazione delle banche popolari in società per azioni, **lo scenario di aggregazioni è in continua evoluzione**. Sono in corso numerose operazioni di ristrutturazione e fusione che nel 2017 andranno a razionalizzare il sistema bancario italiano, tra le più importanti: nel 2017 prende vita Banco BPM secondo gli accordi del 2016 tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano; Ubi ha concordato l’acquisto di Nuova Banche Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Carichiati.

MERCATI FINANZIARI-CREDITIZI⁽⁸⁾

Malgrado le politiche monetarie BCE e gli interventi del Governo, nel sistema bancario la rischiosità del credito risulta ancora elevata e la redditività si mantiene bassa per effetto di tassi ai minimi storici: l’**euribor** a tre mesi medio del mese di dicembre 2016 si è posizionato a -0,32%.

I tassi bassi e gli effetti delle misure di politica monetaria non convenzionali della BCE hanno sorretto la dinamica della moneta e del credito:

- A dicembre 2016 si sono ridotti ulteriormente i **tassi di interesse** applicati sui prestiti alla clientela: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,85%, toccando il nuovo minimo storico; anche i tassi sulle nuove erogazioni sono a livelli minimi (acquisto di abitazioni: 2,02%; finanziamento alle imprese: 1,54%);
- Dai dati di dicembre 2016⁽⁹⁾, emerge che i **prestiti a famiglie e imprese al netto di sofferenze sono in contrazione dello -0,9%** rispetto a dicembre 2015. Si conferma la ripresa del mercato dei **mutui** che rende positiva la crescita del comparto famiglie mentre le imprese registrano ancora dei rallentamenti;
- Lo stock di **sofferenze** continua a pesare sulla qualità del credito ma le operazioni di cessione realizzate nell’anno ne hanno ridotto la consistenza: le sofferenze nette a fine novembre 2016 si collocano a 85,2 miliardi di euro, in riduzione di oltre il 4% rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. L’incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 4,80% a novembre 2016, in calo rispetto al 4,91% di fine 2015;

(8) Fonte: ABI Monthly Outlook

(9) Fonte: Dati su Campione ABI

- La **raccolta** diretta (depositi da clientela residente e obbligazioni) ha registrato a fine 2016 una contrazione su base annua pari a -1,3%. In progressiva riduzione la componente di raccolta a medio lungo, con le obbligazioni che registrano una contrazione del -19,9% verso dicembre 2015, a favore dei depositi (+4,2% verso dicembre 2015) o di prodotti di risparmio gestito, più redditizi per la clientela in una fase di tassi di interesse ai minimi storici. Nel 2016 si sono ridotti anche i rendimenti della raccolta diretta: il **tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,97%, a fronte di 1,19 nel 2015;
- Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2016 risulta pari a 188 punti base, in diminuzione rispetto ai 207 punti base di dicembre 2015;
- In merito all'industria del **risparmio gestito**⁽¹⁰⁾, alla fine dell'anno il sistema registra una raccolta netta totale di 55 miliardi. Il patrimonio raggiunge il nuovo massimo storico a quota 1.937 miliardi, in aumento del +5,6% rispetto a dicembre 2015. Protagonisti della raccolta i fondi aperti con 34 miliardi di raccolta netta. Gli investitori si sono orientati, in particolare, verso i prodotti obbligazionari;
- In termini economici, nel 2016 gli **utili** del settore bancario sono stimati⁽¹¹⁾ in forte calo rispetto all'anno precedente per effetto principalmente di rettifiche su crediti straordinarie, di costi per operazioni di ristrutturazione e riduzione organici e del contenuto contributo dei margini.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In un quadro congiunturale e normativo piuttosto complesso, condizionato da diversi fattori di incertezza, Crédit Agricole Carispezia nel 2016 ha confermato la propria capacità di conseguire performances commerciali rilevanti, mantenendo un elevato profilo di redditività. Le masse totali intermedie superano i 9 miliardi di euro, con una crescita dell'8% rispetto all'anno precedente.

Crédit Agricole Carispezia ha realizzato un utile netto di 23,7 milioni di euro. Tale risultato comprende il costo per il Fondo di Solidarietà e il contributo straordinario al Fondo di Risoluzione Unico (rispettivamente 2,6 e 1,6 milioni di euro ante imposta). Escludendo tali effetti straordinari l'utile netto "gestionale" si attesterebbe a 26,5 milioni di euro.

(10) Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (maggio 2016)

(11) Fonte: Prometeia, Previsione dei bilanci bancari, (gennaio 2017)

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle Attività/Passività finanziarie di negoziazione;
- l'indicazione su base netta dei Crediti/Debiti verso banche;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'inclusione della "Cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento nella voce Raccolta da clientela dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- la riclassifica da "Debiti verso banche" a "Raccolta da clientela" del deposito effettuato dalla Capogruppo, relativo alla quota parte del Covered Bond emesso dalla stessa, per i mutui ceduti da Crédit Agricole Carispezia al servizio dell'operazione stessa;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Absolute	%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	381.142	409.969	-28.827	-7,0
Crediti verso banche netti	643.082	339.233	303.849	89,6
Crediti verso clientela	2.552.128	2.450.339	101.789	4,2
Partecipazioni	1.000	3.583	-2.583	-72,1
Attività materiali e immateriali	50.680	50.494	186	0,4
Attività fiscali	51.956	53.257	-1.301	-2,4
Altre voci dell'attivo	118.652	117.952	700	0,6
Totale attività nette	3.798.640	3.424.827	373.813	10,9

Passività	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Absolute	%
Passività/Attività finanziarie di negoziazione nette	251	357	-106	-29,7
Raccolta da clientela	3.406.861	3.021.648	385.213	12,7
Passività fiscali	13.487	16.585	-3.098	-18,7
Altre voci del passivo	137.835	143.147	-5.312	-3,7
Fondi a destinazione specifica	26.792	25.000	1.792	7,2
Capitale	119.800	119.800	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	65.471	61.407	4.064	6,6
Riserve da valutazione	4.439	10.232	-5.793	-56,6
Utile (Perdita) d'esercizio	23.704	26.651	-2.947	-11,1
Totale patrimonio e passività nette	3.798.640	3.424.827	373.813	10,9

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie disponibili per la vendita	381.142	409.969
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	381.142	409.969
Crediti verso banche netti	643.082	339.233
60. Crediti verso banche	976.688	736.110
10. Debiti verso banche	-826.508	-396.877
di cui: Covered Bond di Gruppo: quota contributo Banca	492.902	-
Crediti verso clientela	2.552.128	2.450.339
70. Crediti verso la clientela	2.552.128	2.450.339
Partecipazioni	1.000	3.583
100. Partecipazioni	1.000	3.583
Attività materiali e immateriali	50.680	50.494
110. Attività materiali	50.680	50.494
120. Attività immateriali	-	-
Attività fiscali	51.956	53.257
130. Attività fiscali	51.956	53.257
Altre voci dell'attivo	118.652	117.952
10. Cassa e disponibilità liquide	29.585	32.183
80. Derivati di copertura	30.947	53.001
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.391	1.902
150. Altre attività	1.729	30.866
Totale attività	3.798.640	3.424.827
Passività	31.12.2016	31.12.2015
Passività/Attività finanziarie di negoziazione nette	251	357
40. Passività finanziarie di negoziazione	4.429	3.486
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-4.178	-3.129
Raccolta da clientela	3.406.861	3.021.648
20. Debiti verso clientela	2.460.124	2.387.928
30. Titoli in circolazione	453.835	633.720
Covered Bond di Gruppo: quota contributo Banca	492.902	-
Passività fiscali	13.487	16.585
80. Passività fiscali	13.487	16.585
Altre voci del passivo	137.835	143.147
60. Derivati di copertura	39.018	38.284
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	47.746	45.232
100. Altre passività	51.071	59.631
Fondi a destinazione specifica	26.792	25.000
110. Trattamento di fine rapporto del personale	13.136	13.292
120. Fondi per rischi ed oneri	13.656	11.708
Capitale	119.800	119.800
180. Capitale	119.800	119.800
Riserve (al netto delle azioni proprie)	65.471	61.407
160. Riserve	18.652	14.588
170. Sovrapprezzi di emissione	46.819	46.819
Riserve da valutazione	4.439	10.232
130. Riserve da valutazione	4.439	10.232
Utile (Perdita) d'esercizio	23.704	26.651
200. Utile (perdita) d'esercizio	23.704	26.651
Totale passività e patrimonio	3.798.640	3.424.827

Crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso la clientela ammontano a 2.552 milioni di euro, in crescita del 4,2% su base annua. Tale trend è sostenuto dai mutui che si attestano a 1.814 milioni (+6,7%) in particolare “mutui casa”. Con riferimento alle forme tecniche a breve scadenza, su cui pesa un contesto macroeconomico ancora fragile, l’attività della banca si è concentrata su anticipi e finanziamenti ed in particolare su forme tecniche che consentono un pricing favorevole alla clientela (anche in funzione del fatto che gli attivi rientrano tra quelli ammissibili per operazioni con la BCE).

Qualità del credito

Lo sviluppo dei volumi è stato conseguito mantenendo sempre una profonda attenzione alla qualità del credito. Il peso dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti verso clientela, nel 2016, si è significativamente ridotto (da 10,2% a 9,2%, in particolare inadempienze probabili), grazie alla riduzione dei flussi di ingresso a deteriorati; contestualmente, si è registrato un aumento del grado di copertura (dal 44,7% al 46,6%).

Si segnala che nell’esercizio sono state realizzate alcune operazioni di cessione (per un ammontare complessivo lordo di oltre 15 milioni di euro) di sofferenze “storiche”: come tali le stesse risultavano pressoché integralmente svalutate e, pertanto, la dismissione ha avuto riflessi sul coverage delle sofferenze (lo stesso, pur in diminuzione – dal 69,7% al 61,4% – resta su livelli più che adeguati). Sempre in relazione al coverage si segnala infine (in ottica di una prudente gestione) il forte aumento delle svalutazioni su inadempienze probabili, salite dal 25% al 30%, e sui crediti scaduti/sconfinati (dal 6% al 9%).

Raccolta da clientela

A testimonianza della fiducia della clientela nell’istituto, nell’ultimo anno Crédit Agricole Carispezia ha visto crescere le masse amministrate, +533 milioni di euro rispetto al 2015 (+9%), sostenute sia dalla componente di raccolta diretta (+13%, +385 milioni di euro) sia dalla componente di raccolta indiretta (+5%, +148 milioni di euro). Lo stock di prestiti obbligazionari direttamente emessi risulta in contrazione: il contesto di tassi bassi porta la clientela a preferire prodotti con possibilità di maggior rendimento, in particolare prodotti di risparmio gestito. Registrano una dinamica positiva anche depositi e conti correnti (+78 milioni, +3%).

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta a fine 2016 supera i 3 miliardi di euro (3.083 milioni), in crescita del 5% rispetto a dicembre 2015. All’interno dell’aggregato aumenta significativamente il peso del risparmio gestito (+230 milioni, +10,1% verso fine 2015), in parte bilanciato da una riduzione del controvalore dei titoli in amministrazione (-83 milioni, -12,5% verso fine 2015).

Il segmento risparmio gestito evidenzia un incremento su entrambe le sue componenti: patrimoni gestiti e prodotti assicurativi, a conferma della propensione dei risparmiatori verso tali forme di investimento. In particolare i patrimoni gestiti crescono di 92 milioni (+7,7%), posizionandosi a 1.287 milioni, mentre i prodotti assicurativi raggiungono gli 1.220 milioni, con una variazione positiva di 139 milioni (+12,8%).

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (381 milioni di euro a fine 2016) sono costituite quasi esclusivamente dal portafoglio titoli di stato italiani (316 milioni di euro) e, per una parte residuale, da titoli di capitale di proprietà. La diminuzione osservata nell’esercizio

2016 (-29 milioni, -7%) è riconducibile sia all'evoluzione dei prezzi di mercato sia alla riduzione della consistenza del portafoglio dei titoli governativi italiani.

L'evoluzione del portafoglio investimenti partecipativi riflette (principalmente), da un lato, la riclassifica in questa voce dell'interessenza detenuta in Gefil (in seguito alla parziale cessione sono venute meno le condizioni di controllo o influenza notevole necessarie per iscrivere la società nella voce Partecipazioni) e, dall'altro, il contributo allo Schema Volontario istituito presso il Fondo Interbancario Tutela dei Depositi (destinato all'ingresso nel capitale di Intermediari Finanziari in temporanea difficoltà e, come tale, associabile a rischio equity).

Partecipazioni

Il portafoglio partecipazioni della Banca è costituito esclusivamente dalla quota detenuta in Crédit Agricole Group Solutions, consorzio di servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali risultano pari a 50,7 milioni, allineate allo scorso anno.

Fondi a destinazione specifica

I fondi a destinazione specifica si attestano a 26,8 milioni, in aumento di 1,8 milioni (+7,2%) rispetto all'anno precedente.

Patrimonio netto

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile d'esercizio dell'anno, si attesta a 213 milioni, la riduzione rispetto a fine 2015 riflette l'evoluzione delle riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita (-47% su base annua, connessa alla dinamica dei titoli di stato in portafoglio).

Fondi propri

Il Common Equity Tier 1 ratio ed il Tier 1 ratio al 31 dicembre 2016 si attestano a 10,6% (10,7% a fine 2015) mentre il Total Capital ratio è pari a 10,8% (11,2% a fine 2015).

Nella determinazione dei Fondi Propri si è tenuto conto della progressione delle disposizioni transitorie fissate dalla disciplina di vigilanza per le banche (Regolamento UE n. 575/2013; Circ. 285 Banca d'Italia).

Il Common Equity Tier 1 riflette, principalmente, il riparto dell'utile come da proposta del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea mentre il Total Capital risente del rimborso di una quota del prestito subordinato LT2.

Al 31 dicembre 2016 le RWA sono pari a 1.796 milioni, in aumento (+71 milioni, +4,1%) rispetto all'esercizio precedente riflettendo principalmente la dinamica degli impieghi clientela.

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
- Conti correnti	158.832	171.258	-12.426	-7,3
- Mutui	1.814.051	1.700.436	113.615	6,7
- Anticipazioni e finanziamenti	446.971	432.838	14.133	3,3
- Crediti deteriorati	132.164	145.807	-13.643	-9,4
Impieghi	2.552.018	2.450.339	101.679	4,1
Crediti rappresentati da titoli ^(*)	110	-	110	
Crediti verso clientela	2.552.128	2.450.339	101.789	4,2

(*) L'ammontare di 110 migliaia di euro di crediti rappresentati da titoli è costituito dal titolo obbligazionario emesso dalla società Termomeccanica Srl, società partecipata da Crédit Agricole Carispezia.

Qualità del credito

Voci	31.12.2016			31.12.2015		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	134.031	82.317	51.714	121.479	84.638	36.841
- Inadempienze probabili	107.458	32.321	75.137	132.432	32.752	99.680
- Crediti scaduti / sconfinanti	5.825	512	5.313	9.898	612	9.286
Crediti deteriorati	247.314	115.150	132.164	263.809	118.002	145.807
Crediti in bonis	2.432.495	12.531	2.419.964	2.317.226	12.694	2.304.532
Totale	2.679.809	127.681	2.552.128	2.581.035	130.696	2.450.339

Voci	31.12.2016			31.12.2015		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	5,0%	2,0%	61,4%	4,7%	1,5%	69,7%
- Inadempienze probabili	4,0%	2,9%	30,1%	5,1%	4,1%	24,7%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,2%	0,2%	8,8%	0,4%	0,4%	6,2%
Crediti deteriorati	9,2%	5,2%	46,6%	10,2%	6,0%	44,7%
Crediti in bonis	90,8%	94,8%	0,5%	89,8%	94,0%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%	4,8%	100,0%	100,0%	5,1%

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	222.933	326.032	-103.099	-31,6
- Conti correnti ed altri conti	2.225.243	2.044.012	181.231	8,9
- Altre partite	11.947	17.884	-5.937	-33,2
Debiti verso clientela	2.460.123	2.387.928	72.195	3,0
Titoli in circolazione	946.738	633.720	313.018	49,4
Totale raccolta diretta	3.406.861	3.021.648	385.213	12,7
Raccolta indiretta	3.083.609	2.935.726	147.883	5,0
Massa amministrata	6.490.470	5.957.374	533.096	8,9

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	1.287.410	1.195.618	91.792	7,7
- Prodotti assicurativi	1.219.624	1.080.918	138.706	12,8
Totale risparmio gestito	2.507.034	2.276.536	230.498	10,1
Raccolta amministrata	576.575	659.190	-82.615	-12,5
Raccolta indiretta	3.083.609	2.935.726	147.883	5,0

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
- Obbligazioni ed altri titoli di debito	364.462	397.909	-33.447	-8,4
Titoli disponibili per la vendita	364.462	397.909	-33.447	-8,4
- Investimenti partecipativi	16.680	12.060	4.620	38,3
Investimenti azionari disponibili per la vendita	16.680	12.060	4.620	38,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	381.142	409.969	-28.827	-7,0

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2016		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
AFS			
Titoli di Stato Italiano	316.000	364.461	3.469
Titoli di Stato Argentini	1	1	1
Totale	316.001	364.462	3.470

Patrimonio netto

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale sociale	119.800	119.800	-	-
Sovraprezzo di emissione	46.819	46.819	-	-
Riserve di utili	18.507	14.485	4.022	27,8
Riserve altre	145	103	42	40,8
Riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	6.425	12.027	-5.602	-46,6
Riserve di val.utili (perdite) attuariali rel.a piani prev. a benefici definiti	-1.986	-1.795	191	10,6
Utile d'esercizio	23.704	26.651	-2.947	-11,1
Totale patrimonio netto contabile	213.414	218.090	-4.676	-2,1

Fondi Propri

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2016	31.12.2015
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	190.552	184.397
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-
Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1)	190.552	184.397
Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	3.691	8.926
Total Capital (Fondi propri)	194.243	193.323
Attività di Rischio Ponderate	1.795.588	1.724.941
<i>di cui per rischio di credito e di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito</i>	1.576.389	1.526.421
COEFFICIENTI DI CAPITALE		
Common Equity Tier 1 ratio	10,6%	10,7%
Tier 1 ratio	10,6%	10,7%
Total Capital ratio	10,8%	11,2%

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

I criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il rientro del time value su crediti è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- l'effetto del costo ammortizzato della copertura dei prestiti obbligazionari è stato riclassificato dalla voce Risultato dell'attività di copertura, nella voce Interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value sono stati allocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- i Recuperi di spese e di imposte e tasse sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi Recuperi sono stati ricondotti nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Commissioni di istruttoria veloce sono state ricondotte alle Commissioni attive anziché essere evidenziate tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita sono state ricondotte alla voce Altri proventi/oneri di gestione;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative prevalentemente a garanzie ed impegni, sono state ricondotte nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti.

Conto economico riclassificato

	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	78.141	83.229	-5.088	-6,1
Commissioni nette	66.660	67.725	-1.065	-1,6
Dividendi	610	301	309	
Risultato dell'attività finanziaria	5.417	983	4.434	
Altri proventi (oneri) di gestione	-644	-604	40	6,6
Proventi operativi netti	150.184	151.634	-1.450	-1,0
Spese del personale	-49.974	-47.856	2.118	4,4
Spese amministrative	-41.823	-39.204	2.619	6,7
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-2.574	-2.393	181	7,6
Oneri operativi	-94.371	-89.453	4.918	5,5
Risultato della gestione operativa	55.813	62.181	-6.368	-10,2
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	251	1.048	797	76,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-19.747	-24.528	-4.781	-19,5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	16	136	-120	-88,2
Risultato corrente al lordo delle imposte	36.333	38.837	-2.504	-6,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-12.629	-12.186	443	3,6
Utili (perdite) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
Utile d'esercizio	23.704	26.651	-2.947	-11,1

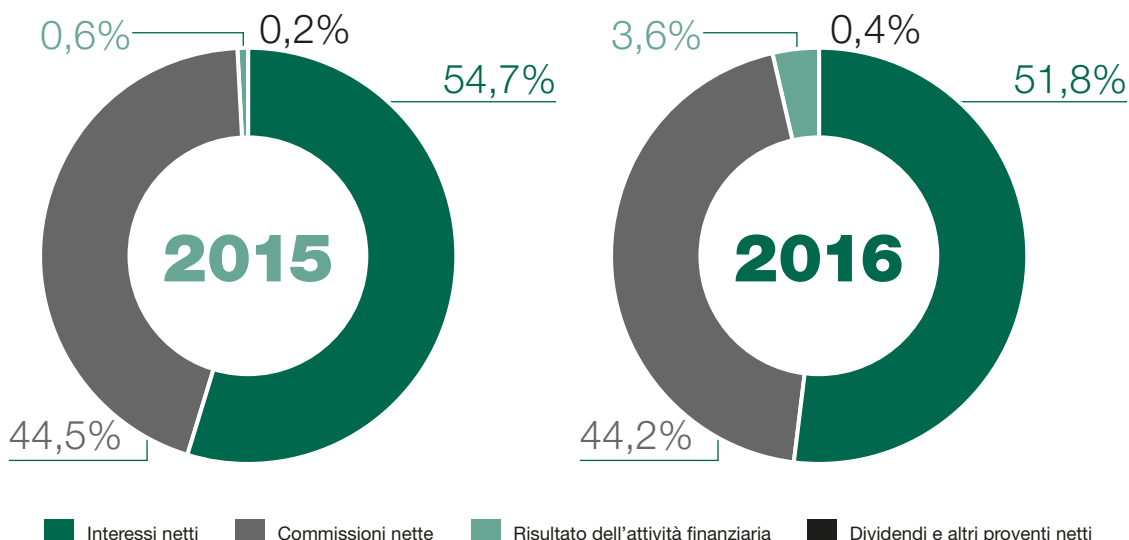
Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2016	31.12.2015
Interessi netti	78.141	83.229
30. Margine interesse	74.949	79.022
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-276	-
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati	3.468	4.207
Commissioni nette	66.660	67.725
60. Commissioni nette	63.996	64.015
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	2.664	3.710
Dividendi = voce 70	610	301
Risultato dell'attività finanziaria	5.417	983
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.833	1.398
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-779	-469
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	276	-
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.389	135
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie	-302	-81
Altri proventi (oneri) di gestione	-644	-604
190. Altri oneri/proventi di gestione	22.925	24.920
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie di cui rettifiche/riprese relative interventi FITD	-18	-
a dedurre: recuperi di spesa	-20.425	-21.087
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-462	-620
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-2.664	-3.710
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-107
Proventi operativi netti	150.184	151.634
Spese del personale = voce 150 a)	-49.974	-47.856
Spese amministrative	-41.823	-39.204
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-62.761	-60.992
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	20.425	21.087
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	513	701
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-2.574	-2.393
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-2.574	-2.393
Oneri operativi	-94.371	-89.453
Risultato della gestione operativa	55.813	62.181
Rettifiche di valore su avviamenti = voce 230	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 160	251	1.048
Rettifiche di valore nette su crediti	-19.747	-24.528
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	526	-1.145
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti	-16.588	-19.053
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati	-3.468	-4.207
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-513	-701
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	462	620
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie	-184	-42
a dedurre: rettifiche/riprese relative interventi FITD	18	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	16	136
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	65	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-49	136
Risultato corrente al lordo delle imposte	36.333	38.837
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 260	-12.629	-12.186
Utile d'esercizio	23.704	26.651

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti si attestano a 150 milioni, in lieve calo rispetto allo scorso anno, principalmente per la flessione di interessi netti (compensati parzialmente da un più che positivo risultato della gestione finanziaria) e commissioni tradizionali.

Ricavi



Interessi netti

In uno scenario di crescita congiunturale ancora modesta e di tassi di interesse che persistono su valori negativi, gli interessi netti, pari a 78,1 milioni, evidenziano una diminuzione rispetto al precedente esercizio (-6%). La dinamica è legata essenzialmente all'attività di intermediazione con la clientela, in particolare alla dinamica degli spread. Lato impieghi la pressione competitiva determina una progressiva contrazione degli spread sia sulla nuova produzione che sullo stock in essere (rinegoziazioni), con un effetto negativo sul margine di interesse solo in parte mitigato dallo sviluppo dei volumi (in particolare mutui). Il contributo al margine di interesse della raccolta da clientela, pur beneficiando della riduzione del costo delle forme a più lunga scadenza, risulta penalizzato dalla dinamica negativa dello spread sulla componente a vista (per la presenza di limiti sostanziali alla discesa dei tassi su talune forme di raccolta a vista a fronte di tassi di interesse via via sempre più negativi).

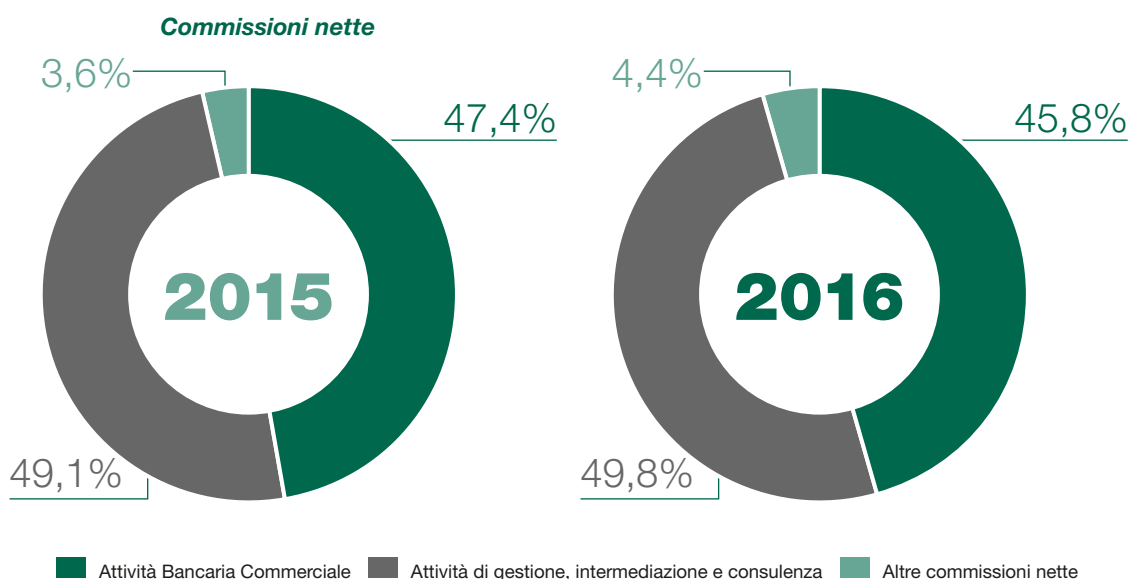
Dividendi

I dividendi da partecipazioni e da strumenti partecipativi, iscritti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, si attestano a 610 migliaia di euro.

Commissioni nette

Le commissioni nette, che rappresentano il 44% dei proventi operativi (45% nel 2015), sono pari a 66,7 milioni, in diminuzione del 1,6% rispetto allo scorso anno per la dinamica sia delle commissioni da Wealth Management che di quelle più tradizionali: il minore apporto delle commissioni legate all'attività bancaria tradizionale è riconducibile, in misura prevalente, alla flessione delle commissioni collegate all'istruttoria creditizia ed alle spese di tenuta conto (che riflettono le condizioni applicate, più vantaggiose per la clientela).

Positivo l'apporto delle altre commissioni di intermediazione e/o gestione (+0,8 milioni, +49%) grazie al forte sviluppo dei prodotti di credito al consumo (che beneficiano significativamente delle sinergie con Agos, società del Gruppo Crédit Agricole S.A. leader in Italia nel business).



Risultato dell'attività finanziaria

Il contributo al conto economico del risultato dell'attività finanziaria (5,4 milioni di euro al 31 dicembre 2016) evidenzia un forte incremento rispetto all'anno precedente (+4,4 milioni), soprattutto per effetto degli utili su cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita (+4,3 milioni), conseguiti grazie al permanere di elevata volatilità sui mercati finanziari.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri oneri di gestione sono stabili rispetto al 2015. La voce comprende principalmente gli oneri sulle migliorie dei beni di terzi (costi sostenuti per gli adeguamenti alle esigenze operative degli immobili presi in locazione).

Oneri operativi

I costi operativi ammontano a 94 milioni, in crescita di 4,9 milioni (+5,5%) rispetto l'esercizio precedente. L'aumento è in larga parte riconducibile all'onere relativo all'accordo d'incentivazione all'esodo del personale raggiunto nel 2016 a livello di Gruppo con le parti sindacali: l'accordo, che ha comportato un costo complessivo per la Banca di 2,6 milioni, prevede l'uscita su base volontaria nel corso del 2017 di 15 dipendenti.

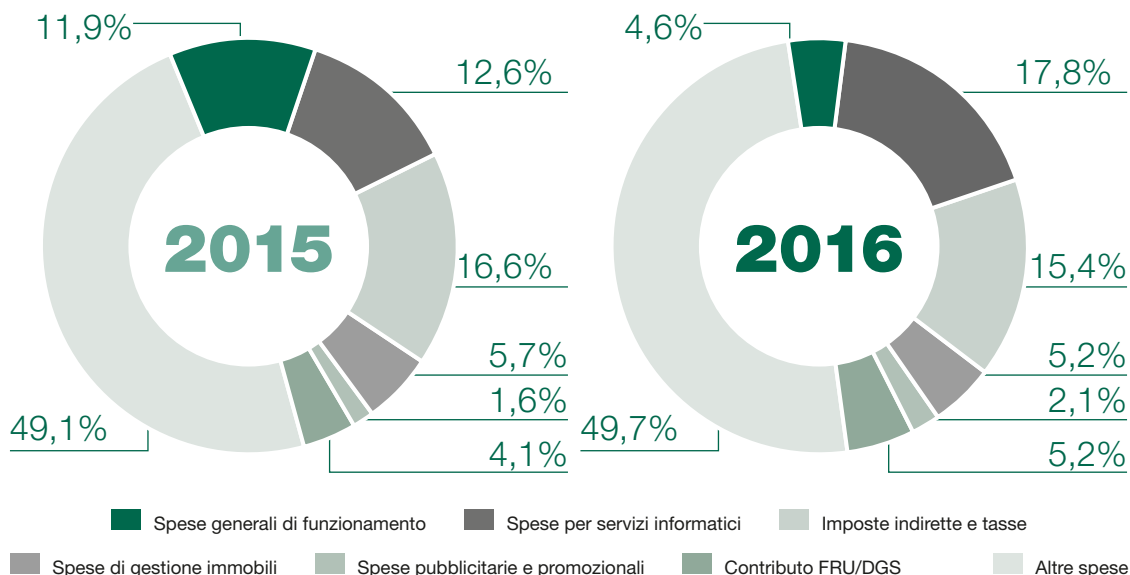
Nelle spese amministrative sono inoltre contabilizzati, per 3,2 milioni, i contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione Unico ed al Deposit Guarantee Schemes. Questi costi erano pari a 2,5 milioni l'anno precedente (nel 2015 il dato comprendeva anche gli interventi Salva Banche e Piccoli Risparmiatori).

Il raffronto anno su anno delle singole voci di spesa non è significativo in quanto inficiato dalla costituzione del consorzio di Gruppo, Crédit Agricole Group Solutions ("service provider del Gruppo" divenuto operativo nel settembre 2015), che ha comportato una sostanziale modifica della struttura dei costi della Banca. L'operazione ha avuto impatti sugli ultimi quattro mesi del 2015 ed in modo integrale per l'anno corrente (non rendendo il confronto omogeneo. Nel dettaglio:

- Spese per il personale: neutralizzando gli effetti del costo dell'incentivazione all'esodo (2,6 milioni) risultano in leggera flessione (-1,0%).
- Altre Spese amministrative e ammortamenti: al netto degli oneri non operativi legati alla contabilizzazione dei contributi al Fondo di Risoluzione Unico ed al Deposit Guarantee Schemes, si evidenzia un aumento del +5,6%, riconducibile ad una maggiore incidenza del costo del service (per maggiori servizi erogati) e per l'avvio nel 2016 di attività progettuali previste dal Piano Strategico 2016-2020.

Al netto degli oneri non ricorrenti (incentivazione all'esodo) e non caratteristici della gestione (FRU e DGS), il "cost/income" è pari al 59%, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (57,4%) per l'avvio nel 2016 di significativi investimenti e di attività progettuali previste dal Piano Strategico 2016-2020.

Spese amministrative



Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

La voce evidenzia riprese nette su fondi rischi pari a 0,3 milioni, in flessione rispetto al precedente esercizio (erano 1 milione nel 2015).

Rettifiche di valore nette su crediti

La continua discesa del costo del credito rappresenta uno degli elementi principali della positiva performance della Banca nel 2016: le rettifiche di valore nette su crediti si attestano infatti a 19,8 milioni, in calo del -19,5% rispetto al bilancio precedente. In termini percentuali, l'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela), scende a 78 b.p. rispetto ai 100 b.p. dello scorso anno, pur a fronte di tassi di copertura dei crediti deteriorati su livelli elevati ed in ulteriore aumento.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 36,3 milioni in calo di -2,5 milioni rispetto a quanto ottenuto lo scorso anno.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 12,6 milioni, con un lieve incremento di 0,4 milioni circa rispetto all'esercizio precedente, pur in presenza di una riduzione dell'utile lordo registrato di 2,5 milioni.

Nel 2015 le componenti non ricorrenti relative alle imposte avevano determinato un effetto positivo di 1 milione dovuto all'utilizzo di eccedenze di imposta accantonate in esercizi precedenti.

Nel 2016, quale componente non ricorrente relativa alle imposte, va invece ricordato l'effetto positivo delle detrazioni fiscali relative alle spese di riqualificazione energetica per 0,13 milioni.

Al netto delle componenti evidenziate, in termini percentuali, il carico fiscale risulta in aumento rispetto all'esercizio precedente, determinando un tax rate del 35% a fronte di un tax rate dell'esercizio precedente pari al 34%.

Utile netto

In un contesto macroeconomico contraddistinto da profonde incertezze l'utile dell'esercizio (pari a 23,7 milioni) risulta in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-2,9 milioni, -11,1%); al netto degli oneri non ricorrenti (Fondo di Solidarietà e contributo straordinario al Fondo di Risoluzione Unico, rispettivamente 2,6 e 1,6 milioni di euro ante imposta) il risultato sale a 26,5 milioni (27,4 milioni l'omogeneo dato 2015, -3.4%).

Redditività complessiva

La redditività complessiva è costituita dall'utile dell'esercizio e dalle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto. La redditività complessiva conseguita è di 17,9 milioni verso i 26,8 milioni dell'anno precedente. Il risultato risente in particolare della variazione negativa delle riserve di valutazione dei titoli AFS, pari a -5,6 milioni contro +0,4 milioni del 2015.

Tale riduzione è dovuta in prevalenza alla volatilità del rischio creditizio dei titoli di stato italiani.

Si evidenzia che l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita crea fisiologicamente volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Operatività e redditività per area di business

Per quanto attiene all'operatività e alla redditività per area di business si rimanda alla Nota integrativa Parte L informativa di settore.

Interessi netti

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Absolute	%
Rapporti con clientela	56.733	65.916	-9.183	-13,9
Rapporti con banche	5.719	6.251	-532	-8,5
Titoli in circolazione	-6.510	-10.985	-4.475	-40,7
Differenziali su derivati di copertura	16.177	15.952	225	1,4
Attività finanziarie di negoziazione	-	26	-26	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.007	6.069	-62	-1,0
Altri interessi netti	15	-	15	
Interessi netti	78.141	83.229	-5.088	-6,1

Commissioni nette

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	1.358	1.344	14	1,0
- servizi di incasso e pagamento	4.305	4.271	34	0,8
- conti correnti	21.103	22.862	-1.759	-7,7
- servizio Bancomat e carte di credito	3.764	3.616	148	4,1
Attività bancaria commerciale	30.530	32.093	-1.563	-4,9
- intermediazione e collocamento titoli	13.524	15.022	-1.498	-10,0
- intermediazione valute	400	457	-57	-12,5
- gestioni patrimoniali	418	86	332	
- distribuzione prodotti assicurativi	16.439	16.056	383	2,4
- altre commissioni intermediazione / gestione	2.392	1.605	787	49,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	33.173	33.226	-53	-0,2
Altre commissioni nette	2.957	2.406	551	22,9
Totale commissioni nette	66.660	67.725	-1.065	-1,6

Risultato dell'attività finanziaria

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	753	343	410	
Attività su azioni	54	-	54	
Attività su valute	724	974	-250	-25,7
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	1.531	1.317	214	16,2
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-503	-469	34	7,2
Utili (perdite) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	4.389	135	4.254	
Risultato dell'attività finanziaria	5.417	983	4.434	

Redditività complessiva

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	23.704	26.651
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-190	-319
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura di flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-5.603	426
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-5.793	107
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	17.911	26.758

PIANO STRATEGICO E LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

PIANO STRATEGICO

Durante il 2016, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e, al suo interno, Crédit Agricole Carispezia ha confermato le linee di intervento del Piano Strategico “Ambizione Italia 2020”, lanciato in corso d’anno, in coerenza con il nuovo Piano a Medio Termine al 2019 predisposto dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Il Piano conferma lo sviluppo di una nuova fase di crescita sostenibile, basata su strategie innovative che, adottando un modello di business chiaro ed efficiente, puntano a rafforzare **il ruolo di Banca di prossimità, con posizionamento di leadership nel mercato italiano, costruito intorno al cliente attraverso i modelli multicanale e l’innovazione digitale, investendo nelle persone e nei talenti come fulcro per la crescita, facendo leva sull’appartenenza al Gruppo Crédit Agricole S.A. e sulla sua solidità per lanciare una nuova fase di crescita organica sui segmenti chiave del mercato, al fine di creare valore di lungo periodo.**

La trasformazione prevista nel Piano prevede i seguenti assi di intervento:

1. Riposizionamento in logica cliente-centrica
2. Accesso ai nuovi e rafforzamento dei domini di eccellenza
3. Persone e Sviluppo
4. Efficienza
5. Rebranding

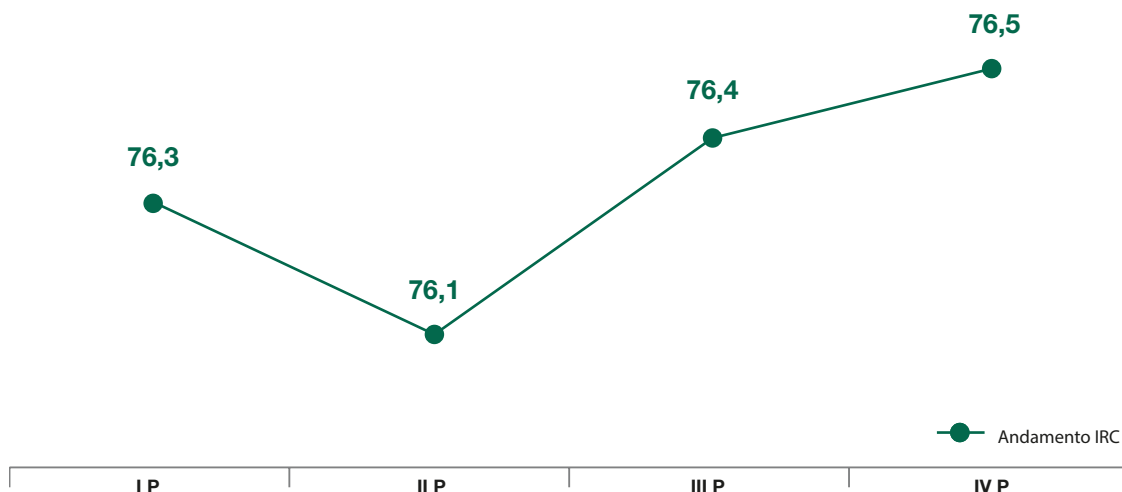
1. RIPOSIZIONAMENTO IN LOGICA CLIENTE-CENTRICA

Rilancio relazione cliente

Ripartire da un nuovo modello di **ascolto** del cliente, centro e cuore delle nostre attività, per rilanciare una **relazione** e una **consulenza di qualità** e un alto **livello di servizio** e indirizzo attraverso attività trasversali a tutte le strutture del Gruppo.

Il rilancio della Relazione Cliente si articola tramite i seguenti assi strategici:

- **Programma di Formazione e Change Management;**
- **Piano di Comunicazione a tutti i livelli per rafforzare la cultura della centralità del cliente;**
- **Nuovo modello di Banca Semplice;**
- **Nuovo modello Relazionale;**
- **Potenziamento della capacità di ascolto in ottica Customer Experience.**

Risultati Retail: Indagine di Indice di Raccomandazione della Clientela – IRC

Sono oltre 60.000 i clienti Retail del Gruppo intervistati che hanno espresso la loro opinione sul gruppo e sulla propensione a raccomandarla ad amici, parenti e colleghi. Grazie alle evidenze emerse sono stati disegnati progetti di miglioramento in ottica cliente. Il Gruppo chiude il 2016 con un livello di IRC (indice di Raccomandazione Cliente) medio in crescita e al fine di migliorare il servizio e la relazione, il Gruppo intende attivare l'Indice di Raccomandazione Clientela (cd "IRC") anche sugli altri canali commerciali.

Integrazione multicanale «intorno alla Filiale»

Per far fronte ai repentini cambiamenti che il mercato sta registrando in questi ultimi anni il nostro Gruppo intende proseguire in una serie di attività che mirano a sviluppare un approccio multicanale differenziato in funzione ai bisogni effettivi del cliente (entrata in relazione, consulenza in Filiale / fuori dalla filiale, transazione e servizi), integrato intorno alla Filiale.

Tale integrazione passa per i seguenti assi strategici:

- Continua **Innovazione delle piattaforme digitali**, con prodotti vendibili "full on line";
- **Integrazione della Filiale Digital** con la possibilità di effettuare una vendita assistita a distanza per i prodotti di Wealth Management, per il tramite una serie di strumenti e piattaforme a disposizione dei colleghi;
- Aumentare l'**Acquisizione Digitale**, tramite portali on line dedicati e beneficiando della revisione del processo di attivazione del conto on line, che prevede innovative forme di riconoscimento della clientela.

Il cliente avrà così la possibilità di decidere in ogni momento la modalità di relazione con la Banca a lui più congeniale

2. ACCESSO AI NUOVI CANALI E RAFFORZAMENTO DEI DOMINI DI ECCELLENZA**Nuovi Canali a supporto della crescita**

Per sostenere la crescita endogena del Gruppo in modo sostenibile è stato lanciato un **nuovo Canale commerciale dei Consulenti Finanziari**, focalizzato sulla clientela più esigente che vanta circa 100 Consulenti reclutati sia internamente al Gruppo che con assunzioni dall'esterno. Inoltre sono state avviate importanti attività di collaborazione all'interno del Gruppo Crédit Agricole in Italia per potenziare il business sul **segmento Mid Corporate**.

Rafforzamento domini di eccellenza

La nostra crescita, oltre all'ingresso in nuovi segmenti di mercato, guarda alle nostre radici e alla nostra tradizione territoriale, cercando continuamente l'eccellenza nei seguenti domini:

- **Affari e Agri-Agro:** ridefinito il nuovo modello di servizio altamente specializzato, tramite "nuovi poli affari" dedicati alla clientela affari più esigente, prevedendo una specializzazione dell'intera rete sul comparto Agri Agro;
- **Mutui:** per mantenere una posizione da leader nel comparto dei mutui abbiamo rivisitato e semplificato i processi di mutuo, prevedendo sia l'aggancio a provider esterni per la gestione dei picchi, sia l'attivazione di un canale on line dedicato;
- **Private Banking e Wealth Management:** avviato il rafforzamento della rete di Private Banker, prevedendo, altresì, il potenziamento dell'offerta dei servizi evoluti alla clientela, nonché degli strumenti tecnologici a disposizione del canale.

3. PERSONE E SVILUPPO

Le sfide che il nostro Gruppo si è posto risultano sostenute da un ambizioso progetto di valorizzazione del Capitale Umano e della Macchina Operativa.

Piano di trasformazione HR

Il capitale Umano rimane uno dei principali assi della trasformazione del nostro futuro. Sono state attivate delle importanti attività strategiche durante l'anno, sintetizzabili come di seguito riportato:

- **Piano assunzioni (circa 100 risorse)**, funzionale al supporto delle attività progettuali previste nel Piano Strategico "Ambizione Italia 2020" e fondamentali per reperire conoscenze e competenze necessarie alla crescita;
- **Ricambio Generazione** attivato tramite la sottoscrizione, nel corso del 2016, di un accordo sindacale che definisce l'uscita di 300 risorse nel 2017;
- **Continuo sviluppo dei dipendenti**, tramite sviluppo manageriale e rafforzamento formazione, piani di carriera e di job rotation, programmi di scambio in Italia ed Estero, attenzione alle politiche di gender.

Piano di rinnovamento Macchina Operativa

Altro asse strategico di trasformazione riguarda la Macchina Operativa che supporterà delle sfide in corso:

- Avvio dei **Grandi Progetti Immobiliari del Gruppo**, con inizio della costruzione del Nuovo Centro Servizi Cavagnari, la ristrutturazione della Sede di via Armorari a Milano e la progettazione dei Villini di Roma;
- **Realizzato il primo anno del Piano IT di Gruppo** a sostegno della progettualità;
- **Estensione dei servizi prestati da Crédit Agricole Group Solutions**, alle altre società del Crédit Agricole in Italia.

4. EFFICIENZA

Trasformazione del modello di Rete

Il nuovo modello di rete che stiamo implementando è pensato sempre mettendo **il cliente al centro** e **continuando con il processo di miglioramento del livello di efficienza**. In generale la trasformazione in corso sulla rete prevede l'ottimizzazione del livello di incidenza degli investimenti immobiliari, garantendo al contempo un alto livello di servizio al cliente.

Ad oggi circa il **35% della rete funziona secondo con una logica cash less**, così come previsto dal nuovo format “Agenzia Per Te”, consentendo l’automatizzazione delle attività transazionali tramite le macchine presenti in filiale H24, 7 su 7, garantendo al cliente più tempo per attività a maggior valore aggiunto, quale ad esempio la consulenza.

Inoltre la presenza territoriale è stata rivista **ottimizzando la distribuzione nelle zone a forte concentrazione**. Al contempo sono state studiate nuove possibilità di **sviluppo della nostra presenza in zone di espansione ad alto potenziale tramite un nuovo modello di presidio innovativo e leggero** (modello “Hub”) che vede nella filiale fisica il punto di ancoraggio centrale in cui collocare tutti i “mestieri”.

Piattaforme e processi credito e risk

Completata la revisione, in ottica di semplificazione ed efficientamento, dei processi di credito (concessione, gestione, recupero), prevedendo la piena digitalizzazione degli stessi e l’integrazione con i canali digitali, migliorando allo stesso tempo i tools cliente e riducendo il «time-to-yes»

Efficientamento processi

Effettuati importanti Investimenti in IT e processi al fine di semplificare, digitalizzare e trasformare le Operations del Gruppo, facendo leva sulla nuova piattaforma Crédit Agricole Group Solutions.

Ad oggi risultano attivati gli accentramenti dei Back Office di Rete, tramite l’automazione delle stesse attività. Al contempo sono state anche attivate delle attività finalizzate al recupero di risorse da poter destinare al potenziamento e al supporto della Rete del Gruppo (ad esempio tramite la delocalizzazione di alcune unità organizzative)

5. REBRANDING

Il cambio del Marchio avviato durante l’anno è stato un’occasione per supportare il processo di riposizionamento dell’**immagine del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come un grande gruppo bancario nazionale**, differenziandosi dai competitor di dimensioni “locali”. Il cambiamento mira ad offrire ai clienti più valore, più soddisfazione e minore complessità, mantenendo come punto di forza la solidità, derivante dall’appartenenza ad uno maggiori gruppi internazionali.

Il nuovo marchio prevede, infatti, una maggiore visibilità nazionale dell’immagine del Crédit Agricole, tra i gruppi bancari internazionali più solidi, senza dimenticare il legame di fiducia con i territori di riferimento che costituiscono la specificità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il cambio del marchio continuerà ed essere rafforzato nel 2017 con iniziative dedicate.

LE LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

Di seguito viene illustrata l'attività commerciale ed i primi impatti del PMT sopra illustrato.

CANALE COMMERCIALE RETAIL

Nel 2016 Crédit Agricole Carispezia ha ulteriormente rafforzato il proprio modello di **Banca Universale di prossimità** e ha rafforzato la vicinanza al **tessuto imprenditoriale** nei territori in cui opera erogando 73 milioni di credito alle aziende e registrando un +20,9% rispetto a quanto realizzato nel 2015.

Mutui e altri finanziamenti

In un contesto in cui la domanda si è orientata verso una crescente esigenza di flessibilità e multicanalità, per i **Mutui Casa** è stato particolarmente sostenuto l'**incremento dell'operatività on line**. Il 2016 ha visto anche la nascita di **Mutuo Adesso**, la piattaforma online dedicata ai mutui.

A livello di **gamma**, l'offerta di Mutui Casa ha visto il lancio del nuovo **Gran Mutuo 2016**, il mutuo con tasso variabile (Euribor 3 mesi) e tasso massimo, allo scopo di garantire un riparo dall'eventuale rialzo futuro dei tassi, caratterizzato dalla flessibilità del piano di ammortamento e dalla gratuità della prima rata.

È stata, inoltre, confermata l'**adesione al Protocollo ABI-MEF "Fondo di Garanzia Prima Casa"**, che favorisce l'accesso al credito dei clienti, dando, tra l'altro, priorità ai giovani, inclusi i lavoratori con contratto "atipico".

Lato **finanziamenti** è proseguita la **partnership con Agos**, leader nel settore del credito al consumo, grazie alla quale Crédit Agricole Carispezia ha rafforzato il proprio ruolo di sostegno alle famiglie, sfruttando le opportunità del mercato e la ripresa dei consumi.

Prodotti transazionali e monetica

L'offerta di **Conto Corrente** si è arricchita con il nuovo **Conto di Conoscerti**, una soluzione pensata come base per costruire la relazione con il cliente e favorire l'offerta di altri prodotti della banca. Il conto si contraddistingue per semplicità e trasparenza.

Insieme alla creazione del nuovo prodotto, Crédit Agricole Carispezia ha voluto semplificare anche il **processo di apertura in filiale** del conto corrente e dei prodotti ancillari per i clienti privati (obiettivo: meno carta, meno firme, più tempo per la consulenza).

Per quanto riguarda la nuova offerta del **comparto monetica**, Crédit Agricole Carispezia ha proseguito una strategia di sviluppo focalizzata soprattutto sul tema dell'**innovazione**, attivando la possibilità di effettuare pagamenti presso i POS contactless semplicemente **avvicinando il proprio smartphone al POS**, indipendentemente dall'operatore telefonico utilizzato. Il servizio, che sfrutta la **tecnologia HCE** (Host Card Emulation) e si basa su una "carta virtuale" generata in aggiunta a quella fisica a cui è collegata (che il cliente continua ad utilizzare regolarmente per i pagamenti "tradizionali").

Bancassicurazione

L'offerta Assicurativa è stata arricchita con la **nuova Polizza Temporanea Caso Morte**, inclusiva della garanzia che prevede l'erogazione del capitale predefinito anche in caso di Malattia Grave. Il lancio del nuovo prodotto, pensato per rispondere alle esigenze di maggiore completezza e possibilità di personalizzazione da parte della clientela, è stato accompagnato da una nuova linea di comunicazione dedicata alla protezione della persona e degli affetti.

Il nuovo prodotto rientra, tra l'altro, nel basket previsto dalla **piattaforma di Check Up Assicurativo**, il nuovo strumento, a disposizione del gestore di filiale, che lo supporta nell'individuazione delle esigenze assicurative del cliente a partire da alcune semplici domande e propone alcuni determinati prodotti, in ottica di consulenza.

Da ultimo, l'estensione a tutti i prodotti della gamma danni della facoltà di scegliere il **pagamento con frazionamento mensile** senza costi aggiuntivi ha ulteriormente consolidato il posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel mercato della bancassicurazione danni, in un contesto normativo e di mercato in costante evoluzione.

Wealth Management

Per il **Wealth Management**, il 2016 è stato un anno di rilevanti cambiamenti sia nell'ambito dei servizi di consulenza che nell'offerta:

- per quanto riguarda i **servizi di consulenza**, è stato avviato un progetto che ha visto il lancio sulla Rete Retail di una **nuova metodologia commerciale di proposta basata su Portafogli Consigliati** costruiti in partnership con Amundi SGR e CA Vita. I Portafogli Consigliati vengono costruiti attraverso particolari soluzioni che permettono di ridurre le attività necessarie al post vendita e di diversificare in modo più efficiente il portafogli, prassi quanto mai necessaria visto il contesto caratterizzato da rendimenti contenuti e da episodi di forte volatilità. Il lancio dei Portafogli Consigliati è stato accompagnato da numerosi incontri sul territorio e dalla creazione di una struttura centrale denominata "Investment Center" a supporto dei gestori.
- il **modello di tutela del risparmio** è stato rafforzato attraverso alcuni interventi di miglioramento del questionario di profilatura nonché dall'introduzione di nuove regole in materia di distribuzione dei prodotti complessi
- il **processo di "Erogazione della Consulenza Finanziaria"** è stato modificato semplificando, attraverso un importante investimento tecnologico, la possibilità di erogare e pianificare le proposte di consulenza da parte dei gestori sia in filiale sia a distanza attraverso il Sito NowBanking.

Lato offerta la **gamma** prodotti a disposizione dei gestori è stata mantenuta e aggiornata costantemente in risposta ai bisogni dei clienti.

Nel 2016, coerentemente ai dettati normativi in tema di Product Governance, sono state commercializzate nuove soluzioni di gestioni patrimoniali, fondi, e assicurazioni vita. In particolare, la nuova gamma di fondi target maturity di Amundi vuole soddisfare le esigenze dei clienti relativamente a: conservazione del capitale, reddito e crescita.

Affari e Agri Agro

Crédit Agricole Carispezia, nel rispetto del suo ruolo di Banca Regionale, oltre alla normale attività di concessione del credito, ha sviluppato diverse iniziative commerciali rivolte alle piccole/medie imprese, cardine del tessuto economico locale, ed ha coinvolto gli stakeholders delle province in incontri formativi e nella realizzazione di progetti dinamici e innovativi.

Nel corso dell'anno, mediante accordi specifici, è stata avviata una proficua collaborazione che ha coinvolto sinergicamente alcune Associazioni di categoria liguri e toscane. Le finalità di queste iniziative non sono limitate all'acquisizione di nuova clientela ma si prefiggono di migliorare la qualità dei servizi offerti presentando un ampio ventaglio di prodotti per tutte le esigenze della clientela affari a condizioni particolarmente agevolate e con la garanzia di rapidi tempi di risposta.

Sono stati, inoltre, resi disponibili plafond di finanziamenti "Predeliberati" utilizzabili sia per necessità di breve termine che di medio/lungo termine, e plafond di finanziamenti a condizioni di particolare favore per sostenere con strumenti rapidi e trasparenti gli investimenti delle aziende più meritevoli.

È continuato l'impegno verso il **mondo Agri Agro**, in conformità alla strategia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, per lo sviluppo del settore: prossimità ai territori e agli operatori del settore, approccio specialistico fondato sulla consulenza e visione di filiera.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato inoltre una strategia di revisione del modello di servizio dedicato alla clientela "business", coniugando l'innovazione con la valorizzazione della relazione banca cliente.

Il catalogo di offerta, pensato per offrire soluzioni attraverso un'analisi dei bisogni fondata sull'approccio di filiera, è stato arricchito con il finanziamento Invecchiamento Vini e Stagionatura Prodotti. Il sostegno e l'offerta commerciale sono stati come sempre articolati e completi grazie alle importanti sinergie realizzate con le varie società prodotte del Gruppo; in particolare sono state effettuate importanti azioni commerciali per proporre il prodotto leasing, azioni particolarmente apprezzate dalla clientela che ha avuto l'opportunità di cogliere appieno i vantaggi fiscali insiti al prodotto. I risultati di vendita (+54,6% verso anno precedente) confermano questo livello di gradimento.

Imprenditoria Femminile

Nel 2016 è continuato lo sviluppo di **DonnAzienda**, il progetto promosso e messo a punto in collaborazione con l'**Associazione Valore D**. Un progetto di sistema, avviato alla fine del 2013 con l'obiettivo di sostenere le imprese guidate da donne, da più parti considerate motore e modello di sviluppo vincente per il nostro Paese, che grazie al coinvolgimento attivo di colleghi, imprenditrici e associazioni di categoria (attraverso tavoli di ascolto e interviste individuali), ha consentito di intercettare le specifiche esigenze delle donne che fanno impresa e identificare insieme a loro i principali ambiti d'intervento.

La nuova gamma di prodotti e servizi, disegnata proprio sulla base di quanto appreso nella fase di ascolto, comprende non solo prodotti prettamente bancari, ma anche servizi extra-bancari di welfare e advisory business.

Sono oltre 5.000 le imprese femminili clienti e più di 300 i finanziamenti erogati nel 2016 attraverso "**Scelgo Io – Imprenditoria Femminile**", il nostro prodotto di finanziamento che prevede 3 opzioni di flessibilità a disposizione delle nostre clienti al verificarsi di accadimenti della vita privata, che possono avere ricadute sull'attività d'impresa, siano questi eventi positivi e felici come la nascita o l'adozione di un figlio o al contrario negativi come ad esempio la malattia propria o di un familiare convivente: sospensione totale rata per 12 mesi, sospensione quota capitale fino a 18 mesi oppure variazione dell'importo rata.

L'accesso al credito è stato facilitato dal sostegno del Fondo Centrale di Garanzia – Sezione Speciale per l'Imprenditoria Femminile, che presta garanzia a prima richiesta sino all'80% in via gratuita. Nel corso del 2016, sono stati erogati finanziamenti per oltre 23 milioni di euro.

CANALE COMMERCIALE PRIVATE

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di **riqualificazione degli asset** nonostante un anno che ha visto forte volatilità e incertezza sui mercati, soprattutto nel primo trimestre dell'anno. Questa attività è stata possibile grazie al presidio costante sull'attività di advisory garantito da un team a livello centrale che fornisce supporto sui portafogli della clientela, attraverso analisi sul turnover dei portafogli, benchmarking di asset mix e analisi distribuzione delle performance dei portafogli.

Inoltre, la proficua e costante collaborazione con le Società Prodotto di Gruppo, in particolare Amundi SGR, CaVita e CACIB, ha consentito di realizzare sinergie nell'offerta di prodotti, sfruttando il know-how e le best expertise all'interno del Gruppo.

Il 2016 ha visto inoltre il rilascio di **“Soluzione Valore Plus”**: servizio di consulenza a remunerazione esplicita, con l’obiettivo di fornire alla clientela Private una consulenza ad alto valore aggiunto e ad elevato livello di personalizzazione. Il servizio “Soluzione Valore Plus” consiste nella raccomandazione da parte del Gruppo di una o più operazioni su strumenti e prodotti finanziari, tenendo a riferimento il Portafoglio del Cliente.

Il Cliente concorda con la Banca i parametri che caratterizzano il servizio “Soluzione Valore Plus” e che saranno sempre presi in considerazione nelle raccomandazioni personalizzate.

L’ambito della consulenza è stato inoltre esteso anche ad **ambiti extra-finanziari**, grazie alla **pianificazione immobiliare e successoria e ai servizi fiduciari**, temi sui quali si è concentrata anche l’attività formativa che ha interessato la Rete.

Il 2016 ha visto un importante **snellimento operativo** con utilizzo di nuove tecnologie nella formulazione di proposte di asset allocation ad hoc (*web collaboration*), al fine di migliorare la customer experience nell’incontro di consulenza con il cliente.

Da ultimo, particolare attenzione è stata dedicata anche al tema **impieghi**, sul quale è migliorata la **proattività** della Rete Private nel proporre soluzioni sia a breve sia a m/l termine, con **corsi formativi dedicati** in collaborazione con la Direzione Crediti. Prosegue la collaborazione con Banca d’Impresa per lo sviluppo dei rapporti a 360° dei clienti imprenditori.

CONSULENTI FINANZIARI

Il Canale Consulenti Finanziari nasce dalla volontà di dotare il Gruppo di una nuova struttura Commerciale focalizzata sullo sviluppo di masse e clienti ad elevato potenziale con un nuovo modello di servizio.

A livello di sistema risulta costantemente in aumento la clientela che si rivolge a figure specialistiche in ambito consulenziale, in particolare per quanto concerne gli investimenti finanziari e la gestione di patrimoni familiari.

In coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente il Gruppo ha definito un importante percorso formativo (in ambito comportamentale e commerciale, specialistico e tecnico, compliance e normativo) a supporto dell’inserimento dei colleghi nel nuovo ruolo.

Crédit Agricole Carispezia nel 2016 mette a disposizione dei suoi clienti 9 consulenti finanziari.

CANALE COMMERCIALE BANCA D’IMPRESA

Nel corso del 2016, come testimoniano anche la dinamica di crescita dei volumi degli impieghi ed il miglioramento della qualità degli asset, Banca d’Impresa ha dato continuità nel percorso di supporto selettivo al tessuto economico italiano, rafforzando ulteriormente la propria offerta attraverso un **insieme coordinato di attività e di interventi** quali:

- il supporto alle **esportazioni** ed ai **processi di internazionalizzazione** fornendo, oltre ai mezzi finanziari, un servizio di **consulenza specializzata** anche nel campo dell’acquisizione di aziende;
- l’ampliamento dell’attività di finanza strutturata, con particolare riferimento alla finanza di acquisizione e di investimento, settori nei quali il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è divenuto uno dei protagonisti del mercato;
- lo sviluppo, in collaborazione con CaCib di **prodotti innovativi**, in particolare destinati al settore agroalimentare;
- lo sviluppo di **nuova clientela** anche in territori che non vedono la presenza diretta della rete di agenzie, attivando anche nuovi rapporti di collaborazione con associazioni imprenditoriali territoriali;

- l’iniziativa “**Predeliberati**” rivolta alle aziende clienti di buon merito creditizio in settori target, con percorsi di delibera abbreviati che hanno consentito di fornire rapidamente alle aziende la liquidità necessaria;
- l’**utilizzo di strumenti e di accordi con istituzioni finanziarie diverse** per sviluppare prodotti “capital light”, con ridotto assorbimento di capitale e prezzi competitivi (Plafond BEI, Plafond FEI-Fondo Europeo per gli Investimenti, convenzione ABI CDP “Plafond Beni Strumentali, Garanzie SACE e Fondo di Garanzia per le PMI).

Il 2016 ha visto l’implementazione di **prodotti innovativi** quali:

- “**Net-Matching**”, una piattaforma web-based che si pone l’obiettivo di favorire le occasioni di networking tra le imprese e ricercare e incontrare nuovi partner commerciali e di business;
- “**Anticipo fatture telematico**”, un servizio che consente alle imprese migliorare il livello di efficienza dello scambio documentale con i propri fornitori ed i propri clienti.

CANALI DIRETTI E DIGITAL TRANSFORMATION

Il 2016 ha visto il Gruppo fortemente impegnato sull’acquisizione di nuova clientela, nell’ampliamento della propria offerta multicanale, sullo sviluppo del catalogo prodotti e servizi a distanza e sulla promozione e l’incentivazione dell’utilizzo dei canali diretti, in coerenza col Piano a medio termine “Ambizione Italia 2020”

La strategia 2016 si è concretizzata attraverso i seguenti principali progetti:

- l’**acquisizione** e lo **sviluppo di nuovi clienti** che è stata supportata da importanti accordi di partnership con società terze e del Gruppo, valorizzando così le sinergie all’interno del Gruppo Crédit Agricole in Italia;
- erogazione 100% online del prestito Agos per i clienti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia possessori del pacchetto di multicanalità Nowbanking;
- lo sviluppo continuo del canale **mobile banking**, con il raggiungimento di oltre 70 funzioni per l’app Nowbanking, sia per Smartphone e Tablet, disponibile per iOS, Android e utenti Windows;
- rilascio di un **App** che offre la possibilità agli **adolescenti** di gestire la paghetta digitale e la wish list degli acquisti e ai genitori uno strumento di supporto e controllo nell’educazione finanziaria dei figli. Un’esclusiva nel panorama italiano;
- lancio di **Mutuo Adesso**, un nuovo sito interamente dedicato ai mutui immobiliari, nato per soddisfare la crescente richiesta dei clienti di omnicanalità e velocità. Questo nuovo portale targato Crédit Agricole Italia prosegue la sfida on line già intrapresa da Crédit Agricole in Francia con il portale E-Immobilier.

Nel corso del 2016 sono state inoltre realizzate importanti **iniziative di marketing e comunicazione** concentrate sulle seguenti direttrici:

- **presenza continuativa sul web**, in particolare sui motori di ricerca più utilizzati nel panorama italiano;
- specifiche iniziative promozionali per far conoscere l’offerta online del Gruppo basata su “Conto Adesso” allo scopo di contribuire all’acquisizione online di nuova clientela;
- rilevazione del grado di **soddisfazione del cliente online** certificata da una società terza, all’interno del mini sito Conto Adesso;
- incentivazione all’utilizzo del canale online per l’operatività transazionale, con particolare riferimento al risparmio gestito.

PERSONALE

Nel 2016 Crédit Agricole Carispezia ha proseguito nell’opera d’integrazione nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. L’organico a fine anno risulta composto da 704 dipendenti.

L'età media si attesta a 48 anni e l'anzianità di servizio è di 21 anni. Il 30% circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il sesso femminile rappresenta il 53% dell'organico.

Nel corso dell'anno sono state effettuate 18 assunzioni (7 con contratto a tempo indeterminato e 11 con contratto a termine), a fronte di 8 cessazioni dal servizio.

Ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 4.111 giornate/uomo erogate nel 2016 che hanno coinvolto il 97% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti al miglioramento del servizio offerto alla clientela, all'aumento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

In linea con la tradizione consolidata negli ultimi anni, anche nel 2016 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è aggiudicato il marchio di qualità Top Employer Italia, con una valutazione di eccellenza per i più alti standard di qualità nella gestione delle Risorse Umane e nelle strategie di attrazione, motivazione e fidelizzazione dei talenti.

FINANZA

Gli indirizzi perseguiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in tema di equilibri di bilancio, permangono concentrati su tre principali linee guida:

- la gestione del rischio di tasso;
- la gestione del rischio di liquidità;
- la gestione del capitale.

Gli obiettivi in tema di gestione del rischio di tasso, coerentemente ed in continuità col passato, hanno riguardato la copertura dell'esposizione cumulata di Gruppo per banca. L'esposizione è stata mantenuta all'interno dei limiti di Strategia Rischi consentendo una significativa protezione del risultato, come evidenzia anche nel 2016 il contributo a conto economico dello stock di coperture in essere.

In tema di liquidità le strategie di rifinanziamento hanno spinto a diversificare le fonti rappresentate dal mercato dei Covered Bonds, dalle operazioni TLTRO II e dall'accesso ai fondi BEI.

In particolare, a inizio ottobre 2016 ha avuto luogo una nuova emissione, da parte della Capogruppo, sul mercato di Covered Bond in formato dual- tranche. L'operazione, accolta con favore dagli investitori istituzionali, è stata collocata con successo per 1,5 miliardi di euro, consentendo di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti. Questa operazione è stata la prima emissione in Italia di un Covered Bond di durata di 15 anni.

Una forma di rifinanziamento che le entità del Gruppo stanno continuando infine a sviluppare è rappresentata dall'utilizzo di fondi BEI.

L'attività finanziaria della banca è sottoposta all'approvazione, al controllo e al coordinamento dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma e di Crédit Agricole Carispezia.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

1. SINTESI DEL DISPOSITIVO, DEL PERIMETRO E DEI RUOLI

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Cariparma fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma e delle singole entità del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework "RAF" nel corso del CdA tenutosi a febbraio 2016. Tale dichiarazione di propensione al rischio è parte integrante e gioca un ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché, in coerenza con il massimo rischio assumibile, comprende il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Inoltre, nel corso del 2016, il Framework del Risk Appetite è stato ulteriormente rafforzato con il rinnovo delle Policy di RAF e di OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") e con la definizione del documento di Risk Appetite Statement "RAS". All'interno di tale documento è riportato il processo di governance della gestione dei rischi, che identifica i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo per il corretto monitoraggio dei rischi e la corretta definizione del RAF; inoltre, viene definita una mappa dei principali rischi qualitativi e quantitativi per i quali sono stati definiti indicatori di rischio e le rispettive soglie di allerta, che in caso di supero prevedono un processo di Recovery Plan.

I principali Comitati del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio sono:

- il Comitato Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo;
- il Comitato Risk Management, che esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi;
- il Comitato di Gestione della Conformità, che analizza lo stato della normativa e formula proposte per eventuali interventi correttivi.

Le funzioni di controllo, in relazione alle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta, fra l'altro, anche che il sistema di incentivazione di Crédit Agricole Carispezia sia coerente con le disposizioni normative.

2. GESTIONE E COPERTURA RISCHI

Rischio di Credito

Il processo creditizio (strategie, facoltà, regole di concessione, gestione e monitoraggio del credito) nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è sviluppato in coerenza con le linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A. ed è indirizzato:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con la propria propensione al rischio e con la creazione di valore del gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a sostenere, in presenza di un quadro congiunturale che manifesta alcuni segnali di miglioramento, gli interventi Creditizi volti a supportare le famiglie, l'economia reale, il sistema produttivo con l'indirizzo di idonei interventi Creditizi finalizzati a sviluppare e sostenere selettivamente le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere e gestire tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il processo è regolamentato per fasi, al fine di identificare i criteri per la gestione del rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nell'attuale fase di congiuntura economica che presenta alcuni segnali di miglioramento, ma con un trend di crescita ancora debole, ha confermato le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del Portafoglio Crediti alla clientela, con l'obiettivo di rendere più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni di maggior profilo di rischio, sin dal sorgere delle prime irregolarità andamentali, per individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento delle stesse, ed intervenire con crescente efficacia per il contenimento del rischio di credito.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio Crediti è stato perseguito, anche nel 2016, attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, al fine di assicurare la gestione preventiva del rischio di default. Il complesso dei Crediti è oggetto di un puntuale e costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo basato su indicatori di "Rating", di monitoraggio andamentale e di "early warning" che permettono di gestire con tempestività le posizioni all'insorgere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti a supporto del sistema di gestione delle esposizioni problematiche garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e delle misure necessarie per il ripristino di una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

Il Gruppo dispone di un vasto insieme di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del proprio portafoglio impieghi che nel corso del 2016 sono stati ulteriormente efficientati.

Il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito tramite la stipula di contratti accessori o l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito, una particolare attenzione viene riservata alla raccolta ed alla gestione delle garanzie, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici, con particolare riguardo a quelli attinenti all'aggiornamento dei valori.

Successivamente alla concessione ed erogazione temporale del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenze fisse o periodicità definite) o su segnalazione/iniziativa di strutture dedicate a revisione delle linee di affidamento anche sulla base dell'eventuale deterioramento degli indicatori di rischio andamentali, per la verifica:

- del permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti;
- della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Rischio di Tasso di Interesse e di Prezzo del portafoglio bancario

L'attività di misurazione, gestione e controllo degli equilibri del bilancio (ALM) attiene alle posizioni modellizzate del *banking book*. Il *banking book* è composto dalle posizioni tipiche dell'attività del Gruppo di cui all'attività di impiego e raccolta svolta senza obiettivi di *trading*. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (*trading book*).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso di interesse al CFO che tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Cariparma, gestisce il rischio a livello accentrato di Gruppo e a livello di singola entità, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Cariparma è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi.

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di copertura del rischio di tasso attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options. Oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica) ed i gap di tasso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Il portafoglio di proprietà, detenuto a fini dell'indicatore regolamentare LCR (liquidity coverage ratio), è rappresentato da titoli dello Stato italiano per importi definiti dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole S.A. ed approvati all'interno del Comitato ALM. Tali titoli, caratterizzati da una duration media contenuta, sono coperti rispetto al rischio tasso.

I limiti sul rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato di Italia, Germania, Francia) e sono espressi con riferimenti al valore nominale massimo detenibile da ogni Banca del Gruppo.

Il Gruppo si è dotato di una metodologia di analisi di stress sui prezzi degli attivi del comparto, fissando un sistema di limiti di Gruppo e di soglie di allerta in linea con le normative di Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Cariparma è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di prezzo del portafoglio bancario, attraverso la verifica della conformità dello stesso con la metodologia di analisi di stress definita da Crédit Agricole S.A..

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità per le Banche, sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO, che tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Cariparma, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, al fine di monitorare la gestione della liquidità di breve termine, si è dotato di un sistema dei limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole S.A., basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente. Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincroniche, crisi sistemiche e crisi globali. In particolare è stato definito un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) che mira a garantire un surplus di liquidità sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato appunto da condizioni di stress.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta attraverso la definizione degli indicatori dedicati. Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, Crediti clientela, riserve di liquidità) non-

ché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/lungo termine. Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità di Crédit Agricole Carispezia di supportare il proprio attivo durante una crisi, il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

Nel corso del 2016 il Gruppo, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III ha effettuato con regolarità la segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR. Il livello di LCR del Gruppo al 31 dicembre 2016 si attesta a 142% mentre il livello LCR di Crédit Agricole Carispezia si attesta a 150%.

Rischio di mercato del portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato viene generato dalle posizioni della banca limitatamente al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Crédit Agricole Carispezia non è caratterizzata da attività di trading proprietario sui mercati finanziari e dei capitali e si registrano esclusivamente posizioni derivanti dalle attività di collocamento e negoziazione finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Inoltre, il Gruppo, in quanto facente parte del Gruppo Crédit Agricole S.A., è assoggettato alle normative Volcker Rule e la "Legge francese di separazione e regolamentazione delle attività bancarie" che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio nei confronti della clientela.

Tra le attività svolte dalla banca è prevista la vendita di prodotti derivati "over the counter" (OTC) alla clientela, attraverso un team di specialisti a supporto dell'attività di intermediazione. I derivati intermediati sono coperti in modalità back to back con il mercato al fine della mitigazione del rischio di mercato. Inoltre, sono stati stipulati contratti CSA (Credit Support Annex) con le principali controparti di mercato al fine di mitigare l'esposizione al rischio di credito.

Obiettivo di Crédit Agricole Carispezia è la soddisfazione delle richieste rivenienti dalla clientela che ricorre all'utilizzo di strumenti derivati al fine di copertura del rischio di tasso (mutui retail e imprese) e del rischio di cambio (imprese).

Conformemente alle linee guida del Gruppo Crédit Agricole S.A. e con la normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ed è approvato sia dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma e di Crédit Agricole Carispezia, che dal Comitato Rischi gruppo del Gruppo Crédit Agricole S.A..

Rischi operativi

La definizione di rischio operativo adottata è quella prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, per cui viene riconosciuto come "*il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*". Tale definizione include il rischio *legale* che comprende – fra l'altro – l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato alcuni macro obiettivi:

- il mantenimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (*Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea, eccetto Crédit Agricole Leasing Italia (intermediario ex art. 107 TUB) che utilizza il metodo Base;

- il monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione;
- il perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti rappresenta la funzione di riferimento nella gestione dei rischi operativi a livello di Gruppo ed ha il compito di garantire l'esistenza, la completezza e la pertinenza dei controlli permanenti in essere nel Gruppo, tramite un piano di controllo strutturato e tracciabile, nonché, conseguentemente, di assicurare alle Direzioni Generali e ai Consigli di Amministrazione che le diverse tipologie di rischio siano sotto controllo.

A tal riguardo, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti partecipa attivamente ai più importanti progetti aziendali, soprattutto ad alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

La gestione dei rischi operativi prevede condivisione e proattività anche da parte di tutte le strutture aziendali per cui, nell'ambito dei controlli permanenti e dei rischi operativi, in un'ottica di consapevolezza delle problematiche di rischio insite nei diversi processi aziendali, sono operativi sia specifici ruoli di controllo all'interno delle funzioni aziendali, sia dispositivi funzionali agli obiettivi rispettivamente prefissati:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), con il compito di relazionare sulla presenza di rischi effettivi e potenziali nelle diverse strutture aziendali e di coordinare l'esecuzione dei controlli permanenti;
- Responsabile del Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), con l'obiettivo di seguire e governare tutti gli aspetti inerenti la sicurezza informatica, dalla policy alle analisi dei rischi ed ai piani d'azione;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- NAF (Nucleo Anti Frodi), con il compito di seguire e decidere in merito alle problematiche relative al contesto frodi;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Risk Management, già in precedenza descritto;
 - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia, finalizzati ad evidenziare le eventuali situazioni fuori norma;
 - i Tavoli di Miglioramento, momenti d'incontro con le filiali che hanno manifestato criticità nell'esito dei controlli permanenti, delle visite ispettive dell'Audit e in altre verifiche e dove, insieme alle Direzioni Territoriali, si analizzano le problematiche rilevate e si stila un piano d'azione per il miglioramento;
 - il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati), con il compito di seguire e decidere in merito alle problematiche relative alle esternalizzazioni di funzioni definite come "essenziali o importanti" secondo le regole di Vigilanza.

Per quanto riguarda le attività esternalizzate a fornitori esterni, queste ultime sono sempre disciplinate da un contratto di servizio che, oltre a regolamentare la regolare fornitura del servizio stesso, prevede un sistema di controlli volti a presidiare i livelli qualitativi e quantitativi fissati. A seconda delle aree tematiche, sono individuati ruoli di riferimento interni presso le diverse strutture di Crédit Agricole Carispezia che relazionano alle funzioni competenti della Capogruppo in merito all'affidabilità generale della relazione.

Infine, speciali controlli sono attivati qualora le attività siano definibili come “importanti/essenziali” – FOI (Funzioni Operative Importanti) – ai sensi del regolamento congiunto Bankitalia-CoNSoB ed alla circolare 285/2013 di Banca d’Italia; in tal senso il principale riferimento normativo aziendale è costituito da una specifica “policy” di Gruppo che recepisce le indicazioni di Vigilanza e definisce in modo organico l’impianto dei controlli necessari in caso di esternalizzazione di FOI.

3. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d’Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all’adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l’attendibilità, l’accuratezza, l’affidabilità e la tempestività dell’informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell’Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell’Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L’analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l’affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l’utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
 - 1° grado, eseguiti continuativamente, all’avvio di un’operazione e durante il processo di convalida di quest’ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
 - 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all’interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all’assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit interno su base periodica tramite verifiche a distanza, “in loco” e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all’aggiornamento dell’impianto normativo che, oltre all’adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

Attività della funzione convalida

L'attività della Funzione di Convalida è disciplinata dalla policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Cariparma a febbraio 2015 e dalle *guidelines* rilasciate a marzo 2016 dalla Direction Risque Group di Crédit Agricole S.A.. Il documento di policy riporta le metodologie di lavoro, gli ambiti di intervento, il piano dei controlli e le relative soglie di tolleranza oltre alle regole che disciplinano il processo di reporting e di follow up delle raccomandazioni. La policy di convalida è stata presentata nella sua versione aggiornata al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Cariparma a febbraio 2017 anche al fine di recepire al meglio le linee guida che regolano il processo di validazione interna delle metodologie di misurazione del rischio nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Funzione di Convalida, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di vigilanza regolamentare, ha il compito di verificare:

- l'accuratezza e la predittività delle stime interne dei parametri di rischio;
- il corretto utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente nei processi gestionali;
- la conformità al dispositivo regolamentare del modello di governo e delle caratteristiche del sistema di rating interno;
- il rispetto degli standards normativi che regolano l'architettura ed il funzionamento dei sistemi informativi a supporto del processo di misurazione dei rischi;
- la completezza, accuratezza, coerenza ed integrità delle informazioni utilizzate nell'ambito del processo di stima dei parametri di rischio.

La Funzione di Convalida è ricoperta nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dal Servizio Convalida che riporta gerarchicamente al Responsabile della Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Cariparma e funzionalmente all'Unità "Validation des Modèles" di Crédit Agricole S.A.. Il Servizio Convalida svolge la propria mission in modo indipendente dalle Funzioni responsabili del processo di assegnazione del rating e di erogazione del credito in ottemperanza a quanto previsto dal dispositivo regolamentare. Le attività di convalida sono certificate con cadenza annuale dalla Direzione Audit.

ALTRE INFORMAZIONI

CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A partire dal 2013 Crédit Agricole Cariparma e alcune società italiane del relativo Gruppo tra cui Crédit Agricole FriulAdria, Crédit Agricole Carispezia, Crédit Agricole Leasing Italia e Crédit Agricole Group Solutions hanno adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Cariparma ha assunto il ruolo di società Consolidante.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Crédit Agricole Cariparma, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardini su cui le banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando ad altre parti della Nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui Crédit Agricole Carispezia è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che Crédit Agricole Carispezia ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità (nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance di Crédit Agricole Carispezia sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui Crédit Agricole Carispezia è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica di Crédit Agricole Carispezia, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel loro complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e governativi (finalizzati ad imprimere una certa forza all'attuale timida ripresa) anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze degli operatori finanziari, come quelle che Crédit Agricole Carispezia adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che Crédit Agricole Carispezia, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO

La Capogruppo Crédit Agricole Cariparma svolge funzioni di direzione strategica, indirizzo e controllo (Governance), nonché attività di supporto diretto o indiretto al business.

Al fine di perseguire sinergie industriali, nel corso del 2015 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha costituito una società consortile per azioni, denominata Crédit Agricole Group Solutions, nella quale sono confluite le attività di *Operations* e *Information Technology* del Gruppo Bancario, con particolare riferimento a Sistemi Informativi, Gestione Immobili e Tecnico/Logistica, Back Office, Demand Management, Sicurezza e Acquisti.

A Crédit Agricole Group Solutions hanno, inoltre, aderito altre società italiane controllate direttamente o indirettamente da Crédit Agricole S.A., ovvero Eurofactor Italia S.p.A., Agos Ducato S.p.A., Amundi SGR S.p.A. e Amundi Real Estate SGR S.p.A..

L'obiettivo della società consortile è di migliorare l'efficacia delle strutture di *Operations* e *Information Technology* mediante una maggiore focalizzazione ed omogeneizzazione del

modello e delle relative attività, nonché di costituire un'unica piattaforma per l'erogazione di specifici servizi al fine di ottenere economie di scala.

I rapporti con la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma, con Crédit Agricole Group Solutions e con le altre società del Gruppo Bancario, sussistendo profili di reciproca convenienza e di concreto interesse delle parti, anche di natura compensativa, sono regolati da appositi accordi di *service*, in coerenza con le norme contabili internazionali e i dettami fiscali, garantendo la tutela degli azionisti di minoranza e coniugando efficacia ed efficienza del governo sinergico delle relazioni infragruppo.

Le forniture dei singoli servizi sono regolate da accordi denominati "*Service Level Agreement*" (SLA), che definiscono i principi generali e regolamentano l'erogazione di "servizi" e i conseguenti rapporti economici. Tutti i rapporti sono stati valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi. Il corrispettivo delle operazioni viene stabilito mediante apposita procedura che determina i valori sulla base dei costi delle risorse impiegate, dei costi accessori e comunque in modo comparabile con gli standard di mercato, in considerazione della gamma, della natura, della tempestività e della qualità dei servizi globalmente offerti.

Crédit Agricole Carispezia intrattiene inoltre con le società prodotte di Crédit Agricole S.A. rapporti di collaborazione nei comparti assicurativo, dell'*asset management*, dei servizi finanziari specializzati e della banca di finanziamento e investimento.

L'analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell'esercizio con soggetti rientranti nella definizione di parte correlata secondo quanto definito dal "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Crédit Agricole Carispezia e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia" è contenuta nella Parte H della Nota integrativa, cui si rimanda.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ

Il Piano Strategico Ambizione Italia 2020 prevede forti innovazioni e investimenti per adeguare il modello di servizio alle mutate esigenze della clientela. Un obiettivo che viene realizzato attraverso diverse innovazioni informatiche, lo sviluppo dei canali distributivi alternativi e un adeguato ricambio generazionale e riconversione professionale.

In questa prospettiva, è stato sottoscritto, nel corso del 2016, un accordo di Gruppo, per dare la possibilità ai colleghi, che matureranno nei prossimi anni il diritto alla pensione, di risolvere anticipatamente nel 2017, in modo volontario ed incentivato, il proprio rapporto di lavoro accedendo al Fondo di Solidarietà.

Questa importante intesa, nel confermare il principio di volontarietà delle adesioni, si rivolge in primo luogo a quei colleghi che affrontano un disagio personale o familiare particolarmente significativo.

Per quanto riguarda Crédit Agricole Carispezia hanno aderito all'accordo 15 dipendenti.

In tale contesto, al fine di rispondere anche ad un'esigenza di ricambio generazionale è stato inoltre previsto, sempre nel prossimo anno l'ingresso di giovani risorse.

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA

Per quanto riguarda Crédit Agricole Carispezia si segnala che dalla fine dell'esercizio 2016 e sino alla data dell'approvazione della presente relazione non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole Carispezia e i risultati economici 2016.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2017

SCENARIO MACROECONOMICO⁽¹²⁾

Negli scenari di previsione il peso assunto dagli aspetti politici è cresciuto fortemente. Le posizioni dichiarate dagli **Stati Uniti**, che hanno intenzione di rafforzare la crescita interna attraverso l'espansione di bilancio e di attuare politiche protezionistiche con restrizioni su scambi e immigrazione, preoccupano i paesi che fanno affidamento sulle risorse internazionali per crescere.

Il rafforzamento del dollaro e l'isolazionismo commerciale potrebbero alla lunga danneggiare le valute più fragili e le esportazioni dei paesi che fanno leva sulla competitività di prezzo, in prima battuta la Cina, con conseguenti squilibri macroeconomici oltre che interni. Gli accordi tra i paesi produttori di **petrolio** finalizzati a ridurre l'offerta per spingere a rialzo le quotazioni non sono sufficienti per esercitare effetti sui prezzi internazionali in uno scenario di rafforzamento del dollaro. Oltre all'accelerazione della crescita del pil degli Stati Uniti, nel 2017 le previsioni annunciano che:

- Per i paesi emergenti l'economia dovrebbe accelerare grazie sia all'aumento del prezzo delle materie prime, sia all'uscita della recessione del **Brasile** e della **Russia**, sia al miglioramento del contributo degli investimenti. La **Cina** potrà subire un rallentamento in parte attenuato da un contributo dell'estero più positivo visto il deprezzamento della valuta;
- L'economia del **Giappone** è prevista stabile nonostante il potenziale deprezzamento dello yen e l'incertezza nella politica commerciale delle esportazioni con gli Stati Uniti;
- L'economia del **Regno Unito** proseguirà la crescita nel 2017 ma con un ritmo inferiore al 2016. Lo scenario risentirà dell'esito del referendum e di tempi e modalità di negoziazione dell'uscita dall'Unione Europea.

Per quanto riguarda il **sistema finanziario e le politiche monetarie**, a dicembre la **Fed** ha rialzato di 0,25 punti il tasso di interesse, annunciando altri tre aumenti di pari entità nel 2017 e si prevedono interventi anche nel 2018. L'incremento dei rendimenti negli Stati Uniti si estenderà solo in parte alle altre economie avanzate, infatti le misure straordinarie di politica monetaria in vigore nell'area dell'euro limiteranno l'impatto sui tassi europei. La **BCE** a dicembre ha annunciato che **lascierà invariati i tassi di policy** e che prolungherà il piano di acquisto titoli di nove mesi rispetto alla scadenza di marzo 2017, tuttavia l'ammontare mensile di acquisti è stato ridotto da 80 a 60 miliardi di euro.

Infine, i tassi di riferimento a breve termine si prevede che si mantengano costantemente a livelli negativi e ai minimi storici (Euribor 3M -0,30%), mentre i tassi a medio lungo termine si confermano a bassi livelli seppur in leggera crescita rispetto al 2016.

(12) Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione, marzo 2017; Fonte Centro Studi Economici Crédit Agricole

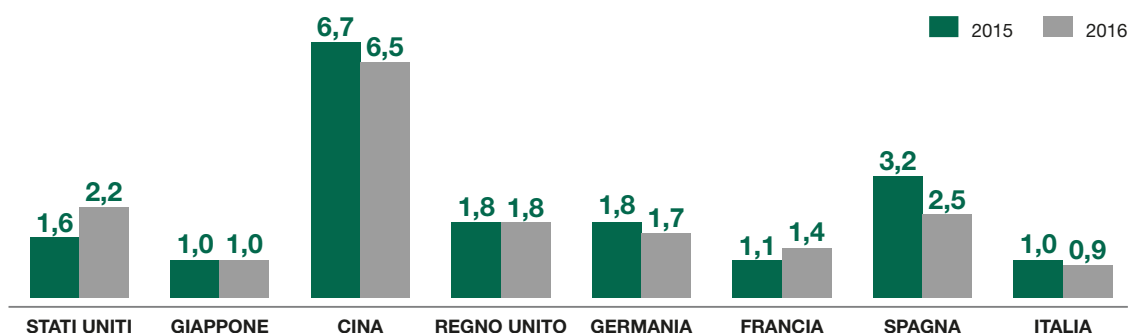
EUROZONA

Oltre alle influenze esterne, l'Europa dovrà fronteggiare elementi di incertezza interni quali la pluralità di scenari elettorali e i negoziati per l'uscita della Gran Bretagna dall'UE.

Nel 2017 si prevede che l'**Europa** allontanerà il rischio di deflazione anche grazie all'aumento dei prezzi delle materie prime. Quest'ultimo limiterà il potere d'acquisto delle famiglie riducendo i consumi ma lascerà spazio alle imprese per la determinazione dei prezzi e quindi, potenzialmente, per maggiori margini e investimenti. Complessivamente **per il 2017 si stima una crescita stabile del Pil pari a +1,7%**, inferiore al +1,9% del 2016 ma non troppo indebolita. Circa i paesi più importanti:

- in **Germania** i consumi delle famiglie e di conseguenza il Pil saranno limitati dall'aumento dell'inflazione per il venir meno degli effetti disinflazionistici delle materie prime;
- in **Francia** la crescita si rafforzerà grazie ai consumi privati elevati, le prospettive occupazionali rimarranno positive, si affaccerà una fase di incertezza elettorale;
- la **Spagna** vedrà una decelerazione del Pil dovuta alla minore spinta della domanda interna mentre tornerà positivo il contributo delle esportazioni.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, rapporto di previsione marzo 2017

ECONOMIA ITALIANA

Negli anni di crisi l'Italia ha reagito con lentezza, tenendo un passo inferiore rispetto al resto del mondo e rispetto agli altri paesi europei. Rimangono confermate le capacità manifatturiere italiane; nonostante la contrazione del commercio mondiale, l'export è stato una spinta fondamentale per la produzione di valore aggiunto ma la scarsa capacità di investimento evidenzia un gap con l'area euro.

Dopo una faticosa ripresa che ha portato il 2016 ad essere l'anno migliore dal 2013, secondo le ultime previsioni il contesto internazionale modificherà lo scenario in cui la ripresa poteva continuare e consolidarsi:

- il **deprezzamento dell'euro** farà ritrovare slancio alle esportazioni nonostante le difficoltà previste per gli scambi internazionali;
- il **referendum italiano** ha spinto il paese in una fase di incertezza politica che penalizzerà ulteriormente lo scenario con immediati effetti di contrazione sulla **spesa delle famiglie** e sulla **spesa per investimenti**;
- l'incertezza economico/politica si rifletterà in un aumento della spesa per gli interessi passivi dei titoli pubblici. Ciò andrà a diminuire gli spazi per le politiche fiscali espansive quindi il sostegno alla domanda interna sarà più limitato
- la formazione di **reddito** per le famiglie continuerà con un ritmo regolare e sostenuto dai prezzi correnti ma la crescita del potere d'acquisto potrebbe decelerare bruscamente per effetto dell'inflazione;
- la crescita dell'**occupazione** rallenterà anche per il venir meno degli sgravi contributivi che hanno favorito la ripresa del mercato del lavoro nel 2015 e parzialmente nel 2016 ma il recupero della produttività che la prosecuzione della ripresa richiede non consente di riassorbire le perdite pregresse;

- la crescita delle **retribuzioni** è ferma in termini reali e **l'inflazione** rimarrà al di sotto dei livelli europei;
- **dopo un Pil del 2016 pari a +1,0% per il 2017 si prevede un aumento pari a +0,9%.**⁽¹³⁾

ECONOMIA DELLA LIGURIA

Nel 2017⁽¹⁴⁾ l'economia della Liguria dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile, con un indicatore del Pil che dovrebbe passare dal +0,5% a/a nel 2016 al +0,6% a/a nel 2017. Nel 2017 le esportazioni subiranno un rallentamento (+0,9% a/a a fronte del +1,3% del 2016) così come i consumi privati (+0,7% a/a a fronte del +1,1% del 2016), rimarranno stabili gli investimenti (+2,0% a/a).

La dinamica della domanda di occupazione non sarà particolarmente vivace infatti l'indicatore della disoccupazione dovrebbe attestarsi a 10,2% (era 10,3% nel 2016).

ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Secondo le ultime stime⁽¹⁵⁾, l'economia della provincia di Massa Carrara dovrebbe registrare un miglioramento nel corso del 2017. Se si guarda alla dinamica del valore aggiunto, si dovrebbe notare un recupero del settore delle costruzioni e dei servizi, l'agricoltura dovrebbe riassorbire quasi totalmente il calo del 2016 mentre l'industria dovrebbe dare un contributo leggermente inferiore.

SCENARIO BANCARIO⁽¹⁶⁾

I diversi elementi di incertezza politici, la ripresa economica ancora modesta e i tassi d'interesse stabilmente negativi condizioneranno anche nel 2017 il sistema bancario italiano che nel frattempo sta affrontando un importante percorso di trasformazione e rafforzamento. Sono infatti attese:

- nuove operazioni di aggregazione/fusione anche a seguito di alcune riforme governative;
- una importante riduzione dello stock di Non Performing Loans attraverso diverse operazioni di cessione (alcune delle quali già annunciate nel 2016), la contrazione dei nuovi ingressi a default, oltre che la riduzione dei tempi di recupero dei crediti deteriorati attraverso un utilizzo maggiore degli strumenti introdotti dalle riforme governative (soluzioni stragiudiziali e portale delle vendite pubbliche);
- la concretizzazione dei piani di risanamento e rafforzamento patrimoniale di alcuni importanti Gruppi Bancari;
- la continuazione del processo di efficientamento delle strutture con contestuali investimenti sulla digitalizzazione dei processi.

In tutto ciò si andranno anche ad innestare le dinamiche del contesto normativo, gli eventuali ulteriori contributi sistemici straordinari e gli effetti delle politiche monetarie BCE che continuerà anche nel 2017 a sostenere il fabbisogno di liquidità del sistema ma con un riduzione del quantitative easing a partire da marzo.

(13) Fonte: 0,9% secondo Prometeia, OCSE e Banca d'Italia

(14) Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016

(15) Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016

(16) Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari, gennaio 2017

Sulla base di questi elementi, per il 2017 sono previsti i seguenti andamenti per i principali aggregati patrimoniali:

- prestiti: in lieve crescita (+0,9% a/a), grazie principalmente al credito alle famiglie, che si prevede in aumento dello 0,4%; l'incremento maggiore sarà nel credito al consumo mentre si stima una crescita anche per i prestiti per acquisto abitazione ma più graduale;
- raccolta da clientela: in diminuzione per la contrazione della componente obbligazionaria, solo in parte compensata dalla crescita dei depositi;
- raccolta indiretta: in crescita, stimata del +5% a/a, grazie alla progressione (+7% a/a) dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali), parzialmente compensata da un rallentamento della raccolta amministrata (-1,6% a/a).

La qualità del portafoglio crediti è prevista in miglioramento per effetto dello sviluppo del mercato delle cessioni di Non Performing Loans. Le sofferenze sono previste in riduzione del 20%, con uno stock a fine 2017 che si dovrebbe attestare a 156 Mld (contro i 200 Mld di fine 2016).

La redditività è prevista in miglioramento rispetto al 2016, anno che però ha scontato importanti oneri straordinari relativi ad accantonamenti su crediti e spese per piani di ristrutturazione.

Per quanto riguarda i proventi, i tassi costantemente negativi condizioneranno ancora il margine di interesse che è previsto in leggero rialzo (+3,5% a/a) prevalentemente per effetto della ricomposizione del passivo a favore di depositi e finanziamenti BCE a scapito della componente obbligazionaria più onerosa. Sono previste in rialzo sia le commissioni da intermediazione e consulenza sia quelle da attività bancaria tradizionale, d'altro lato si stimano minori dividendi e minori ricavi da negoziazione, dovuti al venir meno delle plusvalenze sui titoli di proprietà. Questi effetti combinati portano a una previsione di sostanziale stabilità del margine di intermediazione per il 2017.

In questo scenario con proventi ancora deboli, la aree dove il sistema si prevede intervenga per incrementare la redditività sono:

- miglioramento dell'efficienza operativa, con oneri stimati in calo del 6,6% nel 2017, proseguendo le azioni avviate nel 2016 volte ad una razionalizzazione degli organici e delle strutture e a una digitalizzazione dei processi;
- riduzione del costo del rischio, per effetto sia delle numerose operazioni di cessione sofferenze sia della contabilizzazione nel 2016 di importanti accantonamenti straordinari ma anche di processi di recupero del credito più rapidi ed efficienti e da una riduzione dei flussi di ingresso a deteriorato.

Proposta all'Assemblea

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 1° gennaio - 31 dicembre 2016, sottoposto alla Vostra attenzione è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa, nonché dai relativi Allegati ed è accompagnato dalla Relazione sulla gestione.

La proposta di destinazione dell'utile netto di euro 23.704.454 è la seguente:

alla riserva legale nella misura del 5%	1.185.223
al fondo beneficenza	300.000
agli azionisti in ragione di 0,11080 euro per ognuna delle 178.806.072 azioni ordinarie	19.811.713
alla riserva straordinaria	2.407.518

La Spezia, 9 marzo 2017

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Andrea Corradino

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

le competenze del Collegio Sindacale di Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. (di seguito anche indicata semplicemente come Carispezia) sono disciplinate principalmente dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27/1/2010 (“Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati”), dal D.Lgs. n. 58 del 24/2/1998 (“Testo Unico della Finanza”) e dalla normativa relativa all’attività di vigilanza della Banca d’Italia, con riferimento specifico, in relazione a quest’ultimo punto, al D.Lgs. n. 385 dell’1/9/1993 (“Testo Unico Bancario”), al D.Lgs. n. 231 del 21/09/2007 (“Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione e successive modificazioni e integrazioni”) ed, infine, alle Istruzioni e Disposizioni emanate dalla Banca d’Italia stessa (in particolare “Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche” emanato in data 04/03/2008).

Attività di vigilanza

Nel corso dell’esercizio lo scrivente Collegio Sindacale ha svolto l’attività di vigilanza prevista dalle suddette disposizioni normative, tenendo altresì conto delle disposizioni di legge e dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio ha quindi provveduto a vigilare:

- sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili (per gli aspetti di propria competenza);
- sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sulla adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Lo scrivente Collegio, ai sensi degli artt. 16 e 19 del citato D.Lgs. n. 39/2010, ha vigilato su:

- a) il processo di informativa finanziaria;
- b) l’efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali;
- d) l’indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all’ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale informa di aver ricevuto in data odierna dalla Società di revisione legale la relazione sul bilancio d’esercizio chiuso al 31/12/2016, da cui non emergono rilievi né richiami di informativa. Il Collegio ha pure ricevuto in data odierna la relazione ex art. 19, 3° comma, D.Lgs. n° 39/2010 (“relazione sulle questioni fondamentali”), da cui non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Il Collegio ha altresì verificato che la Società di revisione legale ha provveduto a pubblicare sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale ai sensi dell’art. 18 del suddetto D.Lgs. n. 39 del 27/1/2010 nei termini di legge, ed ha trasmesso allo scrivente Collegio la conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a del citato D.Lgs. n. 39/2010.

Al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, il Collegio Sindacale, premesso che nel corso dell’esercizio (dal 25/3/2016 – data di redazione della relazione al bilancio 2015

– e fino alla data odierna) si sono tenute n. 22 riunioni, (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale) ha:

- vigilato sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Auditing, la Direzione Centrale Compliance e con il Dirigente preposto della Capogruppo alla redazione dei documenti contabili, acquisendo copia delle relazioni predisposte dai diversi Organi e Comitati societari addetti al controllo;
- monitorato, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale ed i vertici della Banca lo stato di avanzamento dei progetti di controllo interno e compliance;
- operato in coordinamento con la Società di revisione legale EY S.p.A (cui è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 con delibera dell'Assemblea dell'11 luglio 2011): a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, sia nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti ed all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di revisione stessa. Da tale attività non sono emersi fatti censurabili ovvero altri elementi degni di segnalazioni in questa sede;
- operato in stretto raccordo con i Collegi Sindacali della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma e delle controllate Friuladria, CALIT e CAGS, anche tramite riunioni congiunte tenute con i rispettivi Organi di controllo delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Da tali incontri non sono emersi aspetti da sottoporre alla attenzione degli azionisti della Banca;
- partecipato alle riunioni dell'Assemblea, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, riscontrando il rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il relativo funzionamento, potendo ragionevolmente assicurare che le decisioni adottate sono state conformi alla legge ed allo Statuto sociale e non sono risultate manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o tali da poter compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- ottenuto dagli Amministratori, sia, come detto, tramite la partecipazione ai Consigli di Amministrazione ed ai Comitati, sia ad incontri e flussi informativi con il management (Direttore Generale e Vicedirettore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca;
- partecipato, nella persona del Presidente, al Comitato Parti Correlate;
- vigilato (oltreché tramite la diretta partecipazione all'apposito Comitato, come sopra precisato, da parte del Presidente del Collegio), pure in occasione dei Consigli di Amministrazione e dei Comitati Esecutivi, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. A riguardo, sono riportate nella "parte H" della nota integrativa al Bilancio di esercizio le opportune specifiche informazioni;
- garantito la propria presenza, tramite la partecipazione del Presidente e di un Sindaco effettivo, alle riunioni del Comitato Crediti Carispezia;
- operato in coordinamento con i Referenti Aziendali delle Funzioni di Controllo unitamente ai quali si sono scambiate informazioni con le Direzione Audit, Compliance e Rischi e Controlli Permanenti di Gruppo.

Inoltre, si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 15 aprile 2014, ha stabilito, ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 - 15° aggiornamento del 2/7/2013, di riservare al Collegio Sindacale i compiti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. n. 231/01; lo scrivente dà atto che nel corso dell'esercizio (dal 25/3/2016 - data di redazione della relazione al bilancio 2015 - alla data odierna) si sono tenute n. 15 riunioni dell'Organismo di Vigilanza (come da verbali su apposito libro delle adunanze dell'Organismo di Vigilanza). Lo stesso ha esposto le proprie relazioni semestrali nei Consigli di Amministrazione del 15/7/2016 e del 10/2/2017.

Nel corso dell'esercizio e fino alla data in cui si scrive, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

Bilancio di esercizio

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è redatto in applicazione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2016, riconosciuti nella Commissione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, ed è disciplinato dalle norme contenute nel D.Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38 e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, così come aggiornata in data 15 dicembre 2015. Nella nota integrativa l'Organo amministrativo dà atto che non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Bilancio di esercizio e la Relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione (tenuto altresì conto delle indicazioni fornite nel documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Conclusioni

Signori Azionisti,

in esito a quanto sopra riferito, e tenuto anche conto dalle risultanze dell'attività svolta dalla EY S.p.A. incaricata della revisione legale dei conti di Carispezia, non emergono rilievi o richiami di informativa; tenuto altresì conto delle informazioni parimenti ottenute a tutt'oggi dal Dirigente Preposto della Capogruppo in propria Relazione ex art. 154 bis TUF, che pure non segnala rilevanti carenze o criticità, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole in merito all'approvazione del Bilancio di esercizio al 31/12/2016 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, corredato con la Relazione sulla gestione, esprimendo altresì parere favorevole, per quanto di competenza, circa la proposta di destinazione del risultato d'esercizio.

Infine, lo scrivente ricorda che, con l'approvazione del presente bilancio, è venuto a scadenza il mandato conferito al Collegio Sindacale in Assemblea del 15 aprile 2014.

Il Collegio Sindacale ringrazia vivamente l'Assemblea per la fiducia accordata; ringrazia altresì tutti i componenti della Banca per l'attiva cooperazione espressa nei riguardi dello scrivente nello svolgimento del proprio lavoro.

Parma, 30 marzo 2017

Il Collegio Sindacale

(Marco Ziliotti)
(Giorgio Bruna)
(Raffaella Oldoini)

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

EY S.p.A.
Sede Legale Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 2.950.000,00
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 18/7/1997
A member firm of Ernst & Young Global Limited



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Milano, 24 marzo 2017

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Massimiliano Bonfiglio', written over a light blue horizontal line.

Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	29.584.981	32.182.702
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.178.137	3.128.731
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	381.141.944	409.969.134
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	976.688.451	736.110.222
70. Crediti verso clientela	2.552.128.436	2.450.339.219
80. Derivati di copertura	56.390.628	53.001.351
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.728.763	1.901.521
100. Partecipazioni	1.000.000	3.583.000
110. Attività materiali	50.680.053	50.494.194
120. Attività immateriali	-	-
<i>di cui: avviamento</i>	-	-
130. Attività fiscali	51.956.149	53.257.472
(a) <i>correnti</i>	21.533.371	22.266.039
(b) <i>anticipate</i>	30.422.778	30.991.433
<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	25.487.087	27.051.956
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	30.946.632	30.866.074
Totale dell'attivo	4.136.424.174	3.824.833.620

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	826.508.302	396.877.029
20. Debiti verso clientela	2.460.123.883	2.387.928.302
30. Titoli in circolazione	453.835.312	633.719.849
40. Passività finanziarie di negoziazione	4.429.133	3.486.360
60. Derivati di copertura	39.018.285	38.283.770
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	47.745.653	45.232.219
80. Passività fiscali	13.486.900	16.585.296
(a) correnti	10.893.822	11.462.325
(b) differite	2.593.078	5.122.971
100. Altre passività	51.070.006	59.630.813
110. Trattamento di fine rapporto del personale	13.135.926	13.291.932
120. Fondi per rischi ed oneri	13.656.685	11.707.503
(a) quiescenza ed obblighi simili	2.668.476	2.847.728
(b) altri fondi	10.988.209	8.859.775
130. Riserve da valutazione	4.438.653	10.232.423
160. Riserve	18.651.870	14.587.959
170. Sovrapprezzi di emissione	46.819.044	46.819.044
180. Capitale	119.800.068	119.800.068
200. Utile (Perdita) d'esercizio	23.704.454	26.651.053
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.136.424.174	3.824.833.620

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	85.570.221	96.384.756
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(10.620.891)	(17.363.231)
30. Margine di interesse	74.949.330	79.021.525
40. Commissioni attive	65.128.699	65.085.613
50. Commissioni passive	(1.133.161)	(1.070.829)
60. Commissioni nette	63.995.538	64.014.784
70. Dividendi e proventi simili	610.364	301.493
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.832.560	1.398.355
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(778.776)	(470.113)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	4.612.931	(1.090.455)
a) crediti	525.760	(1.144.727)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.389.148	135.360
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(301.977)	(81.088)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
120. Margine di intermediazione	145.221.947	143.175.589
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(16.771.035)	(19.202.067)
a) crediti	(16.587.065)	(19.053.137)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(106.951)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(183.970)	(41.979)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	128.450.912	123.973.522
150. Spese amministrative:	(112.735.450)	(108.847.432)
a) spese per il personale	(49.973.731)	(47.855.851)
b) altre spese amministrative	(62.761.719)	(60.991.581)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	251.029	1.048.277
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.574.416)	(2.393.209)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	22.925.951	24.919.716
200. Costi operativi	(92.132.886)	(85.272.648)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	64.575	-
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(48.860)	135.815
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	36.333.741	38.836.689
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(12.629.287)	(12.185.636)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	23.704.454	26.651.053
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	23.704.454	26.651.053

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	23.704.454	26.651.053
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(190.563)	(319.010)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura di flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.603.207)	425.955
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.793.770)	106.945
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	17.910.684	26.757.998

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DELLE VOCI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2016

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre			
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	119.800.068	46.819.044	14.484.268	103.691	10.232.423	26.651.053	218.090.547
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE							
Riserve	-	-	4.021.817	-	-	-4.021.817	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-22.629.236	-22.629.236
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO							
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	42.094	-	-	42.094
Redditività complessiva	-	-	-	-	-5.793.770	23.704.454	17.910.684
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	119.800.068	46.819.044	18.506.085	145.785	4.438.653	23.704.454	213.414.089

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DELLE VOCI DI PATRIMONIO NETTO 31 DICEMBRE 2015

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre			
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	119.800.068	46.819.044	11.432.401	103.691	10.125.478	21.050.027	209.330.709
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE							
Riserve	-	-	3.051.867	-	-	-3.051.867	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-17.998.160	-17.998.160
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO							
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	106.945	26.651.053	26.757.998
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	119.800.068	46.819.044	14.484.268	103.691	10.232.423	26.651.053	218.090.547

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	88.479.669	86.939.310
- risultato d'esercizio (+/-)	23.704.454	26.651.053
- plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al <i>fair value</i> (-/+)*	-575.118	-281.206
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.125.864	959.198
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	15.939.744	19.202.067
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.574.416	2.393.209
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-251.029	-1.048.277
- imposte e tasse non liquidate (+)	12.629.287	12.185.636
- altri aggiustamenti (+/-)	33.332.051	26.877.630
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-345.767.148	-186.859.818
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-474.288	1.713.321
- attività finanziarie disponibili per la vendita	26.687.646	3.002.909
- crediti verso banche: a vista	2.942.215	3.791.742
- crediti verso banche: altri crediti	-243.503.777	-99.578.143
- crediti verso clientela	-117.609.566	-96.268.196
- altre attività	-13.809.378	478.549
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	276.962.132	114.407.822
- debiti verso banche: a vista	122.926.174	11.624.270
- debiti verso banche: altri debiti	306.705.099	161.430.059
- debiti verso clientela	72.195.581	127.539.495
- titoli in circolazione	-179.433.110	-122.942.212
- passività finanziarie di negoziazione	942.773	-374.956
- altre passività	-46.374.385	-62.868.834
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	19.674.653	14.487.314
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.257.987	541.493
- vendite di partecipazioni	2.647.575	
- dividendi incassati su partecipazioni	610.364	301.493
- vendite di attività materiali	48	240.000
2. Liquidità assorbita da	-2.901.125	-4.709.085
- acquisti di partecipazioni	-	-1.000.000
- acquisti di attività materiali	-2.901.125	-3.709.085
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	356.862	-4.167.592
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-22.629.236	-17.998.160
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-22.629.236	-17.998.160
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-2.597.721	-7.678.438
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	32.182.702	39.861.140
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-2.597.721	-7.678.438
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	29.584.981	32.182.702

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Crédit Agricole Carispezia è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2016

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di prima applicazione
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio, IAS 17 Leasing, IAS 23 Oneri finanziari, IAS 36 Riduzione di valore delle attività e IAS 40 Investimenti immobiliari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 11 Attività a controllo congiunto	25 novembre 2015 (UE n° 2173/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all' IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate, IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative, IAS 19 Benefici per i dipendenti, IAS 34 Bilanci intermedi e IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	16 dicembre 2015 (UE n° 2343/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 1 Presentazione del bilancio	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 34 Bilanci intermedi	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IFRS 7 Strumenti finanziari	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 27 Bilancio Separato	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e <i>joint venture</i>	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 10 Bilancio Consolidato, IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità e IAS 28 Partecipazioni in società collegate e <i>joint venture</i>	23 settembre 2016 (UE n° 1703/2016)	1° gennaio 2016

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti significativi sul risultato e sulla situazione netta di periodo.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA NEL 2016 MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di entrata in vigore
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	29 ottobre 2016 (UE n° 1905/2016)	1° gennaio 2018
IFRS 9 Strumenti finanziari	29 novembre 2016 (UE n° 2067/2016)	1° gennaio 2018

IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Lo standard IFRS 15 “*Ricavi provenienti da contratti con i clienti*” sarà applicabile agli esercizi che hanno inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (conformemente al regolamento UE1905/2016). L'emendamento “Chiarimenti IFRS 15”, che fornisce delle ulteriori precisazioni rispetto all'applicazione dello standard, è in corso di adozione dall'Unione Europea e dovrebbe entrare in vigore alla stessa data.

In occasione della prima applicazione di questo standard, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha scelto il metodo retrospettivo modificato, contabilizzando l'effetto cumulato al 1° gennaio 2018, senza comparativo rispetto all'esercizio 2017, e indicando in allegato gli eventuali impatti dello standard sulle diverse voci del bilancio.

Lo standard IFRS 15 sostituirà gli standard IAS 11 *Commesse a lungo termine*, IAS 18 *Ricavi*, oltre a tutte le interpretazioni collegate IFRIC 13 *Programmi di fidelizzazione della clientela*, IFRIC 15 *Accordi per la costruzione di immobili*, IFRIC 18 *Cessioni di attività da parte della clientela* e SIC 31 *Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari*.

L'IFRS 15 raggruppa in un testo unico i principi di contabilizzazione dei ricavi connessi a contratti a lungo termine, a vendite di beni e servizi che non entrano nel perimetro di applicazione degli standard relativi agli strumenti finanziari (IAS 39), ai contratti assicurativi (IFRS 4) o ai contratti di leasing (IAS 17). Introduce alcuni concetti nuovi, che potrebbero modificare le modalità di contabilizzazione di alcune voci rientranti nel Margine di intermediazione.

Un'analisi d'impatto dell'implementazione dello standard da parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è in corso; i primi risultati sono previsti per il primo semestre 2017. Allo stato attuale, non si prevedono impatti significativi sui risultati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

IFRS 9 Strumenti Finanziari

Lo standard IFRS 9 "*Strumenti Finanziari*" sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 "*Strumenti Finanziari*". È stato adottato dall'Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 29 novembre 2016.

L'IFRS 9 definisce nuovi principi sui temi di classificazione e valutazione (*Classification & Measurement*) degli strumenti finanziari, di valutazione del rischio di credito (*Impairment*) e di coperture contabili (*Hedge Accounting*), escluse le operazioni di macro-hedge.

Le principali novità introdotte dallo standard

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

Con l'IFRS 9, i criteri di classificazione e valutazione dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, sia che si tratti di strumenti di debito (*i.e.* prestito, anticipazione, credito, titolo obbligazionario, quote di fondi) che di strumenti di capitale (*i.e.* azioni).

Per classificare e valutare strumenti di debito (*prestiti e titoli a ricavi fissi o determinabili*) iscritti tra le attività finanziarie, lo standard IFRS 9 si basa sui modelli di gestione (*business model*) e sull'analisi delle caratteristiche contrattuali.

– Il principio prevede tre modelli di business:

- Il *modello finalizzato alla raccolta (Collect)*, in cui l'intenzione è di percepire i flussi di cassa contrattuali durante la vita utile dello strumento;
- Il *modello misto (Collect & Sell)*, in cui l'intenzione è sia di percepire i flussi di cassa contrattuali nell'arco di vita dello strumento, che di cedere l'attività se vi fosse opportunità;
- Il *modello finalizzato alla vendita (Sell)*, in cui l'intenzione è di cedere l'asset.

– Le caratteristiche contrattuali (test '*Solely Payments of Principal & Interests*' o test '*SPPI*');

Questa seconda verifica richiesta ha ad oggetto le caratteristiche contrattuali del prestito o del titolo di debito per dedurre l'eleggibilità definitiva dello strumento, nell'ambito dei business model sopra indicati e, conseguentemente, nella relativa categoria contabile di destinazione.

Quando lo strumento di debito ha dei flussi di cassa attesi che non riflettono unicamente gli elementi di capitale e degli interessi (*i.e.* di pura remunerazione del capitale mediante applicazione di un tasso di interesse semplice), le sue caratteristiche contrattuali sono considerate complesse e, in questo caso, il prestito o il titolo di debito devono essere contabilizzati al fair value through profit or loss (*FVTPL*), qualsiasi sia il modello di gestione. Casistica che fa riferimento agli strumenti che non rispettano le condizioni del test 'SPPI'.

Su questo aspetto, alcune interpretazioni sono ancora allo studio da parte dello IASB.

Per questo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia segue con attenzione le tematiche affrontate dallo IASB relative soprattutto ad alcune indennità di rimborso anticipato, valutandone le conclusioni.

Sulla base dei criteri di cui sopra:

- Uno strumento di debito è contabilizzato al costo ammortizzato a condizione di essere detenuto con l'intenzione di percepirne i flussi di cassa futuri, previo rispetto del test *SPPI*.
- Uno strumento di debito è contabilizzato al fair value through other comprehensive income with recycling (*FVOCIR*) a condizione di essere inserito in un modello misto di raccolta di flussi di cassa e di vendita a seconda delle opportunità e a condizione che superi il test *SPPI*.
- Uno strumento di debito che non è eleggibile nella categoria valutata al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income with recycling è contabilizzato al fair value through profit or loss (*FVTPL*). Questo concerne ugualmente le quote di OICR non consolidate che sono considerati degli strumenti di debito che non rispettano il test *SPPI* indipendentemente dal modello di gestione. È questa anche la classificazione degli strumenti di debito in cui il modello di gestione è di pura vendita.

Gli strumenti di capitale (investimenti di tipo azionario), devono essere contabilizzati al fair value through profit or loss, eccetto il caso in cui si scelga l'opzione irrevocabile che ne consente la classificazione al fair value through other comprehensive income with no recycling (*FVOCINR*), una volta definito che questi strumenti non siano detenuti a fini di negoziazione.

In sintesi, l'applicazione delle regole di classificazione e valutazione dell'IFRS 9 dovrebbe condurre ad un aumento degli strumenti finanziari valorizzati al fair value through profit or loss (principalmente OICR e strumenti di fondi propri). Indicativamente, i prestiti e debiti in essere dovrebbero rispettare il test *SPPI* e conseguentemente resteranno classificati al costo ammortizzato (il business model di riferimento per questi strumenti rimane confermato Hold to collect).

Svalutazione (Impairment)

Lo standard IFRS 9 introduce un nuovo modello di svalutazione che impone di contabilizzare le perdite attese (*'Expected Credit Losses'* o *'ECL'*) sui crediti, sugli strumenti di debito valutati al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income with recycling, sugli impegni ad erogare fondi, sui contratti di garanzia finanziaria che non sono contabilizzati al fair value, sui crediti che risultano da contratti di leasing e sui crediti commerciali.

Questo nuovo approccio d'*ECL* ha lo scopo di anticipare la contabilizzazione delle perdite attese su crediti dato che nel modello di svalutazione dello IAS 39 la contabilizzazione è condizionata dalla constatazione di un evento oggettivo di perdita.

L'*ECL* è definita come il valore probabile atteso ponderato della perdita su crediti (in capitale e interessi) attualizzato. Corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e quelli attesi (incluso il capitale e gli interessi).

La formula di calcolo integra i parametri di probabilità di default (*PD*), perdita in caso di default (*LGD*) e di esposizione al momento di default (*EAD*).

Lo standard IFRS 9 richiede un'analisi alla data di chiusura (*Point in Time*), tenendo conto di dati di perdita storica e di dati prospettici macro-economici (*Forward Looking*); diversamente gli stessi parametri stimati ai fini prudenziali, fanno riferimento ad una probabilità di default (*PD*) "*Through The Cycle*", mentre la fase recessiva del ciclo economico (*downturn*) è considerata per la perdita in caso di default (*LGD*).

L'approccio contabile porta, inoltre, a ricalcolare alcuni parametri di Basilea, specialmente per neutralizzare i costi interni di recupero o i floor che sono imposti dal regulator nel calcolo regolamentare della perdita in caso di default (*'Loss Given Default'* o *'LGD'*).

Il nuovo modello di svalutazione del rischio del credito distingue tre "bucket":

- Primo bucket: dalla contabilizzazione iniziale dello strumento (prestito, titolo di debito, garanzia), l'entità contabilizza perdite di credito attese su 12 mesi;
- Secondo bucket: successivamente, se la qualità del credito si degrada significativamente per una transazione o a livello di portafoglio omogeneo, l'entità contabilizza le perdite attese lungo la vita residua dello strumento;
- Terzo bucket: quando uno o più eventi di default si manifestano sulla transazione o sulla controparte determinando un effetto negativo sui flussi di cassa stimati, l'entità contabilizza una perdita di credito calcolata sulla sua vita residua.

Relativamente al secondo bucket, il monitoraggio e la stima dell'incremento significativo del rischio di credito può essere effettuato su base individuale a livello di singola transazione o su una base collettiva a livello di portafoglio raggruppando gli strumenti finanziari in funzione di caratteristiche comuni di rischio di credito. L'approccio si basa sull'utilizzo di un vasto set informativo, includendo i dati storici di perdite osservate, gli aggiustamenti di natura ciclica e strutturale, oltre che le proiezioni di perdita stabilite a partire da scenari ragionevoli.

La valutazione di incremento significativo del rischio di credito dipende dal livello di rischio individuato alla data di contabilizzazione iniziale e deve essere rilevata prima che la transazione passi a deteriorato (terzo bucket).

Al fine di valutare il deterioramento significativo, Crédit Agricole Carispezia si inserisce nel processo di Gruppo Crédit Agricole S.A. fondato su due livelli di analisi:

- Un primo livello dipende da regole e criteri assoluti e relativi imposti alle entità del Gruppo;
- Un secondo livello legato alla valutazione locale di criteri qualitativi di rischio proposti dal Gruppo sui suoi portafogli, che possono condurre ad un peggioramento dei criteri di deterioramento definiti al primo livello (passaggio di un portafoglio o un sotto-portafoglio nel secondo bucket con applicazione dell'*ECL* a scadenza).

Per quanto riguarda il perimetro degli strumenti che entrano nel terzo bucket, il Gruppo allineerà la definizione di default con quella attualmente utilizzata ai fini regolamentari.

In tal modo, un debitore verrà considerato in situazione di default, quando almeno una delle due condizioni seguenti è soddisfatta:

- Un ritardo di pagamento generalmente superiore a novanta giorni, ad eccezione di circostanze particolari che dimostrino che il ritardo sia dovuto a delle cause non legate alla situazione del debitore;
- Il necessario ricorso al realizzo delle garanzie per l'estinzione integrale delle proprie obbligazioni.

In sintesi, il nuovo modello di svalutazione IFRS 9 potrebbe condurre ad un aumento dell'importo delle svalutazioni sui prestiti e titoli contabilizzati in bilancio al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income with recycling, e sugli impegni fuori bilancio oltre che sui crediti che risultano da contratti di leasing e di crediti commerciali.

Coperture contabili (Hedge accounting)

Con riferimento alle coperture contabili (Hedge accounting - escluse le operazioni di macro-hedge di fair value), lo standard IFRS 9 prevede delle evoluzioni limitate rispetto allo IAS 39. Le disposizioni dello standard si applicano al perimetro seguente:

- Operazioni di micro-hedge;
- Operazioni di macro-hedge di flussi di cassa.

Le operazioni di copertura di tipo macro-hedge sul rischio di tasso sono al momento escluse dall'IFRS 9 ed è previsto che rimangano regolate dallo IAS 39.

Al momento della prima applicazione dello standard IFRS 9, sono peraltro possibili due opzioni:

- Applicare le regole di "Hedge accounting" previste dall'IFRS 9;
- Mantenere lo IAS 39 fino all'applicazione dell'IFRS 9 per l'insieme delle relazioni di copertura (al più tardi nel momento in cui anche il testo dello standard dedicato al macro-hedge sul rischio di tasso sarà adottato dall'Unione Europea).

Conformemente alla decisione del Gruppo, Crédit Agricole Carispezia non applicherà questo set di regole dello standard IFRS 9. Si prevede la fornitura, come allegato di bilancio, delle informazioni di dettaglio relativamente alla gestione dei rischi e agli effetti delle coperture contabili (*hedge accounting*).

Il progetto di implementazione del nuovo standard nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è parte integrante del progetto avviato dal Gruppo Crédit Agricole S.A. e per l'implementazione del nuovo standard; si è pertanto strutturato al proprio interno per implementare lo standard IFRS 9 nel tempo richiesto, mediante il coinvolgimento e la collaborazione delle funzioni contabilità, finanza, rischi, crediti, marketing e IT.

Le tappe del progetto e le realizzazioni ad oggi conseguite

Nel primo semestre 2015, i lavori si sono concentrati su:

- L'analisi delle disposizioni dello standard, con una particolare attenzione sui cambiamenti introdotti dai nuovi criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie e dalle modifiche del modello di svalutazione dei crediti, che richiede di passare da una contabilizzazione delle perdite di credito subite ad una contabilizzazione di perdite di credito attese (*ECL*);
- L'identificazione dei quesiti chiave e dei principali argomenti d'interpretazione contabile a partire dalle prime simulazioni di impatto dello standard.

Dopo questa fase di analisi e di valutazione, Crédit Agricole Carispezia ha preso parte alla fase di implementazione del progetto a partire da settembre 2015.

Inoltre, dall'inizio del 2016, Crédit Agricole Carispezia ha partecipato alle principali realizzazioni di Gruppo, che hanno interessato:

- I cantieri normativi, con l'identificazione dei principali impatti sul bilancio e la definizione del processo target d'impairment del Gruppo, che si è concretizzato nella redazione di un quadro metodologico comune;
- I cantieri metodologici di definizione delle opzioni possibili per quanto riguarda la formula di calcolo delle svalutazioni, il deterioramento significativo e il *forward looking*;
- I cantieri informatici, con previsione di impatti significativi sui sistemi informativi, implicando lavori di adattamento sugli strumenti di gestione dei Rischi e della Finanza; scelte rilevanti sono state richieste su strumenti condivisi, come: i. un motore centrale di calcolo delle svalutazioni e ii. uno strumento di analisi delle caratteristiche contrattuali permettendo l'industrializzazione del test *SPPI* per i titoli di debito quotati.

- Alcune simulazioni provvisorie d'impatto del nuovo standard sul bilancio e sui fondi propri prudenziali sono state svolte, nel corso delle attività, in particolare per rispondere al meglio alle richieste dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) a livello di Gruppo Crédit Agricole S.A.. Tali simulazioni sono state effettuate sulla base dei dati contabili al 31 dicembre 2015 a livello Gruppo.

I lavori di implementazione proseguiranno nel 2017 ed integreranno le simulazioni d'impatto sulla base dei dati di bilancio al 31 dicembre 2016, al fine di rispondere alle richieste dell'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Transizione

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l'obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all'esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa. Crédit Agricole Carispezia non prevede di modificare il bilancio al 31.12.2017 che verrà presentato con comparativo dell'esercizio 2018.

ALTRE INFORMAZIONI

Le norme ed interpretazioni pubblicate dallo IASB al 31 dicembre 2016, ma non ancora omologate dall'Unione Europea non sono applicabili a Crédit Agricole Carispezia.

Tra queste si evidenzia in particolare il principio "IFRS 16 – Leases", che sarà applicabile (previa adozione da parte dell'Unione Europea) agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, sostituendo lo IAS 17 (Leasing). E' consentita un'applicazione anticipata per le entità che applicano anche l'IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con i clienti.

La norma prevede che la rilevazione e la presentazione delle voci venga effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto.

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione vengano segnalati dall'entità nello stato patrimoniale, come attività e passività, e non più fuori bilancio come oggi il caso del leasing operativo.

A livello di conto economico, il principio richiede la registrazione dell'ammortamento del bene e lo scorporo della componente di interessi presente nel canone che verrà contabilizzata a voce propria.

Un'analisi di impatto preliminare sull'applicazione dell'IFRS 16 all'interno del Gruppo Crédit Agricole S.A. e, al suo interno ed in coerenza con lo stesso, dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è stata realizzata nel corso del 2016 evidenziando impatti marginali nello Stato Patrimoniale.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole Carispezia.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili, la Nota integrativa e la Relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A 2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che Crédit Agricole Carispezia continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7, in relazione ai rischi cui Crédit Agricole Carispezia è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita.

I prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e con i successivi aggiornamenti e precisazioni.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dalla fine dell'esercizio 2016 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole Carispezia.

Sezione 4 – Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A partire dal 2013 Crédit Agricole Cariparma e alcune società italiane del relativo Gruppo tra cui Crédit Agricole FriulAdria, Crédit Agricole Carispezia, Crédit Agricole Leasing Italia e Crédit Agricole Group Solutions hanno adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Cariparma ha assunto il ruolo di società Consolidante.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Crédit Agricole Cariparma, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 11 luglio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per il periodo 2011-2019.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione il valore iscritto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione corrisponde al *fair value*, e non sono considerati i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato, vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come "Crediti", "Attività detenute per la negoziazione", "Attività detenute sino a scadenza" o "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le “Attività detenute sino alla scadenza” o “Attività finanziarie valutate al *fair value*” oppure tra i “Crediti”, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity* ed in fondi di *private equity*, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall’origine, viene destinata alla cessione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l’iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, il valore d’iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati come “Attività disponibili per la vendita” sono valutati al *fair value*, con la rilevazione a conto economico degli interessi determinati in base al tasso di rendimento effettivo, mentre le plusvalenze o le minusvalenze derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non venga cancellata o non ne venga rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono imputati a conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il costo d’acquisto ed il *fair value* al netto di eventuali perdite già rilevate a conto economico.

Per i titoli di capitale una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di carico iniziale oltre il 30% o per un periodo prolungato oltre sei mesi è considerato obiettiva evidenza di una riduzione di valore. Ulteriori riduzioni durevoli di valore sono riclassificate dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio fino a quando l’attività non è eliminata contabilmente.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della stessa, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Per i titoli di capitale tale ripresa è rilevata a patrimonio netto.

OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE DI CREDITI CHE PREVEDONO LA PARZIALE O INTEGRALE CONVERSIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NELLA CATEGORIA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Per gli strumenti di capitale ricevuti nel contesto di operazioni di ristrutturazione di crediti effettuate dai debitori, l'iscrizione iniziale degli strumenti di capitale ricevuti avviene al *fair value* dei medesimi; la differenza tra il valore di carico dei crediti e il *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale viene imputato al conto economico tra le rettifiche di valore.

Inoltre, ove la ristrutturazione con conversione, totale o parziale, in capitale riguardi esposizioni creditorie deteriorate, poiché la conversione non ne modifica la qualità, gli strumenti di capitale ricevuti sono anch'essi considerati come emessi da un soggetto "deteriorato"; ciò implica che le loro successive riduzioni del *fair value* sono considerate indicatore di *impairment* e pertanto vengono rilevate nel conto economico fino a quando l'emittente non è ripristinato "in bonis".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come "detenuto sino a scadenza", questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle "Attività disponibili per la vendita", il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce "Crediti" rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/ aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad un'analisi volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia in vigore al 31 dicembre 2016, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Come esposto nella parte E della Nota integrativa, tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono fondate sui parametri di PD (Probability of Default) ed LGD (Loss Given Default), osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Nella Parte E della Nota integrativa viene data opportuna illustrazione delle procedure di gestione e controllo dei crediti, per quanto riguarda tutti gli aspetti legati ai rischi.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte prevalente dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi

5. Attività finanziarie valutate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie. Il Gruppo classifica in tale categoria taluni strumenti ibridi contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o Gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del *fair value* (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i *core deposits*, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value* (*fair value hedging*), si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di

copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Nel caso di operazioni di copertura generica (macrohedging) lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di *fair value* dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sia un importo designato di attività o di passività finanziarie in modo tale che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le variazioni di *fair value* delle poste coperte al variare dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica importi determinati come sbilancio fra attività e passività finanziarie. La copertura generica viene considerata altamente efficace se, analogamente alla copertura di *fair value*, sia all'inizio che nel corso dell'operazione le variazioni di *fair value* dell'importo coperto sono compensate dalle variazioni di *fair value* dei derivati di copertura, con un rapporto compreso tra 80 e 125%.

7. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

8. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Investimenti immobiliari – Altri	
- Immobili di prestigio	Nessun ammortamento
- Altri	33 Anni ⁽¹⁾
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili o trovano origine in diritti legali o contrattuali (ad esempio il software applicativo). Tra le attività immateriali sono tra le altre iscritte:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo, mentre quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al *fair value* alla data di acquisizione.

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella categoria di costo coerente alla funzione dell'attività immateriale.

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi di cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi di cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

10. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la policy contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

12. Fondi per rischi e oneri

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

Nessuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "*fair value option*", cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al *fair value*, con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico, passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale. Dunque, vengono valutati al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico esclusivamente le passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, quelle oggetto di copertura di *fair value* ed i contratti derivati di copertura.

16. Operazioni in valuta

RILEVAZIONE INIZIALE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell’Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund – SRF), gestito dall’Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (cosiddetto irrevocable payment commitments – IPC). Per il 2016 la quota di impegni di pagamento irrevocabili a cui gli enti possono ricorrere è il 15% della contribuzione complessiva e, a garanzia dell’integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee in garanzia (collaterale) che, per l’anno in corso, può essere costituito solo da contante.

Nel corso del 2016 Banca d’Italia, in qualità di Autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l’esercizio 2016, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d’Italia.

Sulla base della comunicazione ricevuta, il contributo ordinario ex ante al Fondo di Risoluzione Unico per l’anno 2016 per Crédit Agricole Carispezia risulta pari a 0,8 milioni di euro. Si segnala che la Banca ha esercitato l’opzione per l’assolvimento del 15% della contribuzione totale mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili.

In data 29 dicembre 2016 la Banca d’Italia ha trasmesso, con propria comunicazione, il richiamo delle due quote di contribuzione straordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale per l’esercizio 2016, così come previste dalla manovra di stabilità 2016 - L. 208 del 28.12.2015. La contribuzione straordinaria di competenza di Crédit Agricole Carispezia risulta pari a euro 1,6 milioni.

In applicazione delle proprie politiche contabili, la Banca ha proceduto alla contabilizzazione dell’onere connesso alla contribuzione straordinaria 2016 all’interno delle Altre spese amministrative, individuando come contropartita la voce dei Fondi per rischi ed oneri, alla luce del tenore della comunicazione ricevuta che, stante l’incertezza normativa esistente alla data di chiusura dell’esercizio, evidenziava a favore dell’Autorità di vigilanza la possibilità di indicare con un successivo provvedimento il termine e le modalità per il pagamento dei predetti contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta.

CONTRIBUTI ALLO SCHEMA VOLONTARIO ISTITUITO DAL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

In data 17 giugno 2016 l’Assemblea straordinaria delle banche aderenti allo Schema volontario del FITD (tra cui le banche del Gruppo Crédit Agricole Italia) ha approvato le modifiche statutarie volte, tra l’altro, a rafforzare la dotazione finanziaria dello stesso Schema (che è passata da Euro 300 a 700 milioni di euro). Conseguentemente, il Gruppo ha provveduto alla registrazione dell’impegno massimo assunto verso lo Schema volontario del FITD, pro-quota rispetto ai 700 milioni di dotazione deliberata, pari a circa Euro 22 milioni.

A seguito della delibera assunta dal Consiglio di Gestione dello Schema volontario del FITD nella seduta del 15 giugno 2016 – approvazione dell’intervento a sostegno della CR Cesena attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato di Euro 280 milioni – nonché dell’autorizzazione all’assunzione di una partecipazione di controllo da parte dello Schema

volontario rilasciata dalla BCE in data 15 settembre 2016, in data 20 settembre 2016 è stato eseguito l'aumento di capitale.

La dotazione finanziaria necessaria è stata quindi costituita preventivamente dal Fondo richiedendo a tutte le banche aderenti il versamento di una quota proporzionale alla propria partecipazione al FITD, che per il Gruppo Crédit Agricole Italia è risultata pari a 8,6 milioni di euro (portato a diminuzione dell'impegno registrato).

Le caratteristiche tecnico-giuridiche dell'intervento volontario a sostegno del FITD sono tali da distinguere i contributi versati dai contributi obbligatori in favore dei fondi di tutela dei depositi che, anche sulla base del parere emesso dall'ESMA, si caratterizzano come contributi per cassa non rimborsabili. Il contributo in questione si caratterizza invece per la possibilità di dar luogo a forme di reintegrazione a favore delle banche aderenti.

Sulla base delle analisi condotte dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (confermate a livello di Associazione Bancaria – ABI e da Banca d'Italia con comunicazione del 26 ottobre 2016), trattandosi di contributi erogati a fronte dell'acquisizione di una partecipazione in una banca in difficoltà da parte dello Schema volontario del FITD (dotato di autonoma gestione e patrimonializzazione rispetto al FITD), i versamenti in questione consentono il riconoscimento in bilancio di un'attività in applicazione dei principi IAS/IFRS. Tale attività ha natura di "equity". Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha provveduto alla rilevazione di un titolo di capitale, classificato tra le Attività AFS.

Crédit Agricole Carispezia ha aderito allo Schema Volontario costituito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per l'effettuazione di interventi di sostegno a favore di banche, ad esso aderenti, in amministrazione straordinaria o in situazione di dissesto.

Nel 2016, lo Schema Volontario ha deliberato di intervenire a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di 280 milioni di euro.

L'onere a carico della Crédit Agricole Carispezia per l'intervento è stato pari a 0,8 milioni di euro.

Operazioni di leasing

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing (o contenente un'operazione di leasing) si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

La classificazione delle operazioni di leasing

Nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i cosiddetti "costi diretti iniziali"; il principio contabile più precisamente:

- definisce i costi diretti iniziali come "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che, il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito, sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";

- specifica che “i locatori includono nell’importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing. Questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti”;
- specifica che “il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori”.

Si rileva che la previsione dello IAS 17 di includere i costi diretti iniziali nella rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell’investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di una operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Il Gruppo ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario, e che hanno per oggetto autoveicoli e altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti, ripartiti sulla durata del contratto.

Il Gruppo non ha in essere contratti di leasing finanziario.

Attività e passività assicurative

Il bilancio di Crédit Agricole Carispezia non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività” come previsto dalle istruzioni della Banca d’Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto. La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli “Altri oneri/proventi di gestione”.

Treatmento di fine rapporto del personale

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Legge Finanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale delle proiezioni unitarie del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun eser-

cizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall'esercizio 2010, un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Le garanzie finanziarie passive emesse dal Gruppo sono quei contratti che richiedono l'erogazione di un pagamento per rimborsare il possessore di una perdita subita a seguito dell'inadempienza di un determinato debitore nell'effettuare il pagamento dovuto alla scadenza prevista sulla base delle clausole contrattuali dello strumento di debito. I contratti di garanzia finanziaria sono inizialmente rilevati come passività al *fair value*, incrementati dei costi di transazione che sono direttamente attribuibili all'emissione della garanzia.

Successivamente, la passività è misurata al maggiore tra la migliore stima della spesa richiesta per far fronte all'obbligazione effettiva alla data di bilancio e l'ammontare inizialmente rilevato dedotti gli ammortamenti cumulati. Tali garanzie sono appostate tra le "Altre passività", come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il *fair value* delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse *risk-free*, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

Modalità di determinazione del fair value

Riprendendo le definizioni date dall'IFRS 13, il *fair value* è inteso come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un Gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i contratti derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente

Per gli strumenti finanziari che i principi contabili internazionali richiedono essere valutati in bilancio al fair value, questo viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari, per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono state concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato (comunicati periodicamente dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A.), al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività, a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/ analitica, rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente. Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio

di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza Crédit Agricole S.A..

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/ passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di

comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/ revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al *fair value* con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporre e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato allo strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita

deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali quest'ultima non abbia determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza o inadempienza probabile secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerentemente con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. A tal fine i crediti in bonis sono suddivisi in categorie omogenee in termini di rischio, denominate "classi di rating", ed è delineato il perimetro di applicazione attraverso l'identificazione dei crediti "sensibili", considerati come crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Il valore di impairment collettivo dei crediti sensibili è, quindi, determinato applicando la percentuale che esprime la Probability of Default assegnata alla classe di rating, anche in considerazione della durata residua del finanziamento (maturità) e il tasso di perdita, loss given default, definito in ottica di vigilanza prudenziale Basilea 2. Il tasso di perdita in caso di default è, inoltre, ulteriormente corretto da un coefficiente settoriale, determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia. La valutazione di perdita collettiva è inoltre integrata della valutazione che esprime la rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value*, si rinvia a quanto riportato nel relativo capitolo illustrativo.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogni-

qualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

Modalità di redazione dell'informativa di settore

Crédit Agricole Carispezia presenta l'informativa di settore, in applicazione dell'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale di Crédit Agricole Carispezia.

I segmenti operativi individuati dal Gruppo sono i seguenti:

- Retail / Private (include Consulenti Finanziari e Business Unit Digital);
- Corporate / Imprese;
- Altri /diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso dell'esercizio 2016 la partecipazione in GEFIL S.p.a., detenuta da Crédit Agricole Carispezia, è stata riclassificata da voce partecipazioni ad attività finanziarie disponibili per la vendita, come conseguenza della vendita di parte delle azioni detenute che ha comportato una riduzione della quota partecipativa detenuta da Crédit Agricole Carispezia al di sotto del 20% del capitale di GEFIL. S.p.a.

A.4 Informativa sul *fair value*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutati su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati. Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** *Fair value* determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili. (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valutazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debt Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del *fair value* del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della banca (emittente).

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e CSA (Credit Support Annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente a Crédit Agricole Carispezia di effettuare il calcolo del CVA e DVA per netting set o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore mark-to-market dell'esposizione.

Tale garanzia (collaterale) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito. In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Valuation Adjustment – DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) di Crédit Agricole Carispezia e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della banca emittente.

In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di credito del Gruppo.

Al 31 dicembre 2016 il valore del CVA per Crédit Agricole Carispezia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 0,7 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA è pari, al 31 dicembre 2016, a 0,2 milioni di euro per Crédit Agricole Carispezia.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA, pari a 0,5 milioni di euro, rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a Conto Economico.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è comunque basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili; rientrano nel livello 3 anche le valutazioni comunicate da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Cariparma ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio, la gerarchia del *fair value* è descritta nella sezione "A4 Informativa sul *fair value*". La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3). L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un

cambiamento di tali input comportasse una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

A tale proposito si evidenzia come per alcuni degli strumenti finanziari di Livello 3 classificati nei portafogli di Trading e AFS non si riscontrano fattispecie in esame. I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono infatti principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio; la stessa provvede, inoltre, al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

La Direzione Finanza provvede al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Non si riscontrano le fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value***A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli del *fair value***

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2016			31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4.124	54	-	3.129	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	364.460	-	16.682	397.908	-	12.061
4. Derivati di copertura	-	56.391	-	-	53.001	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	364.460	60.515	16.736	397.908	56.130	12.061
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4.429	-	-	3.486	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.069	37.949	-	2.476	35.808
Totale	-	5.498	37.949	-	5.962	35.808

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del *fair value* dei derivati di negoziazione e di copertura è pari a 485 migliaia di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	12.061	-	-	-
2. Aumenti	54	-	5.723	-	-	-
2.1 Acquisti	54	-	5.380	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	89	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	254	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	1.102	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	1.101	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	1	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	54	-	16.682	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	35.808
2. Aumenti	-	-	2.141
2.1 Emissioni	-	-	1.030
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	1.111
- di cui Minusvalenze	-	-	1.111
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui Plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	37.949

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	976.688	-	976.688	-	736.110	-	736.110	-
3. Crediti verso clientela	2.552.128	-	-	2.742.509	2.450.339	-	-	2.652.706
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.807	-	-	3.155	2.906	-	-	3.567
5. Attività non ricorrenti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.531.623	-	976.688	2.745.664	3.189.355	-	736.110	2.656.273
1. Debiti verso banche	826.508	-	826.508	-	396.877	-	396.877	-
2. Debiti verso clientela	2.460.124	-	2.460.124	-	2.387.928	-	2.387.928	-
3. Titoli in circolazione	453.835	-	418.458	36.880	633.720	-	567.089	67.870
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.740.467	-	3.705.090	36.880	3.418.525	-	3.351.894	67.870

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value*, rappresenti una ragionevole approssimazione del *fair value*. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del *fair value* è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il *fair value* dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni nonché per l'assenza di un mercato secondario, il *fair value* che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al *fair value* ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del *fair value* in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal *fair value* determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Carispezia tale fattispecie non è presente.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	29.585	32.183
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	29.585	32.183

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	69	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	69	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	69	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	4.055	54	-	3.129	-
1.1 di negoziazione	-	4.055	54	-	3.129	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	4.055	54	-	3.129	-
Totale (A+B)	-	4.124	54	-	3.129	-

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	69	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	69	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	69	-
B. Strumenti derivati		
a) Banche	-	-
- <i>fair value</i>	1.483	1.011
b) Clientela	-	-
- <i>fair value</i>	2.626	2.118
Totale B	4.109	3.129
Totale (A+B)	4.178	3.129

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	364.460	-	1	397.908	-	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	364.460	-	1	397.908	-	1
2. Titoli di capitale	-	-	16.681	-	-	12.060
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-	-	11.968	-	-	10.896
2.2 Valutati al costo	-	-	4.713	-	-	1.164
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	364.460	-	16.682	397.908	-	12.061

I titoli di capitale di Crédit Agricole Carispezia valutati al costo al 31 dicembre 2016 sono:

- Rete Fidi Liguria (valore contabile 52 migliaia di euro)
- Gefil (valore contabile 2.049 migliaia di euro)
- Water Front (valore contabile 100 migliaia di euro)
- Cattleya s.r.l. (valore contabile 1.500 migliaia di euro)
- Wildside s.r.l. shs (valore contabile 1.012 migliaia di euro)

Tali titoli sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value, in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti e non è stato possibile rintracciare dei titoli simili né applicare in modo corretto dei modelli valutativi perché non sono presenti stime di flussi finanziari futuri; si tratta di quote di capitale (inferiori al 20%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale.

Crédit Agricole Carispezia ha sottoscritto, negli ultimi anni, diversi accordi di cointeressenza agli utili (ai sensi dell'art. 2554 C.C.) con varie società di produzione cinematografica (Cattleya, Colorado Film Production e Wildside). Il contratto viene iscritto in bilancio come partecipazione AFS con variazioni di valore a riserva di patrimonio netto.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	364.461	397.909
a) Governi e Banche Centrali	364.461	397.909
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	16.681	12.060
a) Banche	6.650	6.650
b) Altri emittenti	10.031	5.410
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	870	52
- imprese non finanziarie	9.161	5.358
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	381.142	409.969

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla fine del 2016 i titoli oggetto di copertura specifica del rischio di tasso di interesse sono pari a 364 milioni di euro.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	976.688	-	976.688	-	736.110	-	736.110	-
1. Finanziamenti	976.688	-	976.688	-	736.110	-	736.110	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	10.800	X	X	X	13.743	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	962.377	X	X	X	709.835	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	3.511	X	X	X	12.532	X	X	X
1.3.1 Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
1.3.2 Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
1.3.3 Altri	3.511	X	X	X	12.532	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	976.688	-	976.688	-	736.110	-	736.110	-

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

La voce Depositi vincolati include la riserva obbligatoria di liquidità presso la Banca d'Italia, assolta in via indiretta tramite mandato alla Capogruppo Crédit Agricole Cariparma.

A fine 2016 non risultano crediti verso banche deteriorati.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2016 non risultano crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 LEASING FINANZIARIO

A fine 2016 non risultano crediti verso banche derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	2.419.854	-	132.164	-	-	2.742.399	2.304.532	-	145.807	-	-	2.652.706
1. Conti correnti	158.833	-	26.734	X	X	X	171.258	-	29.386	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	1.814.049	-	94.562	X	X	X	1.700.436	-	104.820	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	31.037	-	581	X	X	X	43.396	-	853	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	415.935	-	10.287	X	X	X	389.442	-	10.748	X	X	X
Titoli di debito	110	-	-	-	-	110	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	110	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	2.419.964	-	132.164	-	-	2.742.509	2.304.532	-	145.807	-	-	2.652.706

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	110	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	110	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	110	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.419.854	-	132.164	2.304.532	-	145.807
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	66.189	-	-	78.124	-	2
c) Altri soggetti	2.353.665	-	132.164	2.226.408	-	145.805
- imprese non finanziarie	986.737	-	112.719	938.737	-	124.609
- imprese finanziarie	143.265	-	925	132.274	-	1.121
- assicurazioni	4.521	-	-	4.159	-	-
- altri	1.219.142	-	18.520	1.151.238	-	20.075
Totale	2.419.964	-	132.164	2.304.532	-	145.807

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2016 non risultano crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 LEASING FINANZIARIO

A fine 2016 non risultano crediti verso clientela derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair Value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016	Fair Value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	56.391	-	1.192.382	-	53.001	-	1.187.398
1) Fair value	-	56.391	-	1.192.382	-	53.001	-	1.187.398
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	56.391	-	1.192.382	-	53.001	-	1.187.398

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	579	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	2.447	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.026	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	53.365	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	53.365	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 3.598 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 49.767 migliaia di euro relative alla copertura generica di depositi a vista a tasso fisso.

*Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie
oggetto di copertura generica - voce 90*

**9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE:
COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	1.729	1.902
1.1 di specifici portafogli:	1.729	1.902
a) crediti	1.729	1.902
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	1.729	1.902

**9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI
TASSO DI INTERESSE**

Tipologia di operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Crediti	81.862	47.113
Attività disponibili per la vendita	-	-
Portafoglio	-	-

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
non presenti				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
non presenti				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	Parma		2,5	

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo e dell'attività di service svolta per la Banca.

10.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
non presenti			
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
non presenti			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	1.000	-	-
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	1.000	-	-
Totale	1.000	-	-

La partecipazione in Crédit Agricole Group Solutions è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

10.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
non presenti														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
non presenti														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	2.060	149.801	40.037	84.672	79.602	X	X	334	-	-	-	-	-238
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	2.060	149.801	40.037	84.672	79.602	X	X	334	-	-	-	-	-238

10.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti in bilancio partecipazioni non significative.

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	3.583	2.583
B. Aumenti	65	1.000
B.1 Acquisti	-	1.000
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	65	-
C. Diminuzioni	2.648	-
C.1 Vendite	599	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	2.049	-
D. Rimanenze finali	1.000	3.583
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

La vendita parziale di Gefil ha fatto perdere sulla stessa le condizioni di controllo o influenza notevole necessarie per mantenerla nella voce Partecipazioni. La conseguenza è stata la riclassifica delle azioni residue nella voce Attività finanziarie disponibili per la vendita.

10.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

*Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110***11.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	47.873	47.588
a) terreni	15.909	15.909
b) fabbricati	27.992	28.130
c) mobili	1.886	1.589
d) impianti elettronici	1.198	1.124
e) altre	888	836
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	47.873	47.588

11.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO : COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	2.807	-	-	3.155	2.906	-	-	3.567
a) terreni	1.246	-	-	920	1.246	-	-	977
b) fabbricati	1.561	-	-	2.235	1.660	-	-	2.590
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.807	-	-	3.155	2.906	-	-	3.567

11.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.909	85.605	7.571	6.002	8.572	123.659
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	57.475	5.982	4.879	7.736	76.072
A.2 Esistenze iniziali nette	15.909	28.130	1.589	1.123	836	47.587
B. Aumenti:	-	1.276	649	668	306	2.899
B.1 Acquisti	-	-	649	668	306	1.623
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.276	-	-	-	1.276
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	1.414	352	593	254	2.613
C.1 Vendite	-	-	-	-	140	140
C.2 Ammortamenti	-	1.407	309	546	85	2.347
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	7	43	47	29	126
D. Rimanenze finali nette	15.909	27.992	1.886	1.198	888	47.873
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	58.882	6.291	5.425	7.821	78.419
D.2 Rimanenze finali lorde	15.909	86.874	8.177	6.623	8.709	126.292
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.246	1.660
B. Aumenti	-	2
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	101
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	101
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.246	1.561
E. Valutazione al <i>fair value</i>	920	2.235

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

13.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO				Rientro non determinato	Totale iscritto in bilancio	IMPOSTA		
		2017	2018	2019	Oltre			IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee deducibili										
Rettifiche di valore su crediti (1)	27,50	2.944	4.710	5.888	45.337	-	58.879	16.192	1.765	17.957
Rettifiche su valutazione titoli	33,07	-	-	-	74	-	74	20	4	25
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri										
- cause passive e azioni revocatorie	27,50	875	8	103	-	-	986	271	-	271
- crediti di firma	27,50	-	-	-	-	708	708	195	-	195
- oneri per il personale	27,50	2.205	827	644	100	111	3.887	1.069	169	1.238
- altre causali	27,50	2.812	1	0	-	2.790	5.604	1.541	136	1.678
Riconoscimento fiscale avviamenti	33,07	1.874	1.874	1.874	17.148	-	22.771	6.262	1.268	7.530
Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti	da 27,50 a 33,07	25	25	25	3.044	2.184	5.304	1.459	71	1.530
Totale per anno di rientro		10.736	7.446	8.535	65.703	5.794	98.214	27.009	3.414	30.423

(1) Per le rettifiche sorte dal 2013 si applica anche l'Irap.

(*) indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata.

13.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO				Rientro non determinato	Totale iscritto in bilancio	IMPOSTE		
		2017	2018	2019	Oltre			IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee tassabili										
Plusvalenze realizzate	da 27,50 a 33,07	337	337	337	307	-	1.319	363	-	363
Attività fiscalmente non riconosciute	da 27,50 a 33,07	3.542	-	92	1.623	3.997	9.254	1.715	515	2.230
Ammortamenti fiscali	da 27,50 a 33,07	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri proventi non ancora tassati	da 27,50 a 33,07	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale per anno di rientro		3.880	337	430	1.930	3.997	10.573	2.078	515	2.593

(*) indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	29.211	28.979
2. Aumenti	1.917	2.266
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.756	2.205
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.756	2.205
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	161	61
3. Diminuzioni	2.538	2.034
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.485	1.759
a) rigiri	2.485	1.759
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	53	275
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-	-
b) altre	53	275
4. Importo finale	28.590	29.211

Gli altri aumenti ed altre diminuzioni di cui ai punti 2.3 e 3.3 rappresentano incrementi o decrementi determinati dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. La contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	25.750	24.880
2. Aumenti	-	1.575
3. Diminuzioni	1.472	706
3.1 Rigiri	1.472	527
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	179
4. Importo finale	24.278	25.749

Sono altresì presenti imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 imputate direttamente a patrimonio netto per un ammontare di 1.209 migliaia di euro. Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L. 214/2011 ammonta dunque a 25.487 migliaia di euro.

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	34	-
2. Aumenti	608	34
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	608	34
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	608	34
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	8	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8	-
a) rigiri	8	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	634	34

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	1.780	1.709
2. Aumenti	146	205
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	70	45
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	70	45
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	76	160
3. Diminuzioni	93	134
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	93	134
a) rigiri	93	134
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.833	1.780

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	5.089	5.214
2. Aumenti	280	850
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	280	850
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	280	850
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.410	975
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.410	975
a) rigiri ^(*)	3.410	975
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.959	5.089

(*) Le imposte in diminuzione sono relative per 2.860 migliaia di euro alla valutazione e alla vendita dei titoli AFS

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2016	31.12.2015
Addebiti diversi in corso di esecuzione	3.086	2.694
Partite in corso di lavorazione	3.359	2.322
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	101	5
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	4.106	3.088
Effetti ed assegni inviati al protesto	73	329
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.202	2.128
Acconti versati al Fisco per conto terzi	6.090	7.775
Partite varie	11.930	12.525
Totale	30.947	30.866

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	826.508	396.877
2.1 Conti correnti e depositi liberi	198.875	75.949
2.2 Depositi vincolati	627.430	309.315
2.3 Finanziamenti	177	283
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	177	283
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	26	11.330
Totale	826.508	396.877
<i>Fair value</i> - livello 1	-	-
<i>Fair value</i> - livello 2	826.508	396.877
<i>Fair value</i> - livello 3	-	-
Totale <i>fair value</i>	826.508	396.877

1.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI SUBORDINATI

A fine 2016 non risultano debiti subordinati verso banche.

1.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI STRUTTURATI

A fine 2016 non risultano debiti strutturati verso banche.

1.4 DEBITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2016 non risultano debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

A fine 2016 non risultano debiti verso banche derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	2.447.728	2.369.686
2. Depositi vincolati	448	358
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	11.948	17.884
Totale	2.460.124	2.387.928
<i>Fair value</i> - livello 1	-	-
<i>Fair value</i> - livello 2	2.460.124	2.387.928
<i>Fair value</i> - livello 3	-	-
Totale fair value	2.460.124	2.387.928

2.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI SUBORDINATI

A fine 2016 non risultano debiti subordinati verso clientela.

2.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI STRUTTURATI

A fine 2016 non risultano debiti strutturati verso clientela.

2.4 DEBITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2016 non risultano debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

A fine 2016 non risultano debiti verso clientela derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	416.955	-	418.458	-	565.848	-	567.089	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	3.062	-	3.119	-
1.2 altre	416.955	-	418.458	-	562.786	-	563.970	-
2. Altri titoli	36.880	-	-	36.880	67.872	-	-	67.870
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	36.880	-	-	36.880	67.872	-	-	67.870
Totale	453.835	-	418.458	36.880	633.720	-	567.089	67.870

Nella sottovoce “Altri titoli – 2.2 altri” sono ricompresi i certificati di deposito e gli assegni circolari emessi da Crédit Agricole Carispezia.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 “TITOLI IN CIRCOLAZIONE”: TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	14.12.2007	14.12.2017	5 quote costanti a partire da dicembre 2013	Euribor 3 mesi + 10 b.p.	euro	30.000	5.115

3.3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla fine del 2016 risultano 389 milioni di titoli oggetto di copertura specifica del rischio di tasso.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – voce 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	VN	Fair Value			FV ^(*)	VN	Fair Value			FV ^(*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	4.429	-			-	3.486	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	4.429	-	X	X	-	3.428	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value</i> option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	58	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value</i> option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	4.429	-	X	X	-	3.486	-	X
Totale (A+B)	X	-	4.429	-	X	X	-	3.486	-	X

Legenda

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Sezione 6 – Derivati di copertura – voce 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	1.069	37.949	297.100	-	2.476	35.808	430.720
1) Fair value	-	1.069	37.949	297.100	-	2.476	35.808	430.720
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.069	37.949	297.100	-	2.476	35.808	430.720

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		Investimenti esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.583	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	
Totale attività	38.583	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	435	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	435	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 311 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 124 migliaia di euro relative alla copertura generica di depositi a vista a tasso fisso.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 70

7.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	47.746	45.232
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	47.746	45.232

È oggetto di copertura generica la parte di depositi a vista a tasso fisso considerata stabile dal modello interno adottato dal Gruppo.

7.2 PASSIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE: COMPOSIZIONE

Tipologia di operazioni / Valori	31.12.2016	31.12.2015
Passività finanziarie	706.300	746.300

Sezione 8 – Passività fiscali – voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – voce 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso fornitori	11.611	10.492
Importi da riconoscere a terzi	8.240	5.069
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	1.754	1.900
Importi da versare al fisco per conto terzi	6.922	7.112
Acconti su crediti a scadere	1	-
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	733	13.202
Oneri per il personale	5.101	5.498
Ratei passivi non capitalizzati	1.221	1.408
Risconti passivi non ricondotti	7.382	6.624
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	709	542
Partite varie	7.397	7.784
Totale	51.071	59.631

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – voce 110

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	13.292	13.757
B. Aumenti	273	743
B.1 Accantonamento dell'esercizio	139	240
B.2 Altre variazioni	134	503
C. Diminuzioni	429	1.208
C.1 Liquidazioni effettuate	395	981
C.2 Altre variazioni	34	227
D. Rimanenze finali	13.136	13.292
Totale	13.136	13.292

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)

1.1 Trattamento di fine rapporto

La legislazione italiana (art.2120 del Codice Civile) prevede che, alla data di risoluzione del proprio rapporto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR) pari alla somma delle quote di TFR accantonate in ogni anno di prestazione del servizio.

L'importo di ciascuna quota annuale è ottenuto dividendo la retribuzione ordinaria per 13,5 (in termini percentuali tale quota corrisponde al 7,41% del salario) a cui viene sottratto lo 0,5% versato immediatamente all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche. La quota netta accantonata annualmente risulta quindi pari al 6,91% della retribuzione ordinaria.

Al 31 dicembre di ogni anno è prevista inoltre la rivalutazione del Fondo TFR mediante l'applicazione di un tasso pari all'1,5% in misura fissa più il 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso. A tali rivalutazioni viene applicata annualmente un'aliquota di tassazione del 17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede infine la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

A fronte dell'accantonamento delle quote annue di TFR non sono previsti versamenti contributivi da parte del datore di lavoro e/o del dipendente né alcuna attività a copertura delle passività maturate.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 in merito alla Riforma della Previdenza Complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 deve tener conto dell'impatto delle nuove disposizioni.

In particolare per le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (di seguito anche Gruppo), aventi un numero di dipendenti superiore alle 50 unità, a partire dal 31.12.2006, le quote di TFR maturate vengono versate a Fondi di previdenza complementare esterni o al Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS.

Alla luce di tali modifiche, l'obbligazione in capo alle Società è costituita dalle somme di TFR maturate in data antecedente al 1 gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio) che si incrementano annualmente della sola quota di rivalutazione applicata sulle somme in essere.

1.2 Premio di Anzianità

Per i dipendenti di Crédit Agricole Carispezia, è previsto il diritto a percepire una somma aggiuntiva al raggiungimento di determinati livelli di anzianità di servizio, calcolata in funzione della retribuzione all'epoca in cui matura tale diritto.

1.3 Integrazione dello 0,5% del Fondo TFR

Per i dipendenti di Crédit Agricole Carispezia provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito Ex Intesa) e già in servizio al 31.12.1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione del TFR.

1.4 Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

Per i dipendenti Ex Intesa ad oggi presenti in Crédit Agricole Carispezia, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, viene garantito un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2016 del valore attuale dell'obbligazione del piano per Crédit Agricole Carispezia:

	Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2016	13.292
a	Service cost	1
b	Interest cost	138
c	Transfer in/out	-
d.1	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	134
d.2	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-
d.3	Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza	-34
e	Pagamenti previsti dal Piano	-395
	Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016	13.136

Informazioni sul *fair value* delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del Fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

- a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole RGS48;
- a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,25%;
- a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del tfr è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

- b.1 Ai fini del calcolo del Valore Attuale, su indicazione della Casamadre, è stato adottato il seguente tasso IBOXX AA 0,89% (IBOXX *duration* 7-10 anni);
- b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75%;
- b.3 la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti di Crédit Agricole Carispezia, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;
- b.4 per il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni per variazioni tabellari, è da porsi in relazione alla fluttuazione del valore della moneta e pertanto il suo apprezzamento, specie in una prospettiva di lungo termine, risulta tecnicamente difficile, è stato utilizzato un tasso pari al 1,75%;
- b.5 percentuale del tfr maturato richiesto in anticipazione: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici del Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

	Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016	
	+50 bp	-50 bp
Ipotesi centrale		
13.136	12.697	13.600

Tasso di turnover

	Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016	
	+100 bp	-100 bp
Ipotesi centrale		
13.136	13.076	13.201

Tasso di inflazione

	Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016	
	+50 bp	-50 bp
Ipotesi centrale		
13.136	13.420	12.867

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – voce 120

12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	2.668	2.848
2. Altri fondi per rischi ed oneri	10.988	8.860
2.1 controversie legali	1.080	1.789
2.2 oneri per il personale	4.353	2.566
2.3 altri	5.555	4.505
Totale	13.656	11.708

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	2.848	8.860	11.708
B. Aumenti	192	5.110	5.302
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	5.109	5.109
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	30	1	31
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	162	-	162
C. Diminuzioni	372	2.982	3.354
C.1 Utilizzo nell'esercizio	372	1.967	2.339
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	1.015	1.015
D. Rimanenze finali	2.668	10.988	13.656

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Crédit Agricole Carispezia, tramite i propri fondi a prestazione definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dagli specifici Regolamenti dei Fondi.

Alla data odierna, sulla base dei suddetti Regolamenti, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dai Fondi Pensione.

Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31 dicembre 2016 risultano beneficiari del Fondo Crédit Agricole Carispezia 54 persone (26 donne e 28 uomini), a cui è corrisposta una pensione integrativa media annua lorda di 6.695,13 euro.

L'età media dei beneficiari di Crédit Agricole Carispezia è pari 82,8 anni.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti a dei diritti di rimborso

Di seguito si riportano le riconciliazioni (espresse in euro) per l'anno 2016, per Crédit Agricole Carispezia:

	Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2016	2.848
a	Service cost	-
b	Interest cost	30
c.1	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	25
c.2	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-
c.3	Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	137
d	Pagamenti previsti dal Piano	-372
	Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016	2.668

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

3. Informazioni sul *fair value* delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura per i diversi istituti considerati.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;
- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione, individuate sulla base delle indicazioni fornite dalla Società oggetto di valutazione e dei dati/statistiche di mercato:

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale non in servizio sono state utilizzate le tavole SIM 2006;
- ai fini dell'attribuzione del nucleo superstite in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;
- l'indice del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 1,75%;
- l'incremento annuale delle prestazioni del fondo avviene in base a quanto stabilito nel regolamento, e quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della legge n. 388/2000);
- ai fini del calcolo del Valore Attuale è stato adottato, su indicazione della Casamadre, un tasso IBOXX AA (*duration* 7-10 anni) del 0,89%.

5 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano, i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016			
Ipotesi centrale		+50 bp	-50 bp
2.668		2.585	2.757

Tavola di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016			
Ipotesi centrale		+20 bp	-20 bp
2.668		2.394	3.034

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Tale fattispecie non è applicabile a Crédit Agricole Carispezia.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale fattispecie non è applicabile a Crédit Agricole Carispezia.

12.4 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce 2.2 “altri fondi - oneri per il personale” della tabella 12.1 accoglie, fra gli altri, quanto accantonato nel 2016 da Crédit Agricole Carispezia (2,6 milioni), in ragione delle passività conseguenti all’accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

La voce 2.3 della tabella 12.1 accoglie l’accantonamento, effettuato negli esercizi precedenti, per rischi di contenzioso e/o reputazionale su prodotti finanziari venduti alla clientela.

La voce 2.3 comprende inoltre l’accantonamento relativo alle polizze Credit Protection determinato per effetto del regolamento ISVAP n. 35 che obbliga le compagnie assicurative a rimborsare ai clienti la quota parte del premio unico anticipato, non goduto in seguito all’estinzione anticipata del finanziamento collegato alla polizza stessa. L’accantonamento rappresenta la stima del potenziale futuro esborso cui potrebbe essere sottoposta Crédit Agricole Carispezia per rimborsare all’assicurazione la quota parte delle commissioni incassate sui premi pagati dai clienti.

Il contenzioso per l’imposta di registro per un valore di circa 0,6 milioni a causa dell’aliquota applicabile sull’acquisto di azienda operato nel 2006 da Carifirenze, all’epoca controllante di Crédit Agricole Carispezia, ha visto nel corso dell’anno il ricorso per Cassazione dell’Agenzia delle Entrate rispetto alla sentenza favorevole di secondo grado ottenuta. A Fine 2016 è stata convocata udienza in camera di consiglio in cui si richiede l’inammissibilità del ricorso in Cassazione presentato dall’Agenzia delle Entrate. La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall’Agenzia delle Entrate condannando altresì la stessa alla rifusione delle spese legali, pertanto tale contenzioso si può considerare chiuso. Crédit Agricole Carispezia, alla luce delle proprie ragioni, non aveva provveduto ad alcun accantonamento in bilancio.

Nel corso del secondo semestre 2016, Crédit Agricole Carispezia è stata oggetto di una ispezione generale da parte dell’Agenzia delle Entrate, relativamente all’anno di imposta 2013, cui ha fatto seguito la notifica, a fine 2016, di un Processo Verbale di Costatazione (PVC) in corso di esame. Rilevato che dal PVC non si ha esattamente contezza del valore economico della contestazione, essendo possibili ipotesi molto diverse tra di loro, e che saranno oggetto di confronto con l’Agenzia, si ritiene che esistano, sicuramente, significative ragioni a difesa dell’operato di Crédit Agricole Carispezia e che, comunque, il rischio massimo complessivo, razionalmente quantificato in circa 0,7 milioni di euro, non rappresenta un rischio di soccombenza probabile, in un eventuale giudizio. Alla luce di ciò non è stato accantonato alcuno specifico importo in bilancio.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

Il capitale sociale, interamente versato, è costituito da 178.806.072 azioni ordinarie.

Non esistono azioni proprie in portafoglio.

14.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	178.806.072	-
- interamente liberate	178.806.072	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	178.806.072	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	178.806.072	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 178.806.072 azioni ordinarie è pari a 0,67 euro.

14.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie	Importi
Riserva legale	18.105
Riserve statutarie	22.348
Riserva straordinaria	12.073
Riserva operazioni under common control	-37.443
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-2.280
Altre Riserve	5.704
Totale	18.507
Riserva da pagamenti basati su azioni ^(*)	145
Totale riserve	18.652

(*) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	833.268	677.363
a) Banche	782.541	629.702
b) Clientela	50.727	47.661
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	99.550	105.709
a) Banche	218	88
b) Clientela	99.332	105.621
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	31.495	15.956
a) Banche	174	454
i) a utilizzo certo	174	454
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	31.321	15.502
i) a utilizzo certo	514	545
ii) a utilizzo incerto	30.807	14.957
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	964.313	799.028

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.627	9.753
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

3. Informazioni sul leasing operativo

LEASING OPERATIVO – LOCATARIO – IAS 17 ART. 35 – LETTERA A/B

Futuri pagamenti minimi dovuti per leasing non annullabili	< 1 anno	1<> 5 anni	> 5 anni	durata indeterminata	Totale
Terreni	-	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	74	105	-	-	179
Altre - macchine d'ufficio	59	-	-	-	59
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-	-
Software	-	-	-	-	-
Totale	133	105	-	-	238

LEASING OPERATIVO – LOCATARIO – IAS 17 ART. 35 – LETTERA C

Costi dell'esercizio	Pagamenti minimi	Canoni potenziali di locazione	Pagamenti da subleasing	Totale
Terreni	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-
Impianti elettronici – Hardware	-	-	-	-
Impianti elettronici – altri	-	-	-	-
Altre – autoveicoli (comprese autovetture)	90	-	-	90
Altre – macchine d'ufficio	-	-	-	-
Altre – telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-
Altre – altre	-	-	-	-
Software	-	-	-	-
Totale	90	-	-	90

LEASING OPERATIVO – LOCATARIO – IAS 17 ART. 35 – LETTERA D

Descrizione contratti	Criterio con il quale sono determinati i canoni di leasing	Clausole opzione di rinnovo o acquisto	Clausole di indicizzazione
Altre – autoveicoli (comprese autovetture)	Canone determinato in base alla marca, al modello, alla cilindrata e agli accessori del singolo veicolo e comprensivo di altre prestazioni accessorie	È facoltà del cliente richiedere la proroga del contratto, previa accettazione della società di renting, ad un canone che è data possibilità alla società di noleggio revisionare	--
Altre – macchine d'ufficio	Fotocopiatori: canone fisso mensile per singola apparecchiatura	Fotocopiatori: facoltà di riscatto a fine noleggio	--

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	30.798
a) individuali	30.798
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.185.460
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	456.357
2. altri titoli	729.103
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.144.409
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	337.387
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2016	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	60.500	-	60.500	41.198	17.296	2.006	1.977
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31.12.2016)	60.500	-	60.500	41.198	17.296	2.006	X
Totale (31.12.2015)	56.130	-	56.130	40.040	14.113	X	1.977

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2016	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	-43.447	-	-43.447	-41.198	-	-2.249	-1.730
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31.12.2016)	-43.447	-	-43.447	-41.198	-	-2.249	X
Totale (31.12.2015)	-41.770	-	-41.770	-40.040	-	X	-1.730

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voce 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	26
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.007	-	-	6.007	6.069
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4	Crediti verso banche	-	6.004	-	6.004	6.632
5	Crediti verso clientela	2	57.204	-	57.206	67.639
6	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7	Derivati di copertura	X	X	16.177	16.177	15.952
8	Altre attività	X	X	176	176	67
	Totale	6.009	63.208	16.353	85.570	96.385

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	26.709	29.061
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(10.532)	(13.109)
C. Saldo (A-B)	16.177	15.952

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

A fine 2016 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 676 migliaia di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di *leasing* finanziario

Nel 2016 non sono presenti interessi attivi derivanti da operazioni di *leasing* finanziario.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1.	Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(409)	X	-	(409)	(407)
3.	Debiti verso clientela	(3.979)	X	-	(3.979)	(5.971)
4.	Titoli in circolazione	X	(6.233)	-	(6.233)	(10.985)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7.	Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
	Totale	(4.388)	(6.233)	-	(10.621)	(17.363)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

A fine 2016 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 172 migliaia di euro.

1.6.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Nel 2016 non sono presenti interessi passivi derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Le commissioni – Voce 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31.12.2016	31.12.2015
a) garanzie rilasciate	1.528	1.441
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	33.354	33.364
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	400	457
3. gestioni di portafogli	448	87
3.1. individuali	448	87
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	420	422
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	12.684	13.880
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	687	965
8. attività di consulenza	25	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	25	-
9. distribuzione di servizi di terzi	18.690	17.553
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	16.439	16.056
9.3. altri prodotti	2.251	1.497
d) servizi di incasso e pagamento	4.421	4.374
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	18.439	19.151
j) altri servizi	7.387	6.756
Totale	65.129	65.086

La sottovoce “j) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 4.194 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 1.058 migliaia di euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	31.12.2016	31.12.2015
a) presso propri sportelli:	31.822	31.520
1. gestioni di portafogli	448	87
2. collocamento di titoli	12.685	13.880
3. servizi e prodotti di terzi	18.689	17.553
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	31.12.2016	31.12.2015
a) garanzie ricevute	(170)	(97)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(179)	(160)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(101)	(149)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	(30)	(1)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(30)	(1)
4. custodia e amministrazione di titoli	(15)	(10)
5. collocamento di strumenti finanziari	(33)	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(116)	(104)
e) altri servizi	(668)	(710)
Totale	(1.133)	(1.071)

La sottovoce “e) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 430 migliaia di euro.

Sezione 2 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	31.12.2016		31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	610	-	301	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	610	-	301	-

I dividendi dell'esercizio sono riconducibili alle partecipazioni, classificate nel portafoglio Attività finanziarie disponibili per la vendita, in Banca d'Italia (301 migliaia di euro) e in Gefil (309 migliaia di euro).

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	119	(1)	(21)	97
1.1 Titoli di debito	-	72	(1)	-	71
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	47	-	(21)	26
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	694
4. Strumenti derivati	3.991	1.774	(3.480)	(1.247)	1.042
4.1 Derivati finanziari:	3.991	1.774	(3.480)	(1.247)	1.042
- Su titoli di debito e tassi di interesse	3.937	1.774	(3.480)	(1.247)	984
- Su titoli di capitale e indici azionari	54	-	-	-	54
- Su valute e oro	X	X	X	X	4
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	3.991	1.893	(3.481)	(1.268)	1.833

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	10.531	9.709
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	3.962	4.637
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	999	7.450
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	15.492	21.796
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(12.049)	(21.422)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(671)	(74)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(3.551)	(769)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(16.271)	(22.265)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(779)	(469)

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31.12.2016			31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	701	(175)	526	-	(1.145)	(1.145)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.347	(1.958)	4.389	135	-	135
3.1 Titoli di debito	6.259	(1.958)	4.301	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	88	-	88	135	-	135
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	7.048	(2.133)	4.915	135	(1.145)	(1.010)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	32	(334)	(302)	106	(187)	(81)
Totale passività	32	(334)	(302)	106	(187)	(81)

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2016	31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(767)	(22.917)	(2.608)	3.468	3.569	-	2.667	(16.588)	(19.053)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(767)	(22.917)	(2.608)	3.468	3.569	-	2.667	(16.588)	(19.053)
- finanziamenti	(767)	(22.917)	(2.608)	3.468	3.569	-	2.667	(16.588)	(19.053)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(767)	(22.917)	(2.608)	3.468	3.569	-	2.667	(16.588)	(19.053)

Legenda

A= da interessi.

B= altre riprese.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2016	31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	(107)
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	(107)

Legenda

A= da interessi.

B= altre riprese.

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2016	31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(687)	(175)	(170)	-	788	-	60	(184)	(42)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(687)	(175)	(170)	-	788	-	60	(184)	(42)

Legenda

A= da interessi.

B= altre riprese.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1) Personale dipendente	(49.331)	(46.732)
a) salari e stipendi	(33.898)	(33.533)
b) oneri sociali	(8.887)	(8.973)
c) indennità di fine rapporto	(3)	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(139)	(240)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(30)	(53)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definita	(30)	(53)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.172)	(3.153)
- a contribuzione definita	(3.172)	(3.153)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.202)	(780)
2) Altro personale in attività	(123)	(122)
3) Amministratori e sindaci	(429)	(431)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.845	2.212
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.936)	(2.783)
Totale	(49.974)	(47.856)

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2016
Personale dipendente:	
a) dirigenti	5
b) quadri direttivi	324
c) restante personale dipendente	319
Altro personale	4

9.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: TOTALE COSTI

Tipologie di spese/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Accantonamento dell'esercizio	-	-
Variazione dovute al passare del tempo	(30)	(53)

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati dal costo per il fondo di solidarietà, accantonato nel corso dell'esercizio 2016 per 2,6 milioni, da costi per polizze extraprofessionali, dal costo relativo allo sconto sulle azioni della Casamadre francese Crédit Agricole S.A. sottoscritte dai dipendenti, da altri frange benefit oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Imposte indirette e tasse	(9.557)	(10.000)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(1.198)	(2.192)
Locazione immobili e spese condominiali	(3.140)	(3.155)
Spese per consulenze professionali	(784)	(939)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	-	(481)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(272)	(661)
Spese legali	(473)	(619)
Spese di manutenzione immobili	(204)	(353)
Spese di manutenzione mobili e impianti	-	(516)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(1.314)	(990)
Servizi di trasporto	(433)	(1.621)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(1.116)	(1.213)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(93)	(474)
Spese di addestramento e rimborsi al personale	(724)	(567)
Servizi di vigilanza	(18)	(202)
Spese di informazioni e visure	(564)	(563)
Premi di assicurazione	(12.649)	(12.740)
Servizi di pulizia	(30)	(432)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(167)	(393)
Gestione archivi e trattamento documenti	-	(65)
Rimborsi costi a società del Gruppo	(26.174)	(19.413)
Contributi Sistema di garanzia dei Depositi (DGS) e Single Resolution Fund (SRF)	(3.239)	(2.458)
Spese diverse	(612)	(945)
Totale	(62.761)	(60.992)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

La ripresa netta di 251 migliaia di euro è riconducibile alla chiusura vittoriosa di cause relative al contenzioso non creditizio.

Sezione 11 – Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(2.574)	-	-	(2.574)
- Ad uso funzionale	(2.474)	-	-	(2.474)
- Per investimento	(100)	-	-	(100)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(2.574)	-	-	(2.574)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Oneri connessi ad operazioni di locazione finanziaria	-	-
Correzione monetaria	-	-
Oneri di integrazione e riorganizzazione	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(913)	(777)
Altri oneri	(801)	(635)
Totale	(1.714)	(1.412)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Affitti attivi e recupero spese su immobili	513	449
Proventi su contratti di locazione finanziaria	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recuperi imposte e tasse	8.441	8.788
Recupero costi di assicurazioni	11.960	12.165
Recupero spese diverse	478	754
Recupero service	-	-
Altri proventi	3.247	4.176
Totale	24.639	26.332

*Sezione 14 – Utili (perdite) – Voce 210***14.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/ Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. Proventi	65	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	65	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	65	-

*Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240***17.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. Immobili	-	136
- Utili da cessione	-	136
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(49)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(49)	-
Risultato netto	(49)	136

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(11.470)	(12.598)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	130	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(689)	446
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(600)	(34)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(12.629)	(12.186)

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2016
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	36.333
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	36.333
	31.12.2016
Imposte sul reddito – Onere fiscale teorico ad aliquota ordinaria del 27,5%	(9.991)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	(602)
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(10.593)
- utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	-
- storno imposte differite esercizi precedenti da imputare a P.N.	-
- imposte per adesione ad accertamento su P/T esteri	-
- imposta sostitutiva da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- imposta sostitutiva da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto detrazione e crediti d'imposta	130
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
IRAP – Onere fiscale teorico	(2.024)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(6.065)
- effetto di altre variazioni	5.923
- effetto incremento aliquota	-
IRAP – Onere fiscale effettivo	(2.166)
Altre imposte	-
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	(12.629)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(12.629)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

Il capitale è costituito da 178.806.072 azioni del valore nominale di 0,67 euro.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	23.704
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(263)	72	(191)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(8.471)	2.868	(5.603)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.561)	1.244	(2.317)
b) rigiro a conto economico	(4.910)	1.624	(3.286)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utile/perdite da realizzo	(4.910)	1.624	(3.286)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(8.734)	2.940	(5.794)
140. Redditività complessiva (10+130)			17.910

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti Organizzativi

L'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate istituite nella Capogruppo e nelle Banche e Società partecipate, che riportano rispettivamente in via gerarchica e/o funzionale alla Direzione Credito.

In Crédit Agricole Carispezia sono attivi l'Area Concessione Crediti, il Servizio Gestione e Tutela del Credito ed il Servizio Crediti Speciali:

- alla prima è assegnata la responsabilità di promuovere la diffusione dei principi e delle regole di concessione e gestione del credito nell'ambito dei processi e delle politiche approvate dalla Direzione Credito;
- al Servizio Gestione e Tutela del Credito è assegnata la responsabilità di assicurare il presidio delle attività di monitoraggio e recupero del credito anomalo e del credito deteriorato, garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Carispezia per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo;
- al Servizio crediti Speciali è affidata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito nei confronti delle Imprese immobiliari ed Edilizie e delle Aziende sottoposte ad accordi di ristrutturazione del debito, con riferimento ai rimedi offerti dagli art. 67, 182, 160 e 161 della Legge Fallimentare, nell'ambito della Normativa, delle Politiche del Credito e dei processi vigenti.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione dell'informativa sui rischi. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata alla Direzione Generale, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

Con lo scopo di rafforzare gli strumenti di presidio e di monitoraggio del portafoglio creditizio, nel corso del 2016 il Gruppo ha implementato nella forma di reportistica dinamica ed automatica, il già vigente "Tableau de Bord Rischio di Credito". Tale reportistica denominata "Quadro di Controllo del Credito" ha l'obiettivo primario di presidio delle dinamiche inerenti l'andamento del portafoglio in bonis, a credito anomalo ed a credito deteriorato, nonché delle dinamiche di recupero e gli approfondimenti specifici inerenti il settore immobiliare. Il "Quadro di Controllo del Credito" inoltre, analizza la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio, lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali: la segmentazione regolamentare della clientela, i settori merceologici, la struttura commerciale ed i segmenti e sotto-segmenti di Clientela. Il rischio di Credito, nelle sue componenti fondamentali di rischio di insolvenza (default) e rischio di migrazione, viene misurato per quello che è il suo impatto sul conto economico (costo del rischio di credito) e sullo stato patrimoniale (capitale regolamentare assorbito).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politiche e strategie creditizie

L'evoluzione del contesto economico e dell'andamento del mercato hanno determinato, nel corso del 2016, la necessità di revisionare le modalità attraverso le quali le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assumono e gestiscono il Rischio di Credito nei confronti della clientela.

Le politiche del credito stabiliscono gli indirizzi a cui devono attenersi la Rete Commerciale e gli Organi Delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie, e sono declinate ed aggiornate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa.

Esse sono applicate alla clientela con l'esclusione di quella classificata nelle Attività Deteriorate - sono definite a livello di Gruppo e si inseriscono nell'ambito della Strategia Rischi, stabilita annualmente con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., con particolare riferimento a limiti di concentrazione del rischio ed a tipologie di operazioni di finanziamento, per i quali sono previste limitazioni specifiche.

Le politiche del Credito in coerenza con la strategia di Crédit Agricole Carispezia:

- recepiscono le Probabilità di Default (PD) calcolate utilizzando i modelli di Rating;
- prevedono i requisiti generali per la concessione di finanziamenti ipotecari, anche al fine di ottenere un'adeguata mitigazione del rischio nella determinazione del Capitale Economico;
- stabiliscono le regole di assunzione del rischio di credito verso la Clientela sia nel breve che nel medio/lungo termine;
- suddividono la clientela in relazione alla perdita attesa in modo da definire specifiche e differenziate strategie creditizie alle quali la Rete Commerciale si riferisce per la definizione delle proposte creditizie.

Le politiche creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela come segue:

- politiche del Credito per le Aziende, le Filiere Produttive e gli Enti della Pubblica Amministrazione;
- politiche del Credito per la clientela Privata.

Le politiche del Credito per le Aziende, le Filiere Produttive e gli Enti della Pubblica Amministrazione, perseguono i seguenti obiettivi:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base di una maggiore differenziazione in funzione del merito creditizio specifico (rischio della clientela);
- identificare il posizionamento di ciascun settore in termini di rischio/prospettive di crescita;
- associare a ciascun settore e micro settore la "view", distinguendo tra settori con forti rischi e quelli a basso rischio con potenziali opportunità di crescita.

Le Politiche del Credito per la clientela Aziende si applicano alla clientela individuata per Gruppo giuridico-economico, ovvero singola Azienda non appartenente al Gruppo, residente e non residente, e sono articolate in relazione al rischio della clientela ed al rischio dei settori di attività economica.

Sulla base dei sopra riportati obiettivi, la revisione alle politiche attuata nel 2016 recepisce:

- il consolidamento dei già vigenti criteri selettivi con i quali le Banche del Gruppo gestiscono il rischio di credito: l'articolazione delle nuove "Politiche", si caratterizza per la conferma di maggiore differenziazione in funzione del merito creditizio specifico (rischio di controparte della clientela) e per la declinazione di strategie d'indirizzo differenziate

per i Segmenti Regolamentari Corporate (fatturato superiore a 7,5 milioni di euro) e Retail (fatturato fino a 7,5 milioni di euro), in funzione della peculiarità della rispettiva clientela;

- l'ampliamento da n. 3 a n. 4 dell'articolazione dei cluster di rischio settoriale, in piena coerenza con l'approccio ad oggi adottato nella gestione del rischio, oltre ad una revisione degli indirizzi delle classi di Politica creditizia attribuibile, ai fini di una maggiore coerenza con l'attuale contesto economico e con le strategie aziendali di crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole e di riqualificazione delle esposizioni verso la clientela più rischiosa;
- l'ulteriore rafforzamento degli interventi già attivati per il contenimento delle esposizioni sui settori di attività economica caratterizzati da più spiccato profilo di rischio attuale e prospettica: in particolare nei confronti della clientela dei settori "Immobiliare", "Edilizia" e "Alberghiero", già oggetto di declinazione di "Politiche" differenziate, che recepiscono indirizzi e "limiti" coerenti alla Strategia Rischi stabilita annualmente con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., interventi oggetto di estensione anche ai micro-settori "Gaming e Rifiuti" in coerenza anche con le linee guida della funzione di Compliance
- l'individuazione, con maggior livello di dettaglio, di specifici micro-settori di attività economica al fine di tenere in adeguata considerazione la più spiccata variabilità del profilo di rischio ed attrattività degli stessi, rispetto ai macro-settori di riferimento;
- la conferma delle vigenti modalità di deroga all'applicazione delle "Politiche", da sottoporre con criteri di selettività alle determinazioni dell'organo deliberante competente, individuato sia in funzione del merito creditizio specifico della clientela, che delle diverse classi di Politica creditizia;
- un aggiornamento nell'articolazione dei criteri adottati nelle "Politiche" specificamente dedicate ad attività economiche (quali il settore agroindustriale ed il settore delle energie rinnovabili), nei confronti delle Aziende con elevata vocazione all'export (che rappresentano interessanti ambiti di sviluppo degli impieghi), degli Enti della Pubblica Amministrazione e dei Confidi;
- la ridefinizione dei limiti di concentrazione di rischio e modalità di utilizzo degli affidamenti, differenziati per profilo di rischio della clientela, ai fini di una maggiore coerenza con l'attuale contesto economico e con i suindicati obiettivi strategici delle "Politiche".

Le Politiche del Credito alla Clientela Privata, revisionate anch'esse nel corso del 2016, sono definite a livello di Gruppo ed applicate alle Persone Fisiche che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale, con esclusione di tutti i clienti rientranti nel perimetro del Credito Deteriorato. Le Politiche del credito sono articolate in relazione al rischio della clientela, sulla base del Rating di controparte e/o Gruppo giuridico/economico di competenza, e per tipologia di prodotto richiesto dal cliente.

Il Processo di valutazione e di concessione degli affidamenti alla Clientela Privati, utilizza il Sistema di Rating, validato dall'Organo di Vigilanza, sia per la definizione dell'Organo Deliberante delegato alla concessione che per la definizione del merito di credito associato alla clientela stessa.

Le politiche sono integrate nella Pratica Elettronica di Fido, che, all'interno di un sistema decisionale (cd. "Strategie creditizie"), indirizza i processi deliberativi, sono distinte per prodotti ed assegnano alla clientela Privati un giudizio/valutazione sintetico, riassunto nelle seguenti tre colorazioni, ciascuna delle quali determina iter e competenze decisionali differenti:

- Dossier "positivo" (VERDE): in questo caso la domanda creditizia viene sottoposta alla valutazione dell'Organo Deliberante competente, nell'ambito di un processo decisionale semplificato;
- Dossier "da valutare" (GIALLO): in questo caso l'iter di valutazione della domanda può proseguire, ma deve essere accompagnato da un corredo informativo con maggior livello di approfondimento, che rientra nell'ambito di un processo decisionale ordinario;
- Dossier "da rifiutare" (ROSSO): la domanda creditizia deve essere di norma respinta. Solo in casi "eccezionali" – ed in presenza di un accurato corredo informativo integrativo dal quale emergano adeguati elementi positivi tali da condurre a selettive favorevoli

valutazioni di merito creditizio – è possibile sottoporre la Proposta, nell’ambito del processo decisionale ordinario e secondo le deleghe creditizie tempo per tempo vigenti, ad un Organo Deliberante Superiore (facoltà minima di Direzione Territoriale Retail). L’accentramento presso gli Organi deliberanti centrali è esclusivamente riferito ai casi di maggior rischiosità, individuati con prevalenza sulla base del rapporto rata/reddito del finanziamento. Le operazioni in parola sono oggetto di un accurato monitoraggio nel continuo da parte del Gruppo.

All’interno delle Politiche del Credito per la clientela Privati sono stati individuati i principi generali a cui il processo di valutazione e di concessione degli affidamenti deve fare riferimento per ogni singolo prodotto, che si traducono in parametri da prendere in considerazione e da rispettare in ogni operazione di finanziamento ed in particolare: la definizione di reddito netto mensile, gli impegni finanziari, la sostenibilità del debito, la definizione di reddito minimo di sussistenza il rapporto rata/reddito, l’età massima dei richiedenti e dei terzi garanti. Inoltre è stata ribadita la centralità del loan to value e del rapporto rata/reddito quali fattori discriminanti per la valutazione delle operazioni di mutuo ipotecario.

Le politiche del Credito per la clientela Privati associano a ciascun prodotto differenti obiettivi, caratteristiche e contenuti, idonei a favorire una crescita equilibrata degli Impieghi verso la clientela più meritevole ed a mitigare il rischio di credito verso la clientela più rischiosa, con particolare riferimento alla modulazione della durata dell’operazione, massimali di importo ed acquisizione di garanzie.

Le tipologie di prodotto declinate all’interno delle Politiche del Credito per la Clientela Privati sono le seguenti: mutui ipotecari, aperture di credito in c/c, prestiti personali, crediti al consumo ed altri finanziamenti chirografari, conti correnti ipotecari, crediti di firma, operatività estero, derivati, carte di credito.

Processi creditizi

Nell’attuale contesto economico, la salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti ed il contenimento del relativo costo di gestione richiedono massima tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio della clientela sin dall’emergere dei primi segnali di anomalie andamentali. A fronte di tali esigenze nel corso del 2016 è stata affinata e consolidata la revisione del modello di funzionamento del credito, già avviata nel 2014 e finalizzata all’ottimizzazione delle performances e capacità di gestione del Credito Anomalo, con interventi articolati nei seguenti macro ambiti:

- rafforzamento della separazione delle responsabilità nelle filiere del credito, con distinzione tra la filiera della Concessione e la Filiera della Gestione e Tutela del Credito (responsabile sia della gestione del credito anomalo che del credito deteriorato ante – sofferenza);
- consolidamento delle competenze operative e del perimetro di responsabilità della filiera dei crediti Speciali;
- messa a regime dei Presidi di Intelligence del Credito;
- rafforzamento dei sistemi dei controlli interni con revisione di portafoglio con focus particolare sul Credito Anomalo e Deteriorato.

In considerazione di quanto precede, si è proceduto ad adeguare i contenuti dei “*Regolamenti del Credito*”, in funzione delle variazioni intervenute nella struttura organizzativa della funzione crediti e dei relativi processi di funzionamento per la gestione del credito.

Le regole che disciplinano la concessione del Credito Ordinario nei confronti della pluralità dei soggetti richiedenti determinano la classificazione delle operazioni:

- in una struttura per fasce di rischio di controparte, definite dal Rating del cliente e dalle correlate fasce di competenza deliberativa
- in deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela.

La revisione integrata nel nuovo Regolamento del Credito Ordinario, si caratterizza per i principi generali improntati a criteri di prudente gestione del credito, in linea con l'obiettivo di sostenere una crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole e di contenere e/o riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa, attraverso l'ottimizzazione del processo di concessione del credito.

La revisione del nuovo Regolamento e Processo del Credito Anomalo si caratterizza per i seguenti principi generali:

- disporre di un processo semplificato e standardizzato, che assicuri un forte livello di coinvolgimento e responsabilizzazione dei diversi ruoli interessati, a partire dal Gestore della posizione, ed identifichi con chiarezza le azioni da effettuarsi ed i rispettivi profili di responsabilità;
- assicurare il puntuale intercettamento e presa in carico delle posizioni a rischio presenti nel portafoglio crediti;
- disporre di un'unica procedura che guidi il processo, ne scadenzi le attività e ne consenta il controllo, allo scopo di ridurre i rischi operativi, migliorare l'efficienza e massimizzare la tempestività di azione;
- perseguire l'efficienza attraverso la definizione di piani di azione in prevalenza automatici, accuratamente definiti in funzione delle caratteristiche di rischio (isotipo) della singola posizione.

Nel Credito Anomalo rientrano le tipologie di rapporti che presentano problematiche, anche solo potenziali, e che potrebbero – se non tempestivamente e completamente risolte – condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti da Crédit Agricole Carispezia. Per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie viene utilizzato l'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA).

L'IMA, definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, con il contributo della Direzione Credito, rappresenta l'indicatore per attivare il processo di monitoraggio e gestione del Credito Anomalo, è sintetizzato in 5 colori, rappresentativi di altrettanti livelli di *early warning*, in ordine decrescente di rischio, ai quali è stato associato uno status di credito:

BLU	= Rischio ALTO	(Credito Anomalo)
ROSSO	= Rischio MEDIO	(Credito Anomalo)
ARANCIO	= Rischio BASSO	(Credito Ordinario)
GIALLO	= Rischio BASSO	(Credito Ordinario)
VERDE	= Rischio BASSO	(Credito Ordinario)

Nel primo semestre 2016 è stata completata la revisione del motore di calcolo dell'IMA. Tale revisione ha aggiornato l'indicatore rendendolo più efficiente ed efficace capitalizzando l'esperienza maturata nell'utilizzo della precedente versione. Il modello di "*early warning*" IMA si caratterizza per la sua struttura modulare, che a partire da un indicatore sintetico di anomalia, integra le informazioni di Rating andamentale e la classe di perdita attesa.

Per ogni tipologia di credito sono individuate specifiche competenze, per quanto riguarda sia la concessione che la gestione.

Le principali modifiche introdotte nel 2015 e consolidate nel 2016 nei processi di concessione e gestione del credito riguardano:

- unificazione in unico corpo documentale del Regolamento del Credito per le 3 Banche del Gruppo;
- rafforzamento e semplificazione nell'individuazione di un'unica Filiera creditizia centrale di riferimento per rapporti compresi in un unico Gruppo Giuridico-Economico: al fine di assicurare la massima e tempestiva univocità di indirizzo gestionale dei rapporti appartenenti ad un unico Gruppo Giuridico-Economico, si applica il principio della prevalenza (accordato di almeno una delle controparti clienti > del 50% dell'accordato complessivo)

del Gruppo o – in difetto maggioranza dell’esposizione) – esclusivamente limitato agli ambiti del Credito Ordinario e del Credito Anomalo – al fine d’individuare un’unica filiera creditizia centrale di riferimento a cui compete, per tutte le controparti comprese nel Gruppo, l’esercizio delle facoltà di concessione del credito e la responsabilità di gestione, nell’ambito delle deleghe tempo per tempo vigenti;

- il consolidamento della separazione di responsabilità nelle filiere del credito, con distinzione tra la filiera della Concessione e la filiera della Gestione e Tutela del Credito (responsabile sia della gestione del credito anomalo sia del credito deteriorato ante – sofferenza);
- intervento di selettiva revisione delle competenze deliberative, che – fermi i criteri prudenziali adottati dal nostro Gruppo – determinano un aumento delle facoltà creditizie delegate ed applicabili nei confronti della migliore clientela, a fronte dell’invarianza del livello di accentramento delle deleghe in presenza di controparti più rischiose;
- semplificazione e rafforzamento del Processo di gestione del Credito Anomalo con l’integrazione nell’ambito della piena implementazione della Pratica Elettronica di gestione - già attivata nell’Agosto 2014 – delle prioritizzazioni di intervento rese necessarie anche dall’intervenuta modifica del quadro normativo di riferimento (Forbearance) e dall’ulteriore evoluzione dei processi e strategie di gestione interni, in ordine decrescente di rilevanza delle anomalie rilevate;
- messa a regime dei Presidi di Intelligence del Credito.

Tali modifiche hanno consentito di:

- a) semplificare ed ottimizzare il processo di gestione del credito anomalo, attraverso:
 - una marcata separatezza tra filiera della Concessione e Filiera della Gestione e Tutela del Credito (responsabile sia della gestione del credito anomalo che del credito deteriorato ante-sofferenza, per il perimetro non attribuito alla responsabilità specifica dell’Area Crediti Speciali);
 - una forte semplificazione ed ottimizzazione del numero degli Stati di Monitoraggio Attivo, quale ausilio all’identificazione delle pratiche del perimetro del credito anomalo da destinare ad un particolareggiato monitoraggio nel tempo;
- b) visualizzare e consultare con la massima tempestività ed in forma piramidale, dal Gestore della posizione agli Organi convalidanti centrali, le posizioni da gestire per la regolarizzazione e/o il recupero, e permette di consultare in unico workflow, tutte le informazioni gestionali necessarie;
- c) guidare ed indirizzare il Gestore negli interventi da porre in essere, con un preciso piano di azione, accuratamente predisposto dalla Procedura per ciascuna posizione, e supportandolo anche nell’individuazione di eventuali azioni alternative, da proporre alla convalida dell’Organo superiore, automaticamente identificato dalla Pratica Elettronica di Gestione;
- d) svolgere un’importante funzione di supporto nella gestione delle posizioni, valorizzando al contempo la responsabilità del Gestore e degli organi convalidanti superiori, ad effettuare e certificare lo svolgimento delle azioni previste, nel rigoroso rispetto delle tempistiche assegnate;
- e) massimizzare l’efficacia e ridurre le tempistiche d’intervento, indirizzando alla prevalente validazione integrale dei piani di azione proposti dalla procedura, in particolare per le casistiche cui è applicabile una gestione automatizzata del processo;
- f) monitorare l’esito ed il rispetto dei tempi previsti, nelle esecuzioni delle azioni intraprese, con vista aggregata disponibile sia per le strutture di coordinamento territoriale dei Canali sia per le funzioni creditizie centrali.

Il catalogo delle strategie e dei piani di azione proposti in automatico da PEG è stato oggetto di accurata revisione nel corso del 2016 anche al fine di una ulteriore coerenza con le fattispecie in gestione.

Il processo di monitoraggio adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è continuativo al fine di rilevare tempestivamente eventuali elementi di anomalia e garantire, quindi, il mantenimento di un elevato livello di qualità del portafoglio, così come la gestione del credi-

to problematico è affidata a strutture dedicate, sia centrali che periferiche, opportunamente potenziate nel corso dell'anno.

L'esigenza del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di gestire efficacemente e tempestivamente le posizioni che presentano segnali di anomalia, al fine di ridurre il rischio di credito, ha richiesto la completa revisione del processo di "Recupero crediti di importo non rilevante" rivedendo le modalità di assegnazione e gestione delle posizioni assegnate a Società di recupero esterne.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi gestionali in essere.

Il **processo di concessione** del credito in vigore utilizza le metodologie basate sui sistemi di Rating e definisce le deleghe creditizie in relazione alla Probabilità di Default assegnata alla controparte, aggiornata almeno una volta l'anno. Pertanto:

- recepisce le prescrizioni previste dall'Organo di Vigilanza circa la necessità che i processi di concessione del credito e di valutazione del merito creditizio delle controparti, utilizzino gli strumenti previsti per la definizione del capitale economico;
- consente di graduare le deleghe creditizie in funzione della rischiosità della clientela e quindi il loro ampliamento per le controparti più meritevoli e la loro riduzione per quelle più deboli incentivando, laddove necessario e richiesto, l'adozione delle opportune mitigazioni. Esse sono differenziate per "Classi deliberative" stabilite dalla combinazione di soglie di Probabilità di Default assegnata alla clientela e della rischiosità delle forme tecniche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Per ciascuna classe deliberativa è quindi definito un limite massimo di concessione.

Il processo di concessione è gestito dal Sistema Informativo Aziendale nell'ambito delle specifiche procedure dedicate ("PEF – Pratica Elettronica di Fido").

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte a periodiche revisioni entro termini definiti e su segnalazione/iniziativa di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa:

- il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti;
- la persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione);
- il rispetto dei limiti di concentrazione;
- le informazioni che sono alla base della definizione del profilo di rischio delle controparti e le loro eventuali modifiche nel tempo.

Il **processo di revisione** ora descritto conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono poi previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico avvalendosi del supporto di un "sistema esperto" applicato alle posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti e accertati attraverso il rigoroso esame di idonei e predefiniti indicatori.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, nel corso del 2016 è stato esteso "Il sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di ottenere in maniera automatica un commento sulla qualità del bilancio e suggerimenti per analisi ulteriori, in modo da guidare il gestore nella comprensione completa ed approfondita della situazione finanziaria dell'impresa ed agevolarlo in sede di colloquio con il referenti delle Aziende.

Il **processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo** in vigore utilizza anch'esso le metodologie basate sui sistemi di Rating. Esso differenzia la clientela in relazione alla rischiosità misurata con frequenza mensile adottando indicatori ("indice di monitoraggio andamentale") stabiliti combinando i parametri dei modelli interni di Rating (Probabilità di

Default) e altri indici di immediata rilevazione utili per segnalare una repentina degradazione del rischio di controparte ed una procedura (PEG) volta a guidare il processo. Tale processo di monitoraggio inoltre, opera per distinguere in misura più precisa i segnali di rischio effettivo dai cosiddetti “falsi allarmi” e definisce sul piano gestionale linee di intervento concrete e tempestive tramite le quali:

- riportare in una situazione di normalità le controparti che si ritrovano in situazioni anormale temporanee salvaguardando la relazione commerciale;
- ridurre e/o mitigare le esposizioni verso le controparti che si ritrovano in situazioni anormale strutturali salvaguardando il rischio di credito;
- rivedere la combinazione fra rischio di credito e rendimento economico attraverso una revisione delle condizioni applicate.

Nel corso del 2016 i processi di gestione del credito classificato ad Inadempienze Probabili hanno beneficiato degli interventi implementativi di evoluzione della piattaforma di gestione EPC, trasformandola da strumento prevalentemente contabile a procedura pienamente integrata a livello informativo, permettendo la gestione del dossier sin dalla presa in carico sia da parte della Rete che delle Strutture Centrali.

Costo del credito

Nell'attuale fase di congiuntura economica che vede alcuni segnali di ripresa, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rafforzato le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del Portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive, le attività di sorveglianza delle posizioni, sin dal sorgere delle prime irregolarità andamentali, per individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento delle stesse, ed intervenire con la dovuta efficacia per il contenimento del costo del credito.

Gli interventi precedentemente descritti hanno consentito di invertire il trend di crescita sia del costo del credito che dell'ammontare dello stock dei crediti deteriorati riscontrato negli anni precedenti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito tramite la stipula di contratti accessori o l'adozione di specifici e ulteriori strumenti e tecniche di attenuazione. In tale ambito, una particolare attenzione viene riservata alla raccolta e alla gestione delle garanzie nell'ambito di un processo e di un sistema di controlli che prevede l'individuazione di Responsabilità specifiche al fine di verificare e assicurare il rispetto dei requisiti legali e l'aggiornamento dei valori sottostanti. Gli esiti delle attività di controllo sono oggetto di rendicontazione.

In ottemperanza alle recenti modifiche del quadro regolamentare sono state riviste le politiche e i processi di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni omogenee a livello di Gruppo e confermate sulla base di criteri assolutamente prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il processo di monitoraggio andamentale consente di attivare le procedure di gestione e di controllo del portafoglio creditizio che basano la loro logica organizzativa sui seguenti principi:

- utilizzo della probabilità di default e di indicatori gestionali differenziati per segmento e tipologia di clientela a supporto delle attività decisionali;
- diversificazione dei processi sulla base del livello di rischiosità del cliente.

Le procedure ed i sistemi di monitoraggio sono stati ulteriormente rafforzati al fine di consentire:

- l'individuazione delle posizioni sconfiniate fin dai primi giorni della loro manifestazione per consentire alle Funzioni aziendali preposte la definizione e l'attuazione dei necessari correttivi gestionali, ove possibili;
- l'analisi dei dossier che presentano rivalutazioni immobiliari statistiche con scostamenti rilevanti rispetto ai valori precedenti.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia;
- acquisizione di ulteriori garanzie reali e/o personali o di altri strumenti e tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale delle garanzie per il recupero coattivo delle esposizioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

*A Qualità del credito***A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATI: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori di bilancio**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	364.460	364.461
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	976.688	976.688
4. Crediti verso clientela	51.714	75.138	5.312	55.040	2.364.924	2.552.128
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	51.715	75.138	5.312	55.040	3.706.072	3.893.277
Totale 31.12.2015	36.843	99.680	9.286	64.230	3.374.319	3.584.358

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

I crediti verso banche e i crediti verso clientela comprendono sia i finanziamenti che altre forme tecniche (titoli, ecc.).

Crediti verso clientela in bonis: analisi dell'anzianità degli scaduti

Crediti v/clientela: analisi anzianità scaduti	Esposizione netta
1. Esposizioni non scadute	2.364.923
2. Fino a 90 giorni	49.531
3. Da 91 a 180 giorni	2.162
4. Da 181 a 1 anno	2.247
5. Da oltre 1 anno	1.101
Totale 31.12.2016	2.419.964

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori lordi e netti

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	364.460	-	364.460	364.461
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	976.688	-	976.688	976.688
4. Crediti verso clientela	247.314	115.150	132.164	2.432.495	12.531	2.419.964	2.552.128
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	247.315	115.150	132.165	3.773.643	12.531	3.761.112	3.893.277
Totale 31.12.2015	263.811	118.002	145.809	3.451.243	12.694	3.438.549	3.584.358

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

I crediti verso banche e i crediti verso clientela comprendono sia i finanziamenti che altre forme tecniche (titoli, ecc.).

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	6	4.173
2. Derivati di copertura	-	-	56.391
Totale 31.12.2016	6	6	60.564
Totale 31.12.2015	7	7	56.122

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	976.757	X	-	976.757
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	976.757	-	-	976.757
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	839.060	X	-	839.060
TOTALE B	-	-	-	-	839.060	-	-	839.060
TOTALE A+B	-	-	-	-	1.815.817	-	-	1.815.817

Le esposizioni per cassa riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti di banche rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e 60 "Crediti verso banche", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, compresi quelli di copertura) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	134.033	X	82.318	X	51.715
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	26.762	X	21.194	X	5.568
b) Inadempienze probabili	29.663	2.424	17.831	57.541	X	32.321	X	75.138
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.153	2.116	8.702	19.588	X	16.036	X	36.523
c) Esposizioni scadute deteriorate	251	1.796	2.769	1.009	X	512	X	5.313
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	139	1.100	-	X	56	X	1.183
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	55.344	X	304	55.040
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	7.091	X	40	7.051
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.741.611	X	12.227	2.729.384
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	50.921	X	199	50.721
TOTALE A	29.914	4.220	20.600	192.583	2.796.955	115.151	12.531	2.916.590
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.173	-	-	-	X	492	X	1.681
b) Altre	X	X	X	X	182.631	X	216	182.415
TOTALE B	2.173	-	-	-	182.631	492	216	184.096
TOTALE A+B	32.087	4.220	20.600	192.583	2.979.586	115.643	12.747	3.100.686

Le esposizioni per cassa riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e 70 "Crediti verso clientela", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, compresi quelli di copertura) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

Le esposizioni nette oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti, ricompresi nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" ammontano a 17.132 migliaia di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	121.479	132.432	9.898
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	41.520	24.376	5.738
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.780	11.933	5.352
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	37.238	8.636	209
B.3 altre variazioni in aumento	1.502	3.807	177
C. Variazioni in diminuzione	28.966	49.349	9.811
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	3.738	1.492
C.2 cancellazioni	19.523	239	188
C.3 incassi	5.396	8.625	1.037
C.4 realizzi per cessioni	1.684	-	-
C.5 perdite da cessione	121	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.242	36.747	7.094
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	134.033	107.459	5.825
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	82.281	19.449
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	19.252	46.980
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	2.972	43.093
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	569	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	1.174
B.4 altre variazioni in aumento	15.711	2.713
C. Variazioni in diminuzione	20.971	8.417
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	4.900
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.174	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	569
C.4 cancellazioni	1.614	-
C.5 incassi	6.331	1.832
C.6 realizzi per cessioni	11	-
C.7 perdite da cessioni	5	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	11.836	1.116
D. Esposizione lorda finale	80.562	58.012
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	84.638	20.553	32.752	14.334	612	33
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	24.095	5.395	12.924	6.423	685	96
B.1 rettifiche di valore	14.368	2.338	8.859	4.164	457	76
B.2 perdite da cessione	121	5	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.600	2.881	2.419	1.664	83	15
B.4 altre variazioni in aumento	1.006	171	1.646	595	145	5
C. Variazioni in diminuzione	26.415	4.754	13.355	4.720	785	73
C.1 riprese di valore da valutazione	1.706	339	3.231	975	128	2
C. 2 riprese di valore da incasso	1.189	6	526	27	25	1
C. 3 utili da cessione	701	9	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	19.522	1.560	239	11	188	43
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.016	2.016	8.650	3.593	436	27
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.281	824	709	114	8	-
D. Rettifiche complessive finali	82.318	21.194	32.321	16.037	512	56
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classe di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	1.981	136.536	75.607	145.300	7.941	3.234	3.522.748	3.893.347
B. Derivati	-	832	463	148	19	-	57.466	58.928
B.1 Derivati finanziari	-	832	463	148	19	-	57.466	58.928
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	42.669	21.530	41.903	797	2.151	823.770	932.820
D. Impegni a erogare fondi	-	18.125	-	4.570	-	-	8.715	31.410
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.981	198.162	97.600	191.921	8.757	5.385	4.412.699	4.916.505

La distribuzione per classi di rating qui rappresentati si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna “Senza rating” sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	“ECAI – Lince by Cerved Group”	DBRS
Classe 1		da AAA a AAL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C2.1	da CCCH a D

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D		
A. Esposizioni per cassa	639.533	859.738	529.347	212.249	1.652.480	3.893.347
B. Derivati	65	754	1.600	133	56.376	58.928
B.1 Derivati finanziari	65	754	1.600	133	56.376	58.928
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	48.906	65.884	21.299	2.782	793.949	932.820
D. Impegni a erogare fondi	-	128	-	-	31.282	31.410
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	688.504	926.504	552.246	215.164	2.534.087	4.916.505

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nella colonna “Senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, Enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 68% del totale, mentre il 23% rientra nella classe BB+/BB ed il 9% nella classe B-/D.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali ⁽¹⁾				Garanzie personali ⁽²⁾								Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.916.516	1.594.891	-	14.947	29.091	-	-	-	-	-	10.006	12.460	2.943	226.249	1.890.587
1.1 totalmente garantite	1.835.133	1.574.932	-	11.678	22.480	-	-	-	-	-	10.006	8.147	2.943	190.431	1.820.617
- di cui deteriorate	100.817	83.524	-	92	105	-	-	-	-	-	-	1.099	-	13.119	97.939
1.2 parzialmente garantite	81.383	19.959	-	3.269	6.611	-	-	-	-	-	-	4.313	-	35.818	69.970
- di cui deteriorate	14.591	8.811	-	17	23	-	-	-	-	-	-	153	-	3.719	12.723
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	44.381	4.298	-	3.692	4.609	-	-	-	-	-	-	214	1.725	27.848	42.386
2.1 totalmente garantite	38.684	4.283	-	1.987	3.817	-	-	-	-	-	-	214	1.725	26.657	38.683
- di cui deteriorate	1.011	160	-	9	573	-	-	-	-	-	-	-	-	269	1.011
2.2 parzialmente garantite	5.697	15	-	1.705	792	-	-	-	-	-	-	-	-	1.191	3.703
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

In ottemperanza alla circolare 262 di Banca d'Italia, 4° aggiornamento, nelle colonne "Garanzie reali" e "Garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 4° aggiornamento, diversamente dai precedenti esercizi, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	1	-	X	-	-	X	778	2.711	X	-	-	X	44.748	73.702	X	6.188	5.905	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	5.568	21.194	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	148	38	X	-	-	X	63.944	29.736	X	11.046	2.547	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	33.394	15.682	X	3.129	354	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.026	417	X	1.287	95	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.144	52	X	39	4	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	364.461	-	X	66.190	-	X	143.264	-	49	4.521	-	X	986.737	-	5.588	1.219.251	-	6.894
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	15.514	X	-	200	X	1	-	X	-	33.053	X	187	9.006	X	51
Totale A	364.462	-	-	66.190	-	-	144.190	2.749	49	4.521	-	-	1.099.455	103.855	5.588	1.237.772	8.547	6.894
B. Esposizioni “fuori bilancio”	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	165	276	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.503	211	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	13	5	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	174	X	-	965	X	-	492	X	1	-	X	-	174.940	X	211	5.844	X	4
Totale B	174	-	-	965	-	-	492	-	1	-	-	-	176.621	492	211	5.844	-	4
Totale (A+B) (31.12.2016)	364.636	-	-	67.155	-	-	144.682	2.749	50	4.521	-	-	1.276.076	104.347	5.799	1.243.616	8.547	6.898
Totale (A+B) (31.12.2015)	398.362	-	-	78.775	5	-	133.830	1.926	92	4.159	-	-	1.228.467	106.251	5.716	1.177.505	10.310	6.939

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche Valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche Valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche Valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche Valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	40.085	62.316	1.019	3.605	9.814	15.431	143	657
A.2 Inadempienze probabili	65.201	29.083	1.825	768	7.570	2.210	463	140
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.683	312	201	10	2.427	190	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.971.370	10.061	20.451	116	770.112	2.227	17.164	97
Totale	2.079.339	101.772	23.496	4.499	789.923	20.058	17.770	894
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	148	209	-	50	17	17	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1.477	186	-	-	26	25	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	13	5	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	144.652	164	2.891	3	27.307	38	490	1
Totale	146.290	564	2.891	53	27.350	80	490	1
Totale (A+B) (31.12.2016)	2.225.629	102.336	26.387	4.552	817.273	20.138	18.260	895
Totale (A+B) (31.12.2015)	2.136.981	100.464	30.089	5.654	829.318	23.613	14.151	1.043

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l’assunzione di rischio creditizio.

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	968.869	-	3.600	-	2.341	-	1.580	-	367	-
Totale A	968.869	-	3.600	-	2.341	-	1.580	-	367	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	783.222	-	55.750	-	-	-	88	-	-	-
Totale B	783.222	-	55.750	-	-	-	88	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2016)	1.752.091	-	59.350	-	2.341	-	1.668	-	367	-
Totale (A+B) (31.12.2015)	1.350.768	-	61.406	-	3.703	-	2.285	-	247	-

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2016 le posizioni presentanti le caratteristiche di grande rischio, secondo la lettura congiunta della circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- a1) di ammontare nominale complessivo pari a 2.481.126 migliaia di euro.
- a2) di ammontare ponderato complessivo pari a 244.723 migliaia di euro.
- b) di numero complessivo pari a 10.

E. Operazioni di cessione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

E.4. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Si ricorda che allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione "separata" è stata affidata ad una società veicolo (Cariparma OBG srl – Società Veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Cariparma), che funge da "depositario di mutui a garanzia". L'attivazione del programma, che mira anche all'aumento della riserva eligibile presso la Banca Centrale Europea, richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle banche cedenti né del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

In linea generale, la struttura dell'operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Crédit Agricole Cariparma, Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia) trasferiscono un "Portafoglio" di mutui a Cariparma OBG. Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. Le banche erogano a Cariparma OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società Veicolo stessa.

Crédit Agricole Cariparma emette le obbligazioni bancarie garantite e la Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che sono state emesse nell'ambito dell'operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Cariparma OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle obbligazioni bancarie garantite e delle controparti terze.

L'operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire a Crédit Agricole Carispezia di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei Covered Bond permette alle Banche del Gruppo di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

Il Portafoglio di cessione

A maggio 2013, giugno 2015 e febbraio 2016 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- Crediti derivanti da contratti di Mutuo:
 - che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% e il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all'80% del valore dell'immobile;
 - che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
 - che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
 - che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia abbiano ottenuto tale consenso;
 - in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
 - che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatari;
 - che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) o fisso.

In sede di prima cessione, effettuata mediante la sottoscrizione, in data 20 maggio 2013, di un apposito contratto quadro di cessione dei crediti, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Cariparma OBG S.r.l. un portafoglio iniziale cui Crédit Agricole Carispezia ha contribuito per circa 0,3 miliardi di euro.

In sede di seconda cessione, effettuata in data 15 giugno 2015 le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Cariparma OBG S.r.l. un secondo portafoglio cui Crédit Agricole Carispezia ha contribuito per circa 0,4 miliardi di euro.

In sede di terza cessione, effettuata in data 23 febbraio 2016 le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Cariparma OBG S.r.l. un terzo portafoglio cui Crédit Agricole Carispezia ha contribuito per circa 0,2 miliardi di euro.

Il Cover Pool al 31 dicembre 2016, consiste di crediti derivanti da n. 56.750 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo di circa 4,8 miliardi di euro, a cui Crédit Agricole Carispezia contribuisce per circa 0,6 miliardi di euro.

Nel mese di febbraio 2017 sono stati ceduti dagli Originator alla società Cariparma OBG ulteriori portafogli di crediti per un valore nominale complessivo di 1.982.993 migliaia di euro, di cui 200.699 migliaia di euro per Crédit Agricole Carispezia, il cui pagamento del prezzo è avvenuto mediante compensazione con ulteriori finanziamenti subordinati.

Sezione 2 – Rischi di mercato

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti Generali

Crédit Agricole Carispezia non è caratterizzata da una significativa attività di trading proprietario sui mercati finanziari e dei capitali. L'attività di negoziazione quindi, è essenzialmente strumentale poiché Crédit Agricole Carispezia assume posizioni di rischio finanziario solo residuali per conto della clientela sulla base del principio d'intermediazione.

Inoltre il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, per il fatto che è controllato dal Gruppo Crédit Agricole S.A., è assoggettato alle normative Volcker Rule e "Loi française de séparation et de régulation des activités bancaires" (LBF) che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio nei confronti della clientela.

Il portafoglio di negoziazione di Crédit Agricole Carispezia è costituito da derivati over-the-counter (in negoziazione pareggiata) e da titoli obbligazionari (in forma residuale). Crédit Agricole Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio di negoziazione di Crédit Agricole Carispezia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il dispositivo di controllo sui rischi di mercato del portafoglio di negoziazione assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del Gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le segnalazioni relative all'assorbimento patrimoniale avvengono con metodologia standard.

B. Processi di gestione e misurazione dei rischi di mercato

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione del rischio di mercato in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy Rischio di Mercato rappresenta una delle componenti del modello di *governance* complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione di Crédit Agricole Carispezia:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato.

- al Direttore Generale Vicario, tramite delega alla Direzione Banca d'Impresa, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del rischio di mercato.
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, i diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole S.A.. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole S.A. nel suo complesso. I limiti globali sul rischio di mercato sono definiti in base alla massima variazione di mark-to-market rispetto al valore iniziale e sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole S.A. (CRG) e approvati da Consiglio di Amministrazione.

I limiti operativi sono declinati per le singole banche del Gruppo e sono validati dai singoli Consigli di Amministrazione.

I limiti operativi sono definiti in base al valore nominale della posizione aperta (ossia dopo la compensazione di posizioni identiche in acquisto e in vendita). Essi, coerentemente con i limiti globali, costituiscono quindi una declinazione di questi ultimi per tipologia di attività, di prodotto, portafoglio, fattori di rischio.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti avviene all'interno del Rapporto Rischi mensile, alimentato da una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di mercato (Direzione Banca d'Impresa), alla Direzione Audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di mercato agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Risk Management, Comitato di Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc.) il Gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo nel più breve tempo possibile agli organi di vertice e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti emette pareri circa la metodologia dei modelli di pricing dei derivati Over The Counter (OTC) di tasso, cambio e merci laddove non scambiati su mercati regolamentati. Tali strumenti negoziati bilateralmente con controparti di mercato sono

valutati mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti a processi di monitoraggio.

Portafoglio Fair value option

Nel corso del 2016 non risultano attive posizioni in “fair value option”.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua (EURO)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	67	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	67	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	67	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	38.916	110.030	95.958	22.684	111.827	61.258	7.732	-
3.1 Con titolo sottostante	-	434	351	-	83	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	434	351	-	83	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	174	177	-	83	-	-	-
+ posizioni corte	-	260	174	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	38.916	109.596	95.607	22.684	111.744	61.258	7.732	-
- Opzioni	2	22	18	936	14.396	12.132	1.838	-
+ posizioni lunghe	1	11	9	468	7.198	6.066	919	-
+ posizioni corte	1	11	9	468	7.198	6.066	919	-
- Altri derivati	38.914	109.574	95.589	21.748	97.348	49.126	5.894	-
+ posizioni lunghe	19.457	54.854	47.797	10.874	48.674	24.563	2.947	-
+ posizioni corte	19.457	54.720	47.792	10.874	48.674	24.563	2.947	-

Tipologia/Durata residua (Altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	5.649	25.240	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	5.649	25.240	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	16	6	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	8	3	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	8	3	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5.633	25.234	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	2.751	12.617	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	2.882	12.617	-	-	-	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti Generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio di bilancio (Asset Liability Management) di Crédit Agricole Carispezia è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (banking book) escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book). Le oscillazioni dei tassi d'interesse che avrebbero sia un impatto sugli utili di Crédit Agricole Carispezia, attraverso variazioni del margine d'interesse e di intermediazione, sia un effetto sul valore del capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa sono neutralizzate da coperture che limitano l'esposizione ad oscillazioni dei tassi di interesse.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse e di prezzo del portafoglio bancario di Crédit Agricole Carispezia è regolamentato nell'ambito delle relative risk policies.

Crédit Agricole Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario di Crédit Agricole Carispezia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Risk Management il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

La Direzione Finanza è delegata dal CFO nel ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della misurazione e gestione del rischio tasso d'interesse a livello di Gruppo, nel rispetto delle linee guida stabilite dalla controllante Crédit Agricole S.A. e dal Comitato ALM.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi di Gruppo. Inoltre, la Direzione Rischi e controlli permanenti effettua mensilmente il reperforming degli indicatori di rischio fissati da Crédit Agricole S.A. in ambito della Strategia Rischi.

Il sistema d'inquadramento del rischio di tasso d'interesse e di prezzo (banking book) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole S.A.. Tale appetito al rischio viene declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo. La gestione di tale posizione ha il fine di massimizzare la redditività delle singole entità del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate dai Consigli di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio di tasso d'interesse è rappresentato da derivati di tasso, che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

La politica di gestione del portafoglio bancario è finalizzata alla detenzione di riserve di liquidità per fin LCR. La gestione del rischio prezzo ha come obiettivo il monitoraggio degli impatti sul patrimonio contabile delle variazioni di valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà, in coerenza con il livello di rischio accettabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Cariparma per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A.. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A., i modelli di misurazione dei rischi;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio bancario;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole S.A. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita la Direzione Finanza.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Risk Management e al Comitato di Controllo Interno. Una sintesi di tale rapporto è alla base anche delle informative trimestrali in materia di rischi fornite ai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Misurazione dei Rischi: Aspetti Metodologici e struttura dei limiti

Per la misurazione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello basato sulla definizione di un *gap* di tasso d'interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il *gap cumulato* generato dalle attività e passività che persistono alla data. La determinazione del *gap* di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista, la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del *banking book* (es: rimborso anticipato dei mutui) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A..

In linea con le indicazioni dettate da Crédit Agricole S.A., è stato definito un set di limiti riguardanti i *gap* che rappresentano il massimo livello accettabile di rischio di tasso d'interesse per il Gruppo. Tali limiti vengono determinati in seguito al calcolo di una serie di indicatori di rischio che misurano l'impatto di una variazione di tasso sui mezzi propri. Le proposte di nuovi limiti sono state approvate dal Comitato ALM e dal CSM, quindi sottoposte al Comitato Rischi di Gruppo di Crédit Agricole S.A. e ai Consigli di Amministrazione delle Banche stesse.

In linea con il profilo gestionale del Gruppo viene approvata e confermata in sede di Strategia Rischi la struttura dei limiti.

Coerentemente con le linee guida del Gruppo Crédit Agricole S.A., il sistema di limiti si articola in limiti globali e in limiti operativi (declinati per ogni singola entità del Gruppo). Relativamente ai limiti globali sul tasso d'interesse la Strategia Rischi ha confermato:

- limite globale in termini di Valore Attuale Netto (VAN);
- limiti globali di *gap* suddivisi in diverse fasce temporali.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti dei limiti globali, in base alla tipologia di strumenti detenibili (Titoli di Stato) espressi con riferimento al valore nominale massimo, e sono individuati ulteriori limiti globali e soglie di allerta relativi agli stress test sul portafoglio.

I limiti operativi mantengono la medesima struttura e sono declinati a livello di singola entità. Essi sono approvati dai Consigli di Amministrazione delle singole banche.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di sterilizzare il *banking book* dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i Titoli di Stato in AFS (copertura specifica) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Nel rispetto delle norme di bilancio IAS/IFRS, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza, che mensilmente effettua i relativi test d'efficacia e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua (EURO)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	255.720	1.490.235	146.946	310.538	659.204	527.497	470.654	-
1.1 Titoli di debito	-	-	1	240.675	76.633	47.263	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	1	240.675	76.633	47.263	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.075	184.803	652	1.465	285.330	331.510	161.454	-
1.3 Finanziamenti a clientela	250.645	1.305.432	146.293	68.398	297.241	148.724	309.200	-
- c/c	60.566	33.398	2.287	9.452	8.844	996	69.419	-
- altri finanziamenti	190.079	1.272.034	144.006	58.946	288.397	147.728	239.781	-
- con opzione di rimborso anticipato	108	37.136	2.836	2.191	2.760	19	9	-
- altri	189.971	1.234.898	141.170	56.755	285.637	147.709	239.772	-
2. Passività per cassa	2.503.155	44.414	162.989	94.277	252.624	331.452	301.953	-
2.1 Debiti verso clientela	2.302.511	83	110	255	-	-	140.502	-
- c/c	2.068.187	-	-	-	-	-	140.502	-
- altri debiti	234.324	83	110	255	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	234.324	83	110	255	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	198.901	-	109.999	1.436	2.164	331.452	161.451	-
- c/c	175.275	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	23.626	-	109.999	1.436	2.164	331.452	161.451	-
2.3 Titoli di debito	1.743	44.331	52.880	92.586	250.460	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.743	44.331	52.880	92.586	250.460	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	21.258	959	4	10	26.447	31.586	24.373	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	21.258	959	4	10	26.447	31.586	24.373	-
- Opzioni	21.258	959	4	10	26.447	31.586	24.373	-
+ posizioni lunghe	10.628	2	2	5	13.408	15.856	12.418	-
+ posizioni corte	10.630	957	2	5	13.039	15.730	11.955	-
- Altri derivati	151.600	1.272.750	39.490	368.400	716.000	267.000	-	-
+ posizioni lunghe	-	334.400	37.820	168.400	647.000	220.000	-	-
+ posizioni corte	151.600	938.350	1.670	200.000	69.000	47.000	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua (Altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	5.978	23.398	619	2.494	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.734	666	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	244	22.732	619	2.494	-	-	-	-
- c/c	244	1	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	22.731	619	2.494	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	4.756	13	767	-	-	-	-
- altri	-	17.975	606	1.727	-	-	-	-
2. Passività per cassa	16.661	20.927	-	178	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	16.661	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	16.554	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	107	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	107	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	20.927	-	178	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	20.927	-	178	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	128	-	128	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	128	-	128	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	128	-	128	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	128	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	128	-	-	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti generali

Crédit Agricole Carispezia non è caratterizzata da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni di rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Il coordinamento sui profili di rischio cambio di Crédit Agricole Carispezia viene esercitato da Crédit Agricole Cariparma, in qualità di Capogruppo. Essa gestisce in modo accentrata l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Processi di gestione e misurazione dei rischi di cambio

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy. Tale policy rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative ed i diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del Gruppo è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole S.A.. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti globali sul rischio di cambio sono definiti in base al controvalore in euro delle singole posizioni e sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole S.A. (CRG) e approvati da Consiglio di Amministrazione.

I limiti operativi sono declinati per le singole banche del Gruppo e sono validati dai singoli Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti avviene all'interno del Rapporto Rischi mensile, alimentato da una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (Direzione Banca d'Impresa), alla Direzione Audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di cambio agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Risk Management, Comitato di Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc.) il Gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo nel più breve tempo possibile agli organi di vertice e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole.

B. Attività di copertura di rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione che consente alla Capogruppo ed alle Controllate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di non assumere posizioni di rischio di cambio oltre ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con Controparti Finanziarie Autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO STATI UNITI	STERLINA REGNO UNITO	YEN GIAPPONESE	DOLLARO CANADA	FRANCO SVIZZERO	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	29.439	636	377	159	377	1.501
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3.607	636	213	159	284	1.501
A.4 Finanziamenti a clientela	25.832	-	164	-	93	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	248	124	13	29	71	122
C. Passività finanziarie	35.013	771	394	179	433	976
C.1 Debiti verso banche	19.251	701	365	-	-	788
C.2 Debiti verso clientela	15.762	70	29	179	433	188
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	660	3	-	-	38	-
E. Derivati finanziari	30.733	5	-	-	52	100
- Opzioni	22	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	11	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	11	-	-	-	-	-
- Altri derivati	30.711	5	-	-	52	100
+ posizioni lunghe	15.328	3	-	-	38	-
+ posizioni corte	15.383	2	-	-	14	100
Totale attività	45.026	763	390	188	486	1.623
Totale passività	51.067	776	394	179	485	1.076
Sbilancio (+/-)	-6.041	-13	-4	9	1	547

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	441.677	-	372.324	-
a) Opzioni	247.347	-	230.282	-
b) Swap	194.330	-	142.042	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	17	-	-	-
a) Opzioni	17	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	34.217	-	17.802	-
a) Opzioni	4.554	-	2.830	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	29.663	-	14.972	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	475.911	-	390.126	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.489.482	-	1.618.118	-
a) Opzioni	81.862	-	47.113	-
b) Swap	1.407.620	-	1.554.785	-
c) Forward	-	-	16.220	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.489.482	-	1.618.118	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	14.166	-
a) Opzioni	-	-	14.166	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	-	-	14.166	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.109	-	3.054	-
a) Opzioni	856	-	746	-
b) Interest rate swap	2.517	-	2.094	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	736	-	214	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario – di copertura	56.391	-	53.001	-
a) Opzioni	2.447	-	1.050	-
b) Interest rate swap	53.944	-	51.951	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario – altri derivati	-	-	75	-
a) Opzioni	-	-	75	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	60.500	-	56.130	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivatri	Fair value negativo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.428	-	3.428	-
a) Opzioni	695	-	744	-
b) Interest rate swap	3.002	-	2.477	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	731	-	207	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario – di copertura	39.018	-	38.284	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	39.018	-	38.267	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	17	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario – altri derivati	-	-	58	-
a) Opzioni	-	-	58	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	43.446	-	41.770	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	3.574	-	167.581	49.479
- fair value positivo	-	-	-	78	-	2.440	-
- fair value negativo	-	-	-	1	-	256	411
- esposizione futura	-	-	-	10	-	634	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	17	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	54	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	14.927	-	-	17.014	-
- fair value positivo	-	-	651	-	-	109	-
- fair value negativo	-	-	89	-	-	645	-
- esposizione futura	-	-	149	-	-	159	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	221.042	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	774	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	3.002	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	2.277	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	24	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.489.482	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	56.391	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	39.018	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	89.784	190.108	196.019	475.911
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	55.567	190.091	196.019	441.677
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	17	-	17
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	34.217	-	-	34.217
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	424.620	719.959	344.903	1.489.482
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	424.620	719.959	344.903	1.489.482
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale (31.12.2016)	514.404	910.067	540.922	1.965.393
Totale (31.12.2015)	271.859	1.092.826	657.725	2.022.410

C. Derivati Finanziari e Creditizi

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	55.595	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	40.472	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 3 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che la banca possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- Il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, il Plan d'Urgence⁽¹⁾ ed il Contingency Funding Plan.
- Il CFO, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Cariparma, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità (bilancio di liquidità). La Direzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM, al quale partecipano le Direzioni Generali delle entità del Gruppo.
- La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Direzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che Crédit Agricole Carispezia sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity ladder";
- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a garantire un surplus di liquidità sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno.

(1) Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma del 3.05.2011 ha recepito il "Plan d'Urgence du Groupe Crédit Agricole", il quale prevede, in caso di grave e protratta crisi di liquidità generalizzata, che ogni entità del Gruppo Crédit Agricole S.A. fornisca il contributo necessario per convertire in liquidità, in seguito alla richiesta del Comitato di Crisi di Crédit Agricole SA, il volume delle riserve dichiarate ed utilizzate nell'ambito del calcolo dei limiti.

- crisi idiosincratice: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratice, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

Sono previste soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e riserve LCR). Livelli positivi di questi indicatori determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi.

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT (Concentration des tombées de dette MLT) volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia calibra mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/Totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratice e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Si segnala che nel corso 2016 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha effettuato sul mercato una operazione di Covered Bond (obbligazione bancaria garantita) in formato dual-tranche per totali 1,5 miliardi di euro interamente collocati presso investitori istituzionali. Attraverso tale operazione il Gruppo si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte.

Crédit Agricole Carispezia ha partecipato al cover pool conferendo mutui a garanzia e ricevendo in back to back dalla Capogruppo liquidità pro-quota alle medesime condizioni.

Nel 2016 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha inoltre partecipato alle operazioni di rifinanziamento TLTRO II per un importo di 1,9 miliardi di euro.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti di Crédit Agricole Carispezia, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio Rapporto Rischi Finanziari, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Risk Management, al Comitato di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Carispezia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti calcola in modo indipendente gli indicatori di liquidità a breve (LCT) e monitora mensilmente gli indicatori di stress scenario e di allerta prodotti dagli strumenti di Gruppo Crédit Agricole S.A.. Congiuntamente alla Direzione Finanza, è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

È previsto un processo di informativa e di formalizzazione di un piano correttivo verso l'Alta Direzione e verso Crédit Agricole S.A. al verificarsi di un qualunque superamento di limiti globali, di perdite significative, del raggiungimento di soglie di allerta in termine di rischi o di risultati, di variazioni significative degli indicatori, di variazioni improvvise dei mercati finanziari potenzialmente negative, di insufficienze o malfunzionamenti sistematici del sistema di gestione e misurazione dei rischi e di ogni altro evento o situazione che si ritiene rilevante ai fini del monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (EURO)	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	187.486	8.651	16.316	128.780	201.709	119.058	395.062	1.121.197	1.698.472	1
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	3.329	75	203.404	69.000	47.000	1
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2	3	2	176	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	187.486	8.651	16.316	128.780	198.378	118.980	191.656	1.052.021	1.651.472	-
- banche	5.075	-	-	84.059	100.924	653	1.465	285.000	492.900	-
- clientela	182.411	8.651	16.316	44.721	97.454	118.327	190.191	767.021	1.158.572	-
Passività per cassa	2.654.111	154	274	1.589	22.997	161.779	114.641	254.932	492.900	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.629.847	-	-	-	83	110.110	1.901	2.161	492.900	-
- banche	198.875	-	-	-	-	110.000	1.443	2.161	492.900	-
- clientela	2.430.972	-	-	-	83	110	458	-	-	-
B.2 Titoli di debito	12.397	154	274	1.589	22.914	51.669	112.740	252.771	-	-
B.3 Altre passività	11.867	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	8.247	1.909	480	439	6.245	27.861	35.572	82	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.647	240	-	3.940	24.512	-	82	-	-
- posizioni lunghe	-	847	120	-	1.970	12.260	-	82	-	-
- posizioni corte	-	800	120	-	1.970	12.252	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	8.247	262	240	439	2.305	3.349	35.572	-	-	-
- posizioni lunghe	4.576	219	138	310	957	2.831	23.040	-	-	-
- posizioni corte	3.671	43	102	129	1.348	518	12.532	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali (Altre valute)	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	15.232	3.488	14.307	15.788	13.530	227	1.793	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	15.232	3.488	14.307	15.788	13.530	227	1.793	-	-	-
- banche	11.468	-	1.333	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	3.764	3.488	12.974	15.788	13.530	227	1.793	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell’ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d’Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento per le Banche del Gruppo di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l’utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea, eccetto Crédit Agricole Leasing Italia (intermediario ex art. 107 TUB) che segue il metodo Base;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Cariparma, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l’attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- NAF (Nucleo Anti Frodi);
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato di Sorveglianza di Crédit Agricole S.A. (Comité Suivi Métier);
 - il Comitato Controllo Interno;
 - il Comitato Risk Management;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo Crédit Agricole S.A. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- sviluppo del sistema dei controlli a distanza;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Analisi di scenario (valutazione in ottica prospettica dell'esposizione ai rischi operativi di alto impatto e di bassa frequenza, relativa a specifici contesti);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi,);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (cosiddetto “Self Risk Assessment”) finalizzate a definire un Piano d’Azione annuale, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l’implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l’obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi, il cui Responsabile coordina le strutture aziendali nell’intercettazione, la gestione e la prevenzione delle frodi;
- implementazione di un piano di formazione specifica in tema antifrode, al fine di sviluppare la cultura e la sensibilità al rischio;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE), in particolare con un nuovo dispositivo normativo e con una revisione generale sulle esternalizzazioni già attive;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
 - l’implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico

Trasferimento del rischio

Il Gruppo, ove i risultati di specifiche valutazioni dimostrino l’opportunità, provvede con apposite iniziative a trasferire il rischio operativo, per mezzo di:

- attivazione di coperture assicurative, con l’obiettivo di mitigare l’impatto di eventuali perdite inattese;
- esistenza di una struttura che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative;
- coordinamento con Crédit Agricole S.A., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo.

Altre attività a regime

Partecipazione attiva ai più importanti progetti aziendali, soprattutto di alto impatto organizzativo, con l’obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

Implementazione delle iniziative finalizzate all’adempimento della nuova normativa di Vigilanza (circolare Banca d’Italia 285/2013).

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Risk Management di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- Approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance);
- Rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection);
- Monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare:
 - periodicamente la cartografia dei rischi operativi;

- gli scenari di rischio oggetto di valutazione nel corso del processo di Analisi di Scenario.
- Governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- Valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- Gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

FOIE – Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE – Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

Nel corso dell'esercizio 2016 sono stati ufficialmente emanati i nuovi presidi normativi ed aggiornati quelli di monitoraggio inerenti la gestione delle FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate), ai sensi della normativa di Vigilanza (in particolare la circolare Banca d'Italia 285/2013 e relativi aggiornamenti). La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano; inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/PSEE presiede e governa il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE.

Le iniziative più importanti hanno interessato:

- la “Politica di esternalizzazione” di Gruppo ed il relativo “Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo”, il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, ufficialmente emesse ad inizio 2016 e che:
 - disciplinano l'impianto processuale generale e – con particolare riferimento alle FOI – anche tenendo conto delle esperienze concrete maturate internamente, nonché delle “best practices” di Sistema;
 - prevedono le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevedono le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- una forte azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia al corretto esercizio del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico “Tableau de bord”, gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - uno specifico “Tableau de bord”, gestito dalla Funzione Acquisti e focalizzato sulla contrattualistica delle FOI esternalizzate, finalizzato ad assumere tutte le informazioni funzionali a controllare la corretta conformità contrattuale, evidenziandone le eventuali criticità;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. “Risk Assessment”, partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2016 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;

- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti hanno interessato la robustezza dei contratti con i fornitori ed il consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

Sicurezza dei sistemi informativi

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il "rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici".

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della "Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI" della Capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- Definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- Risultanze del Processo di Risk Self Assessment;
- Risultati del processo di collezione delle Perdite Operative;
- Risultati del framework dei Controlli Permanenti;
- Flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

Al fine di rafforzare la sicurezza del Sistema Informativo (SI), il Gruppo Crédit Agricole S.A. ha avviato un processo di evoluzione della Governance interna, in recepimento a tali indicazioni nel corso del 2016, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha intrapreso un percorso verso la formalizzazione delle figure previste in termini di strutture, ruoli e responsabilità.

Nel merito, le evoluzioni coinvolgono:

- la **Direzione Rischi e Controlli Permanenti** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'istituzione, al suo interno, della funzione di Presidio dei Rischi informatici del Sistema Informativo (**PRSI**);
- la **Direzione Governo Risorse Umane e Marketing Strategico** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (**CISO**);
- **Crédit Agricole Group Solutions** con la ridefinizione del ruolo del **RSI** (Responsable de la Sécurité Informatique) assegnato al Responsabile dell'Area Sicurezza.

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2016, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo.

Le attività principali del 2016 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento alla costituzione dell'azienda di servizi nel perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ("Crédit Agricole Group Solutions");

- il consolidamento della metodologia della Capogruppo Crédit Agricole S.A. in tema di “Business Continuity Management”;
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei Sistemi Informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di “indisponibilità massiva di server o postazioni di lavoro (PdL)”;
- il consolidamento del dispositivo previsto dal Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l’analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate);
- l’aggiornamento dell’analisi degli impatti (cosiddetto BIA, “Business impact analysis”);
- l’aggiornamento dei Piani Operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA, Monte Titoli), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi.

L’affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

Durante il 2016 è proseguito l’esercizio degli specifici “Tavoli Interfunzionali PCO”, finalizzati a condividere il punto della situazione sull’avanzamento delle attività ed a garantire l’allineamento di tutte le funzioni aziendali interessate sulle tematiche di continuità operativa.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall’Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

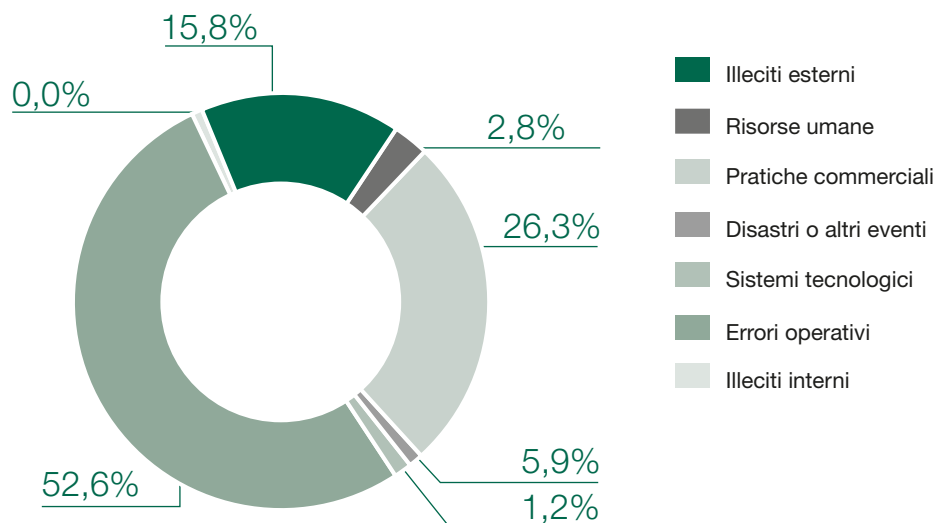
- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell’ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell’ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell’attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente

progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2016. Sono escluse le perdite "di confine" (le cosiddette "boundary loss").



PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Carispezia attua una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione a livelli congrui a fronteggiare tempo per tempo i rischi assunti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Il patrimonio netto a fine 2016 è così formato:

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	119.800	119.800
2. Sovrapprezzi di emissione	46.819	46.819
3. Riserve	18.652	14.588
- di utili	18.507	14.485
a) legale	18.105	16.772
b) statutaria	22.348	22.348
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-21.946	-24.635
- altre	145	103
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	4.439	10.232
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.425	12.027
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.986	-1.795
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	23.704	26.651
Totale	213.414	218.090

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.521	-50	9.308	-
2. Titoli di capitale	2.956	-2	2.720	-1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6.477	-52	12.028	-1

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	9.308	2.720	-	-
2. Variazioni positive	532	235	-	-
2.1 Incrementi di fair value	532	235	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	6.369	1	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	3.084	1	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	3.285	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3.471	2.954	-	-

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

FONDI PROPRI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi Propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di vigilanza bancari sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle Circolari della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le banche" e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati".

1. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2016 è formato da componenti di primaria qualità (capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve) debitamente rettificata dall'ecedenza degli elementi da detrarre dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 rispetto al Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

A seguito della pubblicazione in GU/UE del regolamento IFRS 9 nel novembre 2016, Crédit Agricole Carispezia ha sospeso il trattamento transitorio dei profitti e/o delle perdite non

realizzate provenienti dalle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS (come da Regolamento UE 575/2013, art. 467).

2. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 rientrano soltanto elementi negativi relativi all'applicazione del regime transitorio alle riserve da valutazione legate ai piani previdenziali a benefici definiti. A dicembre 2016 pertanto gli elementi negativi del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 eccedono gli elementi positivi della medesima componente patrimoniale e pertanto la quota eccedente è stata oggetto di deduzione dal Capitale Primario di Classe 1 (motivo per cui il valore del Capitale di Classe 1 coincide con il valore del Capitale Primario di Classe 1).

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 al 31 dicembre 2016 include esclusivamente elementi positivi legati al prestito subordinato (Lower Tier 2) – emesso nel 2007 ed ammesso al grandfathering (concorrendo alla formazione del Capitale di Classe 2 nel 2016 soltanto nella misura del 60% del suo valore) – e all'applicazione del filtro nazionale relativo alle attività finanziarie disponibili per la vendita (diverse dai Titoli di Stato).

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso di interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio	Quota computabile nel Tier 2
Prestito subordinato	14.12.2007	14.12.2017	5 quote costanti a partire da dicembre 2013	Euribor 3 mesi + 10 b.p.	euro	30.000	5.115	5.166

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	193.302	195.461
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-181	-127
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	193.121	195.335
D. Elementi da dedurre dal CET1	794	-1.077
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-1.775	-9.860
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common equity TIER1 - CET1) (C-D +/-E)	190.552	184.397
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-794	-1.077
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.100	8.108
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.100	8.108
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	591	818
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	3.691	8.926
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	194.243	193.323

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando i Fondi Propri, come sopra calcolati, con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa contenuta nelle Circolari della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le banche" e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati".

Da tale rapporto emerge un valore di Total Capital ratio che permette di rispettare al 31 dicembre 2016 le soglie previste dalla normativa di Vigilanza. Tale risultato è anche la conseguenza di una precisa politica aziendale, che privilegia la distribuzione dell'utile ai soci, anche a riconoscimento del ruolo fondamentale degli azionisti di minoranza nel mantenere un legame forte con il territorio, comunque nel pieno rispetto dei limiti regolamentari e delle raccomandazioni del Regolatore.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.919.718	4.465.095	1.573.250	1.523.559
1. Metodologia standardizzata	4.919.718	4.465.095	1.573.250	1.523.559
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			125.860	121.885
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			251	229
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			15	42
1. Metodologia standard			15	42
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 RISCHIO OPERATIVO			17.521	15.839
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			17.521	15.839
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			143.647	137.995
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.795.588	1.724.941
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,6%	10,7%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			10,6%	10,7%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,8%	11,2%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Nel 2016 non hanno avuto luogo operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami d’azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La disciplina emanata da Banca d'Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento Consob 17221/10) e mira "a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti".

Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle Autorità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si era già dotato di un Regolamento per le operazioni con parti correlate in recepimento della originaria normativa Consob del 2010; in data 11 dicembre 2012, la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d'Italia, il Documento "Regolamento per le Attività di Rischio e Conflitti di interessi nei confronti di Soggetti Collegati al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia", al fine di dotare il gruppo di un'apposita normativa interna che costituisca il nuovo corpus normativo in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere. Il Regolamento è stato aggiornato e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 ottobre 2014.

Tale documento, oltre ad individuare le parti correlate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, prevede l'introduzione dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle società appartenenti al gruppo e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l'idonea documentazione relativa alle operazioni da delibera, vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l'aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte di diverse funzioni aziendali, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati.

PARTI CORRELATE

Sono parti correlate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

- a) gli esponenti aziendali, per tali intendendosi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale delle società del Gruppo;
- b) il partecipante, vale a dire la persona fisica o giuridica che controlla o che esercita influenza notevole sulla società;
- c) il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
- d) una società o un'impresa, anche costituita in forma non societaria, su cui una società del Gruppo è in grado di esercitare il controllo un'influenza notevole;
- e) il personale più rilevante.

SOGGETTI CONNESSI

Si definiscono soggetti connessi ad una parte correlata:

- le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
- i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai punti b e c della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
- gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi.

SOGGETTI COLLEGATI

Si definiscono soggetti collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le singole società appartenenti al Gruppo fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla Capogruppo Crédit Agricole Cariparma, fatte salve specifiche normative di settore applicabili alle singole Società.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce del Regolamento summenzionato, rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Crédit Agricole Carispezia, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2016
Benefici a breve termine per i dipendenti	1.109
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società (ovvero le società da essa direttamente e/o indirettamente controllate) ad una o più delle parti correlate, indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificatamente previsto dal "Regolamento" sopraccitato.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

TIPOLOGIA PARTI CORRELATE	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso clientela	Crediti verso banche	Debiti verso clientela	Debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	846	-	-	965.568	-	790.897	781.201
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	-	147	2.052	-	3
Controllate	-	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	288	-	637	-	-
Altre parti correlate	705	-	134.963	247	17.070	34.006	50
Totale	1.551	-	135.251	965.962	19.759	824.903	781.254

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Carispezia non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole S.A., si è concluso nel dicembre 2016 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti. L'offerta ha presentato due possibilità di investimento: la formula Classique (azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato), e la formula Multiple (azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato oltre ad una Protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right o SAR). Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2021), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2016 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio, tramite specifica riserva.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 42 migliaia di euro (contabilizzati nel 2016).

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'OPERATIVITÀ E LA REDDITIVITÀ PER AREE DI BUSINESS

Come indicato nelle Politiche Contabili, Sezione 4 - Altri aspetti, i chiarimenti forniti in sede d'introduzione applicativa del 1° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, pubblicato dalla Banca d'Italia il 18 novembre 2009, hanno precisato che l'informativa di settore deve essere fornita dagli intermediari quotati e anche dagli emittenti di titoli diffusi.

I dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono stati esposti adottando il "management reporting approach".

La costruzione del segment reporting è stata effettuata utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento), che integra il costo di liquidità in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia.

Crédit Agricole Carispezia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: Canale Retail e Private, al servizio di clienti privati e famiglie e di imprese del segmento small business; e Canale Banca d'Impresa, al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Il canale Altro ha carattere residuale ed include le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

I proventi del Canale Retail e Private raggiungono un importo pari a 148,1 milioni, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente ascrivibile in particolare all'aumento della componente commissionale. Il contributo ai ricavi totali del Canale Banca d'Impresa si attesta a 20,9 milioni, con un aumento rispetto al 2015 del 13%, trend riconducibile anche in questo caso alla componente commissionale.

Con riferimento al comparto costi, si evidenzia che il Canale Retail e Private registra una variazione rispetto al 2015 del +3% per oneri operativi. Sul Canale Banca d'Impresa si rileva una variazione rispetto all'anno precedente del -10%, ascrivibile ad un decremento sia delle rettifiche di valore per deterioramento crediti che minori accantonamenti a fondi rischi.

Le attività per segmento sono costituite principalmente dai crediti verso la clientela e dalle immobilizzazioni materiali e immateriali direttamente allocabili ai segmenti operativi. Al 31 dicembre 2016 le attività del Canale Retail e Private ammontano a 1,9 miliardi, in linea con l'anno precedente; lieve aumento +3% per il Canale Banca d'Impresa, con uno stock al 31 dicembre 2016 pari a 0,7 miliardi.

Le passività per segmento sono composte dalla raccolta diretta da clientela direttamente allocabile ai segmenti operativi. All'interno di tale aggregato la raccolta del Canale Retail e Private ammonta a 2,4 miliardi, in linea con il 2015; per contro si registra un decremento anno su anno delle passività allocate sul canale Banca d'Impresa, con un totale passività che ammonta a 0,4 miliardi.

Si evidenzia che all'interno delle attività e passività non allocate viene registrato il complesso delle operazioni interbancarie, oltre che altri aggregati patrimoniali quali: attività materiali/ immateriali non allocate, attività/ passività fiscali, fondi a destinazione specifica e patrimonio.

Si specifica che il business della banca è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che eseguono distinzioni per aree geografiche estere. La banca non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

Informativa di settore al 31 dicembre 2016

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	69.001	12.487	-6.539	74.949
Commissioni nette	56.725	7.543	-272	63.996
Risultato dell'attività di negoziazione	594	708	531	1.833
Dividendi	-	-	610	610
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,190)	21.782	188	4.789	26.759
Proventi operativi totali	148.102	20.926	-881	168.147
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-5.495	-11.101	8	-16.588
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	-	-	-184	-184
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-89.727	-4.902	-20.680	-115.309
Accantonamenti a fondi rischi	50	28	173	251
Totale costi	-95.172	-15.975	-20.683	-131.830
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	65	65
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile da cessione investimenti	-	-	-49	-49
Risultato per segmento	52.930	4.951	-21.547,6	36.333,4
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	-	-	-	-
Utile al lordo delle imposte	52.930	4.951	-21.548	36.333
Imposte	-18.398	-1.721	7.490	-12.629
Utile dell'esercizio	34.532	3.230	-14.058	23.704
Attività e passività				
Attività per segmento	1.919.943	668.363	45.449	2.633.755
Partecipazioni in collegate	-	-	1.000	1.000
Attività non allocate	-	-	1.501.669	1.501.669
Totale attività	1.919.943	668.363	1.548.118	4.136.424
Passività per segmento	2.434.175	426.871	545.815	3.406.861
Passività non allocate	-	-	516.149	516.149
Totale passività	2.434.175	426.871	1.061.964	3.923.010

Informativa di settore al 31 dicembre 2015

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	66.811	12.380	-169	79.022
Commissioni nette	37.591	5.700	20.724	64.015
Risultato dell'attività di negoziazione	642	363	393	1.398
Dividendi	-	-	301	301
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,190)	23.805	102	-547	23.360
Proventi operativi totali	128.849	18.545	20.702	168.096
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-5.974	-13.012	-67	-19.053
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	-	-	-149	-149
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-86.468	-4.719	-20.054	-111.241
Accantonamenti a fondi rischi	-248	4	1.292	1.048
Totale costi	-92.690	-17.727	-18.978	-129.395
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile da cessione investimenti	-	-	136	136
Risultato per segmento	36.159	818	1.860	38.837
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	-	-	-	-
Utile al lordo delle imposte	36.159	818	1.860	38.837
Imposte	-12.277	-278	369	-12.186
Utile dell'esercizio	23.882	540	2.229	26.651
Attività e passività				
Attività per segmento	1.857.828	637.055	36.816	2.531.699
Partecipazioni in collegate	-	-	3.583	3.583
Attività non allocate	-	-	1.289.551	1.289.551
Totale attività	1.857.828	637.055	1.329.950	3.824.833
Passività per segmento	2.432.081	554.236	35.331	3.021.648
Passività non allocate	-	-	585.095	585.095
Totale passività	2.432.081	554.236	620.426	3.606.743

DATI DI BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO CRÉDIT AGRICOLE CARIPARMA

L'informativa è fornita ai sensi dell'art. 2497-*bis* del C.C.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	1.311.618.708	194.040.091
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	100.304.730	198.533.941
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	15.972.307
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.414.468.148	4.824.309.947
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	4.200.735.948	4.037.290.137
70. Crediti verso clientela	27.444.046.623	28.302.918.057
80. Derivati di copertura	511.573.225	710.802.784
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.620.008	6.724.550
90. Partecipazioni	1.310.009.335	1.287.509.335
110. Attività materiali	285.329.661	296.530.934
120. Attività immateriali	1.050.523.290	1.165.645.166
di cui: avviamento	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	969.888.382	967.752.541
a) correnti	304.543.655	283.413.576
b) anticipate	665.344.727	684.338.965
b1) di cui alla legge 214/2011	618.383.771	629.716.515
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	367.424.954	352.190.227
Totale dell'attivo	41.972.543.012	42.360.220.017

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	4.870.847.126	6.990.081.795
20. Debiti verso clientela	21.465.748.949	18.631.839.218
30. Titoli in circolazione	8.753.615.674	9.691.560.785
40. Passività finanziarie di negoziazione	109.752.525	208.006.378
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60. Derivati di copertura	507.536.635	532.209.571
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	385.862.205	475.963.613
80. Passività fiscali	246.370.900	276.152.600
a) correnti	175.655.622	210.201.192
b) differite	70.715.278	65.951.408
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	642.067.198	666.112.516
110. Trattamento di fine rapporto del personale	97.709.793	116.711.870
120. Fondi per rischi e oneri	118.971.115	136.867.845
a) quiescenza e obblighi simili	17.268.789	19.851.228
b) altri fondi	101.702.326	117.016.617
130. Riserve da valutazione	67.361.566	45.151.815
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-
160. Riserve	877.432.821	838.746.228
170. Sovraprezzi di emissione	2.736.003.683	2.736.003.683
180. Capitale	876.761.620	876.761.620
190. Azioni proprie (-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	216.501.202	138.050.480
Totale del passivo e del patrimonio netto	41.972.543.012	42.360.220.017

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	920.632.206	1.045.918.639
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(252.221.383)	(363.908.302)
30. Margine di interesse	668.410.823	682.010.337
40. Commissioni attive	503.890.373	496.721.430
50. Commissioni passive	(22.839.104)	(22.385.348)
60. Commissioni nette	481.051.269	474.336.082
70. Dividendi e proventi simili	43.974.126	36.877.649
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.171.231	(906.430)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(12.459.152)	(4.131.309)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	36.025.600	21.074.234
a) crediti	(11.948.666)	3.157.158
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	49.749.795	21.417.087
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(1.775.529)	(3.500.011)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(421.346)	(1.933.080)
120. Margine di intermediazione	1.223.752.551	1.207.327.483
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(217.944.454)	(290.664.432)
a) crediti	(216.199.698)	(293.640.017)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(588.734)	(142.526)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(1.156.022)	3.118.111
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.005.808.097	916.663.051
150. Spese amministrative:	(877.628.831)	(825.287.648)
a) spese per il personale	(415.796.023)	(428.577.528)
b) altre spese amministrative	(461.832.808)	(396.710.120)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.721.010)	(7.084.634)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(18.249.273)	(19.948.954)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(37.063.288)	(50.166.708)
190. Altri oneri/proventi di gestione	237.698.816	242.308.546
200. Costi operativi	(705.963.586)	(660.179.398)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	10.185.001	(22.546.000)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	310.029.512	233.937.653
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(93.528.310)	(95.887.173)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	216.501.202	138.050.480
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	216.501.202	138.050.480

Allegati

1	Principi contabili internazionali omologati sino al 31.12.2016	238
2	Informazioni fiscali relative alle riserve	241
3	Beni di proprietà assoggettati a rivalutazione ai sensi di leggi speciali	243
4	Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del regolamento emittenti consob art.149 duodecis	246

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31.12.2016

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IFRS 1	Prima adozione degli international Financial Reporting Standards	1136/2009 – 550/2010 – 574/2010 – 662/2010 – 149/2011 – 1205/2011 -1255/2012-183/2013-301/2013-313/2013 – 2343/2015- 2441/2015
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	1126/2008 – 1261/2008 – 495/2009 – 243/2010 – 244/2010 – 28/2015
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009 – 149/2011 – 1361/2014 – 28/2015
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 – 494/2009 – 1165/2009
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 – 494/2009 – 243/2010 – 2343/2015
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 1165/2009 – 574/2010 – 149/2011 – 1205/2011 – 1256/2012- 2343/2015- 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 – 243/2010 – 632/2010 – 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 – 313/2013 – 1174/2013 – 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 – 313/2013 – 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 – 313/2013 – 1174/2013 – 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del <i>fair value</i>	1255/2012 – 1361/2014 – 28/2015
IFRS 15	Ricavi proventi da contratti con clienti	1905/2016
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 149/2011 – 301/2013 – 2113/2015 – 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 – 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 – 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 – 495/2009 – 1255/2012
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 – 70/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 301/2013 -28/2015 -2113/2015- 2231/2015 -
IAS 17	Leasing	1126/2008 – 243/2010 -2113/2015
IAS 18	Ricavi	1126/2008 – 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 – 70/2009 – 29/2015 – 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 – 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 – 69/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008 – 70/2009 – 2113/2015
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 – 632/2010 – 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi di previdenza	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	494/2009 – 1254/2012 – 1174/2013 – 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 1254/2012 -2441/2015 – 1703/2016
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 – 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 1293/2009 149/2011 – 1256/2012 – 301/2013

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 – 494/2009 – 495/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 301/2013 – 2343/2015- 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 – 69/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010- 1174/2013 – 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 – 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010 – 28/2015 – 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 839/2009 – 1171/2009 – 243/2010 – 149/2011- 1375/2013 – 1174/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 – 70/2009 – 1361/2014 – 2113/2015
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 – 70/2009 – 2113/2015
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 – 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 – 254/2009
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1126/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 – 495/2009 – 1171/2009 – 243/2010
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008
IFRIC 11	IFRS 2 – Operazioni con azioni proprie e del Gruppo	1126/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 – 149/2011
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione.	1263/2008 – 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18	Cessione di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/02012
IFRIC 21	Tributi	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 – 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 – 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008

Elenco dei principi contabili internazionali il cui testo coordinato è stato adottato con il Regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione Europea del 3 novembre 2008. Detto Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L320 dell'Unione Europea del 29 novembre 2008 e sostituisce il precedente Regolamento (CE) n. 1725/2003.

Vengono riportati a fianco numero e data dei regolamenti CE di omologazione delle successive modificazioni ed integrazioni.

Fonte EFRAG – The EU endorsement process – Position as at 17 February 2017

INFORMAZIONI FISCALI RELATIVE ALLE RISERVE

Informazioni fiscali relative alle riserve di patrimonio

	Riserve e fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito dei soci	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per la Società	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per i soci	Riserve non distribuibili da valutazione
Riserva sovrapprezzo azioni	46.819	-	-	-
Riserva legale	-	-	18.105	-
Riserva statutaria	-	-	22.348	-
Riserva straordinaria	-	-	12.073	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-	-	-2.280	-
Riserva disp. fronte oper. Under Common Control	-	-	495	-
Riserva acquisizione filiali da Carifirenze	-	-	-21.407	-
Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	6.425
Riserva da valutazione attuariale piani a benefici definiti	-	-	-	-1.986
Riserve patrimoniali - altre riserve	-	-	5.704	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	-	-	103	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-	-	-20.705	-
Riserva cessione ramo d'azienda	-	-	4.174	-
Riserve per pagamenti fondati su azioni	-	-	42	-
Totale riserve a patrimonio	46.819	-	18.652	4.439
Riserva in sospensione d'imposta L. 266/2005 inclusa nel capitale	-	21.391	-	-

*Il patrimonio dell'impresa:**possibilità di utilizzazione e distribuibilità (ex art. 2427 – comma 7 bis)*

Voci del passivo	Importo	Possibilità di utilizzazione ^(*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	119.800		-	-	-
di cui per Riserva in sospensione d'imposta L. 266/2005	21.391		-	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni	46.819	A, B, C (1)	46.819	-	-
Riserve	18.652		-	-	-
Riserva legale	18.105	A(2), B	-	-	-
Riserva statutaria	22.348	A, B, C	22.348	-	-
Riserva straordinaria	12.073	A, B, C	12.073	-	-
Riserve patrimoniali - altre riserve	5.704		-	-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	103	A, B, C	103	-	-
Riserve per pagamenti fondati su azioni	42	A, B, C	42	-	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-20.705	A, B, C	-20.705	-	-
Riserva cessione ramo d'azienda	4.174	A, B, C	4.174	-	-
Riserva disp. Fronte oper. Common contr	495	A, B, C	495	-	-
Riserva acquisizione filiali da Carifirenze	-21.407		-	-	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-2.280		-	-	-
Riserve da valutazione	4.439		-	-	-
Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita	6.425		-	-	-
Riserva da valutazione attuariale TFR e Fondo pensione a prest. definite	-1.986		-	-	-
Utile d'esercizio	23.704		-	-	-
Totale	93.614		18.530	-	-

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci

(1) Distribuibile quando la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale

(2) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

BENI DI PROPRIETÀ ASSOGGETTATI A RIVALUTAZIONE AI SENSI DI LEGGI SPECIALI

Elenco degli immobili di proprietà sui quali sono state effettuate rivalutazioni tuttora presenti nel patrimonio di Crédit Agricole Carispezia con evidenziazione dell'ammontare delle rivalutazioni stesse a norma dell'art. 10 della legge 19.3.1983 n.72.

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 823/1973	L. 576/75	L. 72/1983	L. 218/90 Amato	L.28.12.90 n.408	L.30.12.91 n.413	L. 342/2000	L. 266/05	FTA 31/12/2003	Costo Compless.	Fondo Amm.	Val.Netto Bil.
LA SPEZIA-CORSO CAVOUR 86, 94, 100	6.083.888	0	401.545	1.603.647	3.118.336	0	1.164.756	0	4.724.760	4.637.768	21.734.700	10.437.648	11.297.052
LA SPEZIA-PIAZZA VERDI 43	496.545	0	0	203.259	141.229	0	104.793	0	444.021	540.517	1.930.363	1.201.935	728.429
LA SPEZIA-PIAZZA GARIBALDI 11,14,15	1.111.228	0	0	0	248.904	0	68.478	0	517.313	425.849	2.371.772	1.504.013	867.759
LA SPEZIA-VIA SARZANA 25/39	616.509	0	0	159.356	264.582	0	94.216	0	518.127	561.687	2.214.478	1.407.846	806.632
LA SPEZIA-VIA COLOMBO 121/129	71.664	0	0	234.731	218.079	0	107.534	0	409.903	533.581	1.575.491	1.122.440	453.051
SARZANA-VIA MARCONI 6/10	180.126	0	0	0	75.313	0	20.107	0	76.012	304.976	656.533	439.922	216.612
LEVANTO-CORSO ITALIA 22	675.646	0	0	0	7.353	0	117.929	0	722.612	960.462	2.484.201	1.729.687	754.314
BRUGNATO-VIA BRINIATI 20	108.328	0	0	0	127.067	0	43.974	0	173.300	200.863	653.532	480.385	173.147
FIVIZZANO-VIA ROMA	191.656	0	0	0	61.448	0	66.809	0	213.451	200.435	733.799	523.375	210.424
LA SPEZIA-CORSO NAZIONALE 1/3	516.403	0	0	0	328.874	0	45.497	0	281.816	255.131	1.427.721	813.497	614.224
LA SPEZIA-VIALE MAZZINI 23/31	239.935	0	0	0	331.678	0	9.447	0	219.704	178.372	979.135	534.149	444.986
FOLLO-VIA ALDO MORO 119/123	218.916	0	0	0	49.667	0	879	0	146.079	178.879	594.419	443.844	150.576
LERICI-VIA GERINI 54/66	212.737	0	0	0	286.365	0	81.078	0	751.232	922.628	2.254.040	1.513.350	740.690
LERICI-SAN TERENCE DI LERICI - VIA MATTE	77.050	0	0	0	120.382	0	7.718	0	180.807	160.113	546.070	330.615	215.455
MONTEROSSO AL MARE-VIA ROMA 47/49	198.976	0	0	0	126.073	0	3.263	0	171.645	138.959	638.915	363.892	275.022
SARZANA	1.217.311	0	0	336.412	151.630	0	224.815	0	915.098	1.205.697	4.050.962	2.648.942	1.402.020
LA SPEZIA-VIA FIUME 293/299	483.748	0	0	172.169	127.874	0	85.263	0	375.890	504.103	1.749.045	1.085.824	663.221
LICCIANA NARDI-VIA PROVINCIALE 23	3.796	0	0	0	26.585	0	12.575	0	4.653	-1.210	46.400	14.833	31.567
SANTO STEFANO DI MAGRA-PIAZZA MATTEOTTI	171.954	0	0	0	150.836	0	6.091	0	122.985	83.427	535.293	335.410	199.883
ORTONOVO-VIA AURELIA 248/252	146.403	0	0	0	19.306	0	25.241	0	151.334	226.706	568.989	422.886	146.103
LA SPEZIA-CORSO NAZIONALE 9/11	22.639	0	0	0	41.382	0	9.764	0	38.400	-25.159	87.026	21.167	65.859
CALICE AL CORNOVIGLIO-VIA MARCONI 2	22.515	0	0	0	17.175	0	1.980	0	44.846	56.234	142.749	93.874	48.875
BOLANO-VIA MANZONI 1/5	481.214	0	0	0	366.774	0	131.993	0	315.973	503.375	1.799.329	1.371.481	427.848
LA SPEZIA-VIA DELLA SPRIGNOLA 10	1.238.706	0	0	0	371.132	0	253.378	0	1.045.387	1.596.011	4.504.614	3.358.167	1.146.447
LA SPEZIA-PIAZZA CADUTI DELLA LIBERTÀ -	1.219.068	0	0	0	443.693	0	262.165	0	1.207.474	1.671.932	4.804.332	3.317.518	1.486.814
LERICI-SAN TERENCE DI LERICI VIA BIAGGIN	1.925.942	0	0	0	3.287.968	0	1.580.071	0	6.271.239	5.376.834	18.442.054	9.171.688	9.270.365
LICCIANA NARDI-VIA ROMA 14	203.743	0	0	0	97.505	0	0	0	225.825	365.361	892.435	697.187	195.248
LA SPEZIA-CORSO CAVOUR 100	14.552	0	0	0	17.506	0	27.243	0	116.119	-49.220	126.199	33.502	92.697
BEVERINO-VIA AURELIA NORD 54	69.495	0	0	0	41.624	0	18.300	0	96.138	169.434	394.990	289.897	105.093
VILAFRANCA IN LUNIGIANA-VIA CHIUSURA 38	152.585	0	0	0	218.682	0	58.845	0	301.879	412.056	1.144.047	832.994	311.053
BARBARASCO DI TRESANA-VIA EUROPA 23	305.497	0	0	0	80.186	0	47.582	0	171.763	241.698	846.726	657.255	189.472
LA SPEZIA-VIA MARALUNGA	5.425.710	0	0	0	105.786	0	1.512.830	0	545.199	-4.130.084	3.459.442	1.271.166	2.188.276
LA SPEZIA-VIALE SAN BARTOLOMEO 629	416.334	0	0	0	65.547	0	145.997	0	107.443	179.927	915.248	760.083	155.165
SESTA GODANO-VIA ROMA 34	142.118	0	0	0	13.364	0	41.276	0	146.080	287.075	629.912	503.289	126.623
PORTOVENERE-VIA GARIBALDI 5	248.287	0	0	0	81.023	0	89.171	0	391.749	1.156.304	1.966.534	1.612.907	353.628
SANTO STEFANO DI MAGRA-PONZANO DI MAGRA	7.776	0	0	0	900	0	0	0	103	21	8.800	2.813	5.987
SARZANA - PALLODOLA-VIA VARIANTE AURELIA	233.350	0	0	0	15.897	0	25.821	0	118.545	145.492	539.105	382.919	156.186
CARRARA-VIA GARIBALDI 35/A	2.093.028	0	0	0	43.972	0	112.869	0	807.721	-347.109	2.710.481	1.301.794	1.408.697
VEZZANO LIGURE-TERMO DI VEZZANO LIGURE	789.890	0	0	0	13.110	0	36.687	0	329.019	319.610	1.488.316	890.343	597.973
LA SPEZIA-VIA FONTEVIVO 19/F	466.587	0	0	0	0	0	0	0	92.273	-92.273	466.587	146.504	319.682
ARCOLA-VIA DELLA REPUBBLICA	312.737	0	0	0	0	0	0	0	27.673	-11.965	328.444	131.648	196.796
LERICI-SAN TERENCE DI LERICI	113.487	0	0	0	0	0	0	0	0	16.296	129.783	0	129.783
LA SPEZIA-VIA CHIDO 36	1.380.120	0	0	0	0	0	0	0	423.855	-386.180	1.417.796	278.682	1.139.114

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 823/1973	L. 576/75	L. 72/1983	L. 218/90 Amato	L.29.12.90 n.408	L.30.12.91 n.413	L. 342/2000	L. 266/05	FTA 31/12/2003	Costo Compless.	Fondo Amm.	Val.Netto Bil.
LA SPEZIA - VIA GRAMSCI 71 MAGAZZINO	562.005	0	0	0	0	0	0	0	23.843	-23.843	562.005	164.464	397.540
CASTELNUOVO MAGRA- VIA DELLA PACE 1 FILI	510.401	0	0	0	0	0	0	0	6.424	-6.424	510.401	109.691	400.710
LA SPEZIA CORSO CAVOUR 100 UFFICI PER	221.625	0	0	0	0	0	0	0	5.651	-5.651	221.625	58.390	163.236
AULLA PIAZZA MAZZINI 9	591.076	0	0	0	0	114.140	273.656	165.727	111.800	-56.593	1.199.806	575.127	624.679
BAGNONE VIA DELLA REPUBBLICA 66 FILIALE	6.288	10.329	0	0	0	54.274	69.779	36.283	40.744	-3.531	214.166	120.766	93.400
CARRARA-VIA ROMA ANG. VIA GROPPINI	217.462	0	0	0	0	64.806	385.522	167.428	0	-282.531	552.687	312.706	239.980
CARRARA- VLE XX SETTEMBRE 248	893.883	0	0	0	0	905.346	222.095	531.937	452.996	-55.377	2.950.880	2.279.875	671.005
FIVIZZANO VIA ROMA	60.429	0	0	0	0	125.155	68.055	60.451	82.702	3.941	400.735	239.674	161.060
MASSA VIA CRISPI 24/26	92.879	17.556	0	0	0	105.023	557.251	216.535	296.879	13.821	1.299.944	722.868	577.076
PONTREMOLI VIA RICCI ARMANI 2	144.606	0	0	0	0	20.266	155.726	17.253	88.656	39.631	466.137	306.967	159.170
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	75.826	0	0	0	0	0	0	7.329	1.164	-6.371	77.949	31.958	45.990
SARZANA - VIA GORI 7	71.567	0	0	0	1.528	0	0	0	61.657	50.164	184.917	120.192	64.725
LA SPEZIA - VIA SAN CIPRANO 33/35/37 sal	415.059	0	0	0	0	0	0	0	67.019	18.111	500.189	216.030	284.159
Tot. Generale beni con rivalutazione	34.171.303	27.885	401.545	2.709.574	11.306.334	1.389.010	8.378.519	1.202.944	25.185.177	19.359.959	104.132.251	59.740.670	44.391.580

PARTECIPAZIONI E ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione partecipazioni e AFS	Valore netto di bilancio al 31.12.2016
CREDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS	1.000.000	-	-	-	1.000.000
BANCA D'ITALIA	6.650.000	-	-	-	6.650.000
DISTRETTO LIGURE DELLE TECNOLOGIE MARINE	60.000	-	-	-1.648	58.353
EUROSIM S.p.A.	-	-	-	-	-
GAL LA SPEZIA	-	-	-	-	-
GEFIL S.p.A.	2.048.975	-	-	-	2.048.975
IDROENERGIA	516	-	-516	-	-
INFOPORTO LA SPEZIA S.r.l.	5.649	-	-	27.829	33.478
ISI S.p.A.	253.745	-	-123.745	-6	129.994
RETE FIDI LIGURIA	51.646	-	-	-	51.646
SCUOLA DI VELA S. TERESA S.r.l.	12.457	-	-10.460	1.642	3.639
SPEZIA S.p.A.	434.776	-	-118.747	8.837	324.866
STI S.p.A.	87.798	-	-87.798	-	-
S.W.I.F.T. Sc	739	-	-	2.691	3.430
SCHEMA VOLONTARIO FONDO INTERBANCARIO	818.665	-	-	-	818.665
TERMOMECCANICA S.p.A.	809.306	-	-	3.135.871	3.945.177
TIRRENO BRENNERO S.r.l.	4.775	-	-4.775	-	-
WATER FRONT	100.000	-	-	-	100.000
CATTLEYA SRL	1.500.000	-	-	-	1.500.000
WILDSIDE S.R.L.	1.012.200	-	-	-	1.012.200
TOTALE PARTECIPAZIONI E ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA	14.851.247	-	-346.041	3.175.217	17.680.422

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB ART.149 DUODECIS

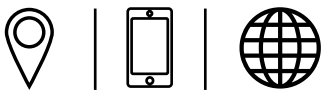
Ai sensi di quanto disposto dall'art.149 duodecies del regolamento Emittenti Consob si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi a favore della Società di Revisione EY S.p.A. e ad altre società dello stesso network, per i seguenti servizi:

1. servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento;
3. servizi di consulenza fiscale;
4. altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2016, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (sono escluse IVA e spese vive).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI:	31.12.2016
Revisione contabile	85
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	-
Totale	85



CONTATTI

Crédit Agricole Carispezia S.p.A.
Sede Legale Corso Cavour, 86 - 19121 La Spezia
telefono 0187.773111. Capitale Sociale euro 119.800.068,24 i.v.
Iscritta al Registro Imprese della Spezia, Codice Fiscale e Partita Iva n. 00057340119.
Codice ABI 6030. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5160. Aderente al Fondo Interbancario
di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia - Società soggetta all'attività di Direzione
e Coordinamento di Crédit Agricole Cariparma S.p.A. ed appartenente
al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7